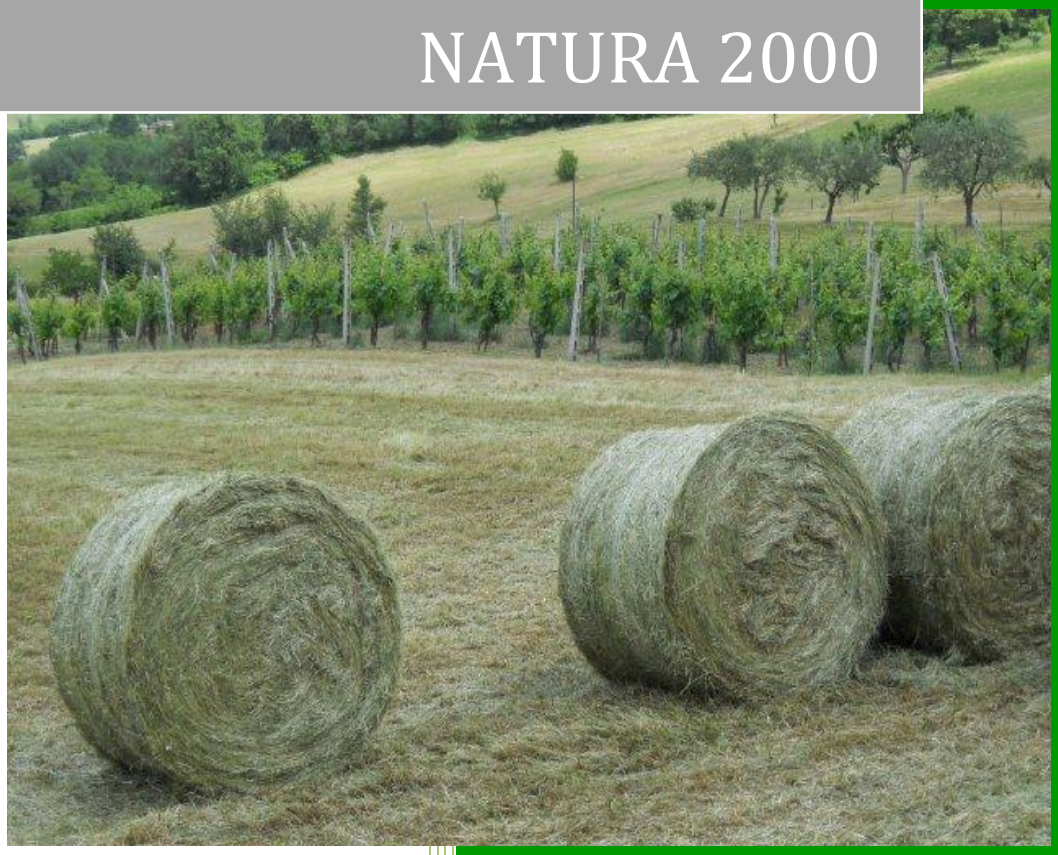
life+mgn
making good natura

MODELLI DI GOVERNANCE PER PES E AUTOFINANZIAMENTO GESTIONE NATURA 2000



Azione B.3

Making Good Natura
LIFE+11 ENV/IT/000168

Il progetto “Making Public Goods Provision the Core Business of Natura 2000” (n. di progetto LIFE+11 ENV/IT/000168, CUP B81H12000580004) è cofinanziato dal fondo europeo LIFE+. Gode inoltre dei fondi messi a disposizione dal Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare e dal Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali.

Il progetto è coordinato da: Consorzio Universitario per la Ricerca Socioeconomica e per l’Ambiente (CURSA)
Via Palermo, 37, I-00184 Roma, www.lifemgn-serviziecosistemici.eu

Report dell’azione B3

MODELLI DI GOVERNANCE PER PES E AUTOFINANZIAMENTO GESTIONE NATURA 2000

Report elaborato dal WWF ITALIA
Con i contributi di:
Franco Ferroni, Fabio Converio, Fabrizio Bulgarini, Rosa Clarino
WWF Italia, Via Po, 25/C, 00198 Roma, www.wwf.it
Andrea Omizzolo
Accademia Europea di Bolzano (EURAC), Istituto per lo sviluppo regionale
Viale Druso 1, I-39100 Bolzano, www.eurac.edu
Riccardo Santolini
ECOMAN srl, Ecological Management, spin-off dell’Università degli Studi di Urbino “Carlo Bo”
Campus Scientifico E. Mattei, 61029 Urbino, http://ecoman.uniurb.it/
Giovanni Pasini
CREN (Centro Ricerche ecologiche e naturalistiche)
Via Curiel n. 18, 47922 Viserba di Rimini (RN), www.cren.it

Citazione: Ferroni F., Omizzolo A., Santolini R., Converio F., Bulgarini F., Clarino R., Pasini G.(2014). MODELLI DI GOVERNANCE PER PES E AUTOFINANZIAMENTO GESTIONE NATURA 2000. Report del progetto Making Good Natura (LIFE+11 ENV/IT/000168), WWF Italia, CURSA, Roma, p. 114.

Partner del progetto:

INDICE

Introduzione..... 2

Analisi e descrizione di schemi di autofinanziamento, di pes e quasi pes per la gestione delle aree naturali protette 4

Considerazioni generali tratte dall'esperienza SelfPAs..... 5

Rassegna degli schemi di autofinanziamento..... 8

Tasse, diritti di segreteria, pagamenti di sanzioni..... 8

Pagamenti dei fruitori..... 13

Progettazione e partnership..... 29

Attività commerciali e vendita..... 34

Una panoramica fuori dall'Europa..... 44

I siti Natura 2000 oggetto del progetto MGN e gli schemi di autofinanziamento..... 52

I fondi comunitari 2014 – 2020 e le strategie dell'Unione Europea..... 53

L'accordo di partenariato per la programmazione dei fondi UE 2014 – 2020..... 57

La nuova PAC ed i Programmi regionali per lo sviluppo rurale..... 63

Modelli di governance..... 75

Gli accordi agro-ambientali 75

Accordo agroambientale d'area per la tutela della biodiversità..... 78

Il ruolo dell'azienda agricola multifunzionale..... 85

Il piano rurale integrato provinciale (prip)..... 86

Il community-led local development 86

Certificazioni volontarie in campo di emissioni di gas serra 88

Contratti di rete..... 89

Gli investimenti ambientali compensativi..... 89

Metodologia per l'identificazione dello schema di pes e di autofinanziato per i siti pilota del progetto 94

Risultati e Conclusioni..... 103

Riferimenti bibliografici..... 108

INTRODUZIONE

Principi generali sul finanziamento del Capitale Naturale

Negli anni, diversi autori hanno proposto classificazioni diverse dei servizi ecosistemici offerti dagli ecosistemi, ma per gli scopi di questo elaborato è stata scelta la classificazione adottata dal *Millenium Ecosystem Assesment* (MEA)[1], che suddivide i servizi ecosistemici in quattro categorie: servizi di supporto, servizi di approvvigionamento, servizi di regolazione e servizi culturali. Tali servizi offrono gratuitamente diversi benefici a chi ne usufruisce. Tuttavia, la continuità nella loro fornitura è condizionata da un'adeguata gestione della risorsa ambientale ovvero dagli interventi di tutela posti in essere. Valutando tali interventi con un'impostazione economica classica, che non tiene in considerazione il contenitore (ecosistema) in cui si sviluppa l'azione, risulta che essi sottraggono reddito dal momento che occupano spazio generalmente dedicato ad una attività produttiva a redditività immediata. Di conseguenza, la maggior parte delle azioni che si sviluppano in tal senso (ne sono un esempio le azioni specificamente attivate dai Programmi di Sviluppo Rurale - PSR) sono riconosciute come compensazione per il mancato reddito del proprietario o conduttore del fondo su cui si esplica l'azione ambientale. Se ne desume quindi che la convenienza o meno a sviluppare un'azione di tutela ambientale è legata agli andamenti del mercato e ad altri fattori di carattere gestionale ed economico. Nel tentativo di superare questa rigidità d'impostazione alcune regioni hanno tuttavia recentemente sviluppato forme di accordo volontarie dette *accordi agroambientali* che pur utilizzando le misure compensative dei PSR, tentano di internalizzare nel sistema produttivo gli effetti esterni delle attività produttive sull'ambiente cercando di evitare i fenomeni di disaffezione ed abbandono delle tradizionali buone pratiche di gestione agricola (Merlo et al., 1999; Povellato et al., 2001). Inoltre, alcuni enti territoriali hanno sviluppato forme di autofinanziamento, definite ormai dal contesto normativo attuale, oggetto di interesse come opportunità per ridefinire i parametri di pagamento in relazione anche alle funzioni ecologiche misurate.

A fianco di queste opportunità vale la pena sviluppare l'analisi dei così detti Pagamenti per i servizi ecosistemici (PES) attuati ormai in varie parti del mondo. I PES sono uno strumento di gestione atto a creare un mercato per quei beni e servizi ambientali che ne sono sprovvisti. In questa maniera, chi usufruisce del servizio ecosistemico pagherà una somma di denaro minore di quella eventualmente necessaria per acquistare sul mercato un bene sostituto, mentre chi si occupa di gestire e mantenere la risorsa riceverà il giusto incentivo per continuare a garantire la fornitura e non destinare la risorsa ambientale ad usi più remunerativi, ma ipoteticamente meno sostenibili.

La tabella seguente presenta il quadro semplificativo generale degli strumenti e delle opportunità, ripresi successivamente per essere spiegati ed indagati.

[1] Valutazione degli Ecosistemi del Millennio, *http://www.millenniumassessment.org*

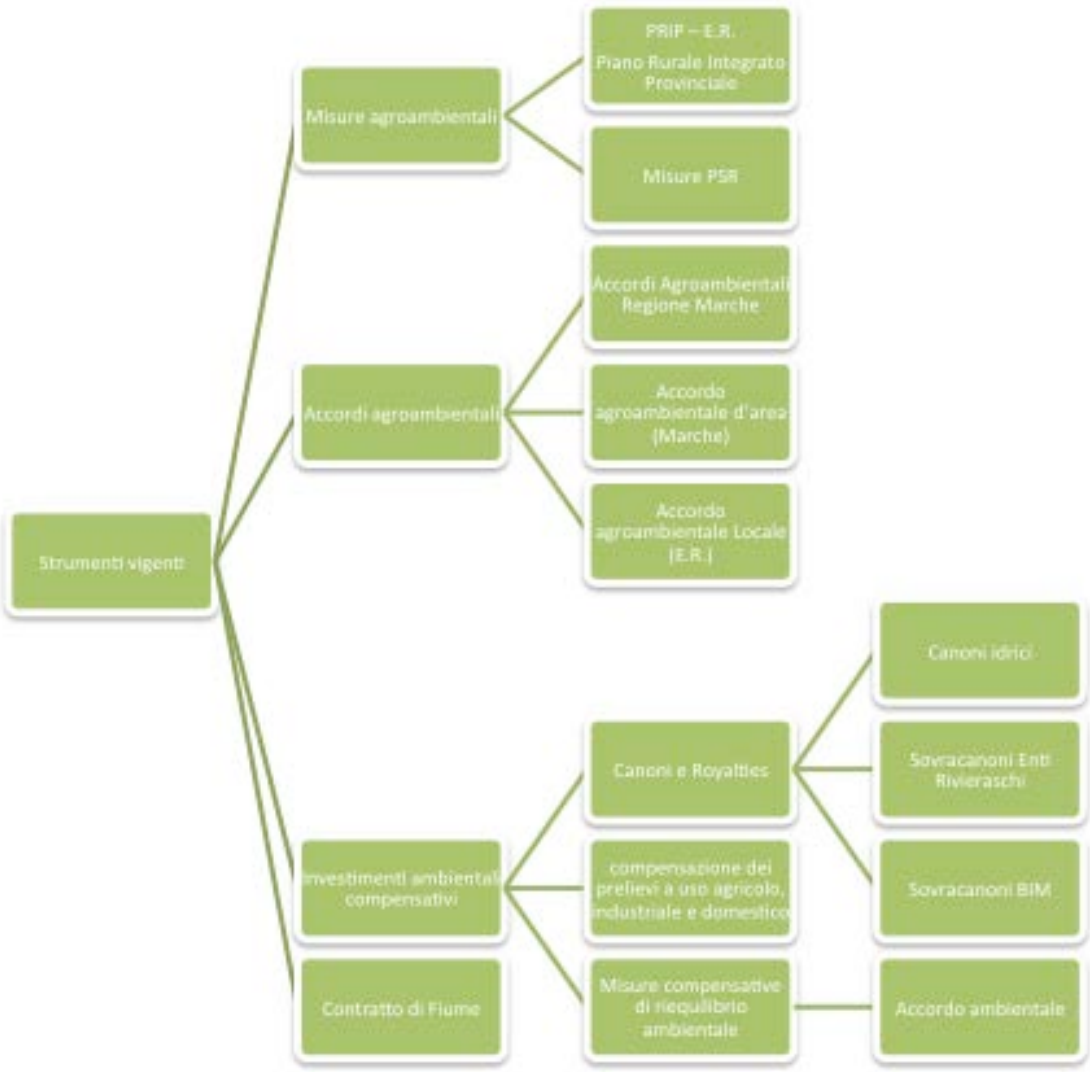


Figura 1: schema esemplificativo degli strumenti/opportunità

Negli ultimi decenni si è quindi assistito ad uno spostamento significativo di attenzione dagli strumenti di regolamentazione, generali e vincolanti per i diversi soggetti economici coinvolti, a strumenti basati su incentivi e compensazioni per giungere ad iniziative ad adesione volontaria legate alla creazione di nuovi mercati. Tale trasformazione può essere letta alla luce della maggiore efficacia ed efficienza di questi strumenti rispetto a quelli di regolamentazione, ma anche in relazione alla tendenza attuale di ritenere che la creazione di nuovi mercati, accompagnata da un ruolo pro-attivo delle imprese e della società civile, rappresenti una forma di intervento innovativa ed estremamente promettente nell'ambito delle politiche di offerta di servizi pubblici o comuni, e in particolare di quelli ambientali.

ANALISI E DESCRIZIONE DI SCHEMI DI AUTOFINANZIAMENTO, DI PES E QUASI PES PER LA GESTIONE DELLE AREE NATURALI PROTETTE

Vanno intese come "forme di autofinanziamento" tutte quelle iniziative grazie alle quali le Aree Protette (AP) coprono il fabbisogno economico- finanziario generato dagli investimenti richiesti per la loro gestione, senza ricorrere - o ricorrendo in misura minore - all'incremento dei finanziamenti ordinari da parte dei soggetti a ciò preposti. Questa espressione fa riferimento alla gestione propria dell'area protetta, ossia allo svolgimento di attività complementari alla tutela in senso stretto, riconducibili, comunque, alle finalità istitutive delle AP, nella misura in cui garantiscano entrate economiche. Si escludono, con ciò, dalla nozione di autofinanziamento le risorse finanziarie provenienti dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e/o dagli altri enti locali che partecipano al funzionamento delle AP, ove assumano la forma di contributi ordinari.
L'autofinanziamento rappresenta, dunque, una strategia interna al ruolo e alle finalità dell'AP, connotata, ovviamente, da finalità economiche. Si tratta di una forma di finanziamento complementare, volta a consentire la copertura del fabbisogno economico-finanziario che il funzionamento e la gestione delle aree protette generano, onde sostenere l'attuazione delle attività di tutela e valorizzazione che queste devono, obbligatoriamente, perseguire.
Gli schemi di autofinanziamento di seguito individuati presentano proprio la caratteristica di contemperare gli obiettivi istituzionali e le esigenze economiche delle aree protette.
Uno schema di autofinanziamento diviene anche uno schema PES quando le risorse finanziarie raccolte sono utilizzate per interventi di mantenimento del servizio ecosistemico che le ha generate; al contrario, è esclusivamente una forma di autofinanziamento quando le entrate sono destinate genericamente ad attività ordinarie o istituzionali dell'ente gestore del sito.
Quasi sempre gli schemi di autofinanziamento risultano essere, o potrebbero facilmente essere, anche degli schemi PES. Questo è molto evidente per i permessi di pesca, raccolta, pascolo oppure di accesso all'intera AP o a parti di essa. In tali schemi vengono perseguiti, o potrebbero essere perseguiti, non solo un autofinanziamento per l'AP ma anche una regolazione della modalità di sfruttamento o fruizione delle risorse naturali, funzionali alla loro conservazione oppure/inoltre vengono reperite risorse che possono o potrebbero essere destinate al mantenimento di uno specifico servizio ecosistemico.
La coincidenza con i PES è talvolta meno evidente laddove il pagamento si richieda, ad esempio, per parcheggiare all'ingresso di una valle oppure per l'utilizzo del marchio dell'AP su prodotti in commercio o per la sponsorizzazione da parte di un'azienda: tuttavia anche in questi casi, se il pagamento è funzionale alla regolazione dell'uso di uno specifico servizio ecosistemico e al suo mantenimento, potremmo essere in presenza di un PES o quantomeno di un PES potenziale.
La ricognizione delle esperienze italiane che di seguito presentiamo è stata effettuata inizialmente attraverso il web, analizzando i siti dei Parchi Nazionali e quelli dei Parchi Regionali più consolidati, escludendo le Aree Marine Protette. In un secondo momento sono stati contattati i direttori per verificare quanto trovato e approfondirlo se necessario. Lo stesso lavoro è stato svolto sui siti di alcuni parchi nazionali inglesi, olandesi, tedeschi, francesi, nonché del parco nazionale americano di Yellowstone.

E' stato infine analizzato il testo *"PAY PER NATURE VIEW. Understanding tourism revenue for effective management plan*" (WWF). Ne abbiamo ripreso le iniziative più interessanti, per avere una panoramica anche globale, consapevoli però che difficilmente molte di esse potrebbero essere messe in pratica nella situazione italiana; potrebbero, però, essere uno stimolo per approcciare il tema dell'autofinanziamento delle AP in modo aperto e pragmatico.
Per la classificazione degli schemi di autofinanziamento utilizzata in questa relazione abbiamo fatto riferimento, con le necessarie integrazioni, a quella messa a punto nel testo *"Definizione di buone pratiche per l'autofinanziamento e lo sviluppo di progettualità da parte delle aree marine protette. Relazione tecnica finale"* (CURSA).
Ci sembra utile, infine, fare nostre, all'inizio di questa relazione, le conclusioni del Progetto LIFE *Self-financing Protected Areas* (SelfPAs) (http://www.selfpas.it/) considerato che aveva l'obiettivo di migliorare il potenziale di gestione ambientale e territoriale delle Aree Protette in Italia attraverso l'identificazione, selezione ed applicazione di meccanismi di autofinanziamento. Un obiettivo che sembrerebbe essere stato raggiunto visto che oggi le AP beneficiarie di quel LIFE ci sono apparse, dalla nostra ricerca, tra le più evolute in questo campo.

Considerazioni generali tratte dall'esperienza SelfPAs

Le AP che pagano, sono le AP che restano:
se una AP riesce a diventare un elemento importante, se non trainante, dello sviluppo socio-economico della propria area, avrà buone possibilità di generare fondi propri, creare opportunità che permettano all'economia locale di prosperare e, simultaneamente, ottenere risultati di gestione ambientale. E' un concetto ormai acquisito che ambiente ed economia sono ingredienti ugualmente indispensabili dello sviluppo, uno non può realmente prosperare senza l'altro. Sfortunatamente, le soluzioni "win-win" economia-ambiente sono ancora l'eccezione invece che la regola. Oggigiorno, le AP sono tra i pochi luoghi in cui la concreta applicazione di questo concetto può dimostrare i suoi vantaggi competitivi.

Lavorare sulle strategie e non sui progetti:
la pianificazione finanziaria (business planning) è sicuramente uno strumento importante per lo sviluppo di meccanismi di finanziamento, ma non basta. Deve esserci una spina dorsale che regga questi meccanismi, una visione di sviluppo che vogliamo raggiungere ed una strategia per ottenerla. Questo è indispensabile per acquisire credibilità, potere negoziale, e sapere dove c'è spazio per il compromesso e dove non c'è. Le AP sono sotto una incredibile pressione da parte di una serie di attori sul territorio che reclamano una serie di diritti sulle risorse ambientali. Solo una chiarezza di visione può aiutare I gestori ad avanzare tra le difficoltà di trovare il giusto equilibrio richiesto da uno sviluppo sostenibile.

Conosci i tuoi limiti:
i meccanismi di finanziamento (basati sul mercato o meno) che una AP cerca di sviluppare devono essere adatti al livello di maturazione raggiunto. Conoscere i propri limiti è certamente uno elemento importante. Le AP devono lavorare sulla loro credibilità un passo alla volta ed avere la

sensibilità di capire fino a che punto possono spingersi. Il rischio di tentare di ottenere risultati che stanno al di là del livello di maturazione raggiunto è una perdita di credibilità, di potenziale potere negoziale e, in generale, di opportunità.

Senza fretta:
prima di affrontare di petto i meccanismi di finanziamento le AP devono studiare attentamente i loro meccanismi interni per poter leggere con chiarezza ciò che avviene esternamente. In altre parole, devono interpretare il proprio territorio e capire quali sono le risorse ed i benefici (tangibili ed intangibili) e le competenze che l'AP ha da offrire. Solo dopo potrà decidere come gestire queste risorse, sfruttare le proprie competenze e aggiungere valore al proprio territorio alla luce delle domanda di mercato presente e futura. Solo conoscendo il nostro potenziale possiamo guardarci in giro e selezionare il meglio per noi tra le infinite possibilità che un mondo in via di globalizzazione ci può offrire.

Due teste sono meglio di una, e molte sono meglio di due:
il fare rete (networking) e la collaborazione sono essenziali. A parte l'accrescimento delle competenze e delle opportunità che possono essere generate dal semplice fatto di far parte di una rete attiva, le AP possono acquisire notevole capacità di fare lobbying se imparano a parlare in modo consistente con una voce sola.

In generale si possono riassumere nei seguenti punti le principali conclusioni del Progetto LIFE SelfPas riguardo il finanziamento delle Aree Protette:

- *Crescita di finanziamento delle AP è un obbligo/necessità*
Stabilendo un network permanente delle AP, i governi si assumono la responsabilità per assicurare che siano erogati fondi adeguati al loro mantenimento.

- *Molte AP sono sottofinanziate e quasi certamente sarà una condizione perenne*
Queste condizioni si trovano soprattutto nelle AP e nelle AP marine dei Paesi in via di sviluppo

- *I bisogni e le necessità di finanziamento delle AP continueranno a crescere e cambiare*
I bisogni di finanziamento delle AP e i meccanismi di finanziamento sono dinamici e in continuo divenire. Le necessità di finanziamento sono cresciute e diventate più variegati, in parte dovuto all'accresciuta aspettativa da parte del pubblico su cosa le AP dovrebbero fornire e provvedere.

- *Essenziale la creazione di capacità nelle AP per la pianificazione economica e finanziaria*
L'aumentata difficoltà nella raccolta di fondi dalle fonti abituali, insieme all'accresciuta complessità delle opportunità e dei bisogni di finanziamento delle AP, accrescono l'importanza di competenze nel campo del marketing, della gestione e della pianificazione finanziaria.

- *Finanziare in maniera sostenibile le AP richiede il supporto di una seria politica e condizioni di mercato adeguate*

Le condizioni economiche generali e le politiche in altri settori hanno un forte impatto sulla sostenibilità finanziaria delle AP. Una politica dei prezzi e delle condizioni di mercato avversi possono seriamente indebolire il finanziamento delle AP e aumentare sensibilmente i costi.

- *Finanziare in maniera sostenibile le AP richiede il supporto di un ampia gamma di attori*
La sostenibilità finanziaria non dipende solo dai pianificatori e gestori delle AP. Comunità locali, il settore privato ed altre agenzie governative hanno tutti un ruolo chiave per assicurare il successo dei meccanismi di finanziamento.

- *Il finanziamento è sostenibile ed efficace solo se supportato da un sistema di gestione della AP*
La raccolta di fondi è un mezzo per uno scopo e non uno scopo in se. In definitiva è l'efficacia della gestione dell'AP che determina come la biodiversità è tutelata, e se le AP sono sostenibili finanziariamente. Sicuramente un fattore critico per un'attività di raccolta fondi è l'assunzione nello staff di direzione delle AP di professionisti che abbiano esperienze aziendali e che possano lavorare efficacemente con una serie di stakeholders. Questi professionisti possono avere un ruolo importante nell'identificare nuove opportunità di finanziamento, garantendo inoltre delle partnership appropriate che aiutino a sviluppare nuovi progetti in linea con la mission del parco.

- *La sostenibilità finanziaria delle AP richiede un rafforzamento generale della capacità di gestione delle AP, in particolare:*

- essere più rispondenti alle opportunità di cambiamento e alle domande esterne;
- rafforzare la capacità istituzionale di utilizzare strumenti di pianificazione finanziaria e di business;
- istituire condizioni legali, di politica economica e di mercato più forti e più rispondenti ai cambiamenti del mercato sia per quanto riguarda la fruizione che la conservazione;
- coinvolgere un ampia gamma di stakeholders nella gestione dell'AP.

RASSEGNA DEGLI SCHEMI DI AUTOFINANZIAMENTO

Descriveremo di seguito gli schemi di autofinanziamento maggiormente applicati nelle AP italiane, classificati per tipologia, con una nostra valutazione e alcune linee guida per la loro attuazione. Indicheremo alcune delle AP che li hanno adottati e, per chi desideri approfondire, forniremo i link alla documentazione presente in rete.

Tasse, diritti di segreteria, pagamenti di sanzioni

Pagamenti per attività da autorizzare

Permessi di pesca

DESCRIZIONE DELLO SCHEMA DI AUTOFINANZIAMENTO
Per poter esercitare l'attività di pesca nei corsi d'acqua e/o nei laghi è necessario richiedere un permesso all'AP e pagare una quota, come indicato in un Regolamento che disciplina l'esercizio della pesca, approvato dal Consiglio Direttivo dell'AP. In genere la quota è differenziata, poiché si preferisce far pagare di meno (o niente) i cittadini che sono residenti nell'area dell'AP rispetto ai non residenti. Il permesso può essere giornaliero, riguardare pochi giorni oppure tutta la stagione.

VALUTAZIONE DELLO SCHEMA
Si tratta di una forma di autofinanziamento che è anche un chiaro PES, poiché l'ittiofauna è un servizio fornito dall'ecosistema. A nostro parere la potenzialità di questo schema può essere interessante per molte AP i cui laghi e corsi d'acqua siano ambiti dagli appassionati della pesca. La concessione dei permessi, limitandone gradualmente il numero ed alzandone di pari passo il costo, può essere un modo per gestire l'ittiofauna in maniera sostenibile.

DIFFUSIONE DELLO SCHEMA
Nel Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise il permesso stagionale di pesca nei laghi costa ai residenti € 30, mentre per i non residenti quello stagionale costa € 250, quello giornaliero € 15, quello per tre giorni € 40; la pesca nei fiumi è invece consentita ai soli residenti (in altre AP le quote sono generalmente inferiori). L'ammontare di queste entrate negli ultimi 5 anni è stato mediamente di € 14.000; una somma simile a quella preventivata annualmente (2014-2016) dal Parco Naturale della Maremma: € 13.500. Hanno adottato questo schema, tra gli altri, il Parco Nazionale della Val Grande, il Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi, il Parco Nazionale della Majella.

LINK PER APPROFONDIRE:
Regolamento per l'esercizio della pesca nelle acque del Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise (http://www.parcoabruzzo.it/albOnline/2012/PNALMdocumento11821-allegato1.pdf)

Regolamento per l'esercizio dell'attività di pesca nel Parco Nazionale Val Grande (http://www.parcovalgrande.it/albo_dettaglio.php?id=18113)
Regolamento per l'esercizio dell'attività di prelievo selettivo dell'ittiofauna nel Parco Dolomiti Bellunesi (http://www.dolomitipark.it/doc_pdf/regolamento_ittiofauna_2013.pdf)
Prelievo ittico selettivo nel Parco Nazionale della Majella (http://www.parcomajella.it/ente-parco/in-primo-piano/articolo/prelievo-ittico-selettivo-nel-parco/)

ALCUNE LINEE GUIDA PER L'ATTUAZIONE DI QUESTO SCHEMA

A monte di tutto deve essere preventivamente eseguito uno studio sull'ittiofauna e sul suo stato di conservazione, qualora non sia stato ancora fatto. Può seguire una valutazione del valore delle acque ricadenti nell'AP, stimando il numero di appassionati che già esercitano l'attività di pesca, per capire quanto l'iniziativa che si sta per intraprendere possa essere remunerativa. È necessario anche prendere visione della normativa regionale, verificando successivamente se le acque risultino già assegnate dalla Provincia alla FIPSAS o ad altri gestori (in tal caso i pescatori pagano già, oltre alla licenza di pesca, un'ulteriore licenza) e se sia possibile subentrare ad essi. Infine, se si decide di proseguire, va redatto un proprio regolamento, traendo ispirazione dai regolamenti già approvati dalle altre AP. Una gestione delle acque curata da un'AP dovrà necessariamente avere caratteristiche di sostenibilità ambientale ed ecologica, limitando il numero di specie prelevabili (ad esempio le sole specie alloctone) e il numero di catture per specie, le dimensioni minime specie per specie, i tratti fluviali o lacustri in cui il prelievo ittico è ammesso, il numero dei pescatori da autorizzare e le giornate di pesca nella settimana. Massima attenzione sarà rivolta agli eventuali ripopolamenti, che devono avvenire esclusivamente avendo l'autorizzazione dell'AP e con specie rigorosamente autoctone.

Raccolta dei funghi o dei tartufi

DESCRIZIONE DELLO SCHEMA DI AUTOFINANZIAMENTO

Viene superato il divieto di raccolta dei funghi epigei, solitamente in vigore nelle AP, mediante una regolamentazione che, tenendo conto dello stato di conservazione delle specie, ne disciplini conseguentemente la raccolta. Le aree a riserva integrale rimangono ovviamente interdette. La raccolta è consentita solo previa autorizzazione dell'AP, a seguito del pagamento di una quota valevole per l'intera stagione e che in genere è differenziata tra residenti e non residenti. Chi già detiene un'autorizzazione rilasciata dalla Regione può pagare una quota inferiore. L'AP, in considerazione della disponibilità della risorsa fungina e di particolari esigenze di tutela del territorio nel suo complesso, si riserva di limitare o sospendere il rilascio delle autorizzazioni.

VALUTAZIONE DELLO SCHEMA

Si tratta di una forma di autofinanziamento che è anche un chiaro PES, poiché i funghi epigei ed ipogei sono un servizio fornito dagli ecosistemi. A nostro parere la potenzialità di questo schema può

essere interessante per molte AP i cui boschi siano apprezzate mete per raccoglitori di funghi o tartufi. La concessione dei permessi, limitandone gradualmente il numero ed alzandone di pari passo il costo, può essere uno strumento per regolare la pressione della raccolta sul territorio.

DIFFUSIONE DELLO SCHEMA

Il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi non fa pagare nulla a chi risiede in Comuni compresi nei confini dell'AP, mentre fa pagare € 25 a chi risiede in Comuni parzialmente compresi e € 65 ai non residenti. La raccolta a scopo economico è disciplinata ulteriormente. Le strutture ricettive, inoltre, possono acquisire permessi giornalieri per i propri ospiti. Il ricavato derivante dal rilascio delle autorizzazioni viene utilizzato dal Parco per finanziare interventi di manutenzione della rete sentieristica nonché di manutenzioni e miglioramenti ambientali, di monitoraggio sugli effetti della raccolta sull'ecosistema, di informazione ed educazione sulla tematica dei funghi, sul loro ruolo nell'ecosistema e sulle corrette modalità di raccolta. Hanno adottato questo schema, tra gli altri, il Parco Nazionale delle Cinque Terre e il Parco Nazionale del Circeo, mentre il Parco Regionale del Monte Subasio ha regolamentato la raccolta dei tartufi.

LINK PER APPROFONDIRE:

Disposizioni per la raccolta di funghi epigei spontanei nel Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi (http://www.parcoforestecasentinesi.it/pfc/images/reg_funghiok.pdf)

Regolamento per la disciplina della raccolta dei funghi nel Parco Nazionale delle Cinque Terre (http://press.parconazionale5terre.it/MOTIONUP/CLIENTI/cinqueterre/files/20080630_ALL1_PARCO_Regolamento_Funghi.pdf)

Disciplinare per la raccolta dei funghi nel Parco Nazionale del Circeo (http://www.parcocirceo.it/ita_301_311_news.html)

Avviso per il rilascio di permessi per la raccolta di tartufi nel Parco Regionale del Monte Subasio (http://www.montimartaniseranosubasio.it/index.php?option=com_rd_download&view=download&task=dllink&cid=Avviso%20per%20il%20rilascio%20di%20permessi.pdf)

ALCUNE LINEE GUIDA PER L'ATTUAZIONE DI QUESTO SCHEMA

Innanzi tutto va eseguito uno studio sulla popolazione fungina e sul suo stato di conservazione, nel caso non sia stato ancora eseguito: è solo da questo che può discendere la decisione di consentire una raccolta, disciplinandola in modo adeguato. È quindi opportuno fare una valutazione economica del valore rappresentato dalla produzione di funghi del territorio, stimando quanti possibili raccoglitori potrebbero essere disposti a pagare. Occorre verificare le specifiche normative di settore, sottoponendo lo schema di autofinanziamento a verifica di compatibilità con la normativa regionale o i regolamenti di EE.LL. già vigenti. Infine, traendo ispirazione dai regolamenti già applicati dalle altre AP e tenendo conto della propria realtà va redatto il proprio regolamento.

Concessione a fini pascolivi dei terreni

DESCRIZIONE DELLO SCHEMA DI AUTOFINANZIAMENTO

L'AP o comunque l'ente gestore sono proprietari di alcuni terreni a pascolo e, tramite un bando, ne concedono l'uso agli allevatori a fronte di un canone annuo. All'allevatore vincitore del bando viene prescritto di conservare il terreno in un certo modo e, in certi casi, di utilizzare esclusivamente razze locali. Uno dei requisiti per accedere al bando può essere il riconoscimento di Azienda Biologica. In alcuni casi le AP hanno invece ereditato la "fida pascolo", che è una tassa di origine medievale diffusa nel Centro-Sud.

VALUTAZIONE DELLO SCHEMA

Si tratta di una forma di autofinanziamento che potrebbe essere anche un PES. Difficilmente, però, un'AP possiede un'estensione di terreni da pascolo tale da poterne trarne un reddito che sia significativo perché generalmente i pascoli appartengono ai Comuni. Occorre considerare che in molte situazioni il pascolamento del bestiame domestico è fondamentale per la conservazione del pascolo stesso e della biodiversità in esso racchiusa visto che altrimenti, attraverso un processo naturale, il bosco tornerebbe a prendere il sopravvento.

DIFFUSIONE DELLO SCHEMA

La concessione a fini pascolivi è adottata, tra gli altri, dal Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi che ne ricava circa € 1.000/anno. Il Parco Nazionale del Pollino, invece, fa pagare la fida pascolo, ricavandone circa € 5.000/anno.

LINK PER APPROFONDIRE:

Concessione a fini pascolivi di terreni nel Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi (http://www.parcoforestecasentinesi.it/pfc/images/cartella_allegati_bandi/bandi_46/it_86bando%20concessione%20pascoli.pdf)

ALCUNE LINEE GUIDA PER L'ATTUAZIONE DI QUESTO SCHEMA

Un'AP non dovrebbe concedere i propri terreni per il pascolo senza aver preventivamente eseguito uno studio sulla loro capacità di carico e sulla possibile importanza per alcune popolazioni di animali selvatici. Sarebbe opportuno definire piani di gestione per i pascoli che si concedono in uso ai privati, con misure di conservazione che ne disciplinano l'utilizzo in relazione agli obiettivi di conservazione, stabilendo ad esempio il carico massimo o minimo di bestiame, i periodi consentiti per il pascolamento e la fienagione, il numero e le tecniche degli sfalci. Occorre, inoltre, verificare le specifiche normative di settore, sottoponendo lo schema di autofinanziamento a verifica di compatibilità con la normativa regionale o i regolamenti di EE.LL. già vigenti.

Riscossione di sanzioni amministrative

DESCRIZIONE DELLO SCHEMA DI AUTOFINANZIAMENTO
La legge quadro sulle aree protette 394/1991 all'articolo 30 ("Sanzioni") stabilisce che "La violazione delle disposizioni emanate dagli organismi di gestione delle aree protette è punita con la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da lire cinquantamila a lire duemilioni. Tali sanzioni sono irrogate, nel rispetto delle disposizioni di cui alla legge 24 novembre 1981, n.689, dal legale rappresentante dell'organismo di gestione dell'area protetta." Le AP dispongono generalmente di un corpo di guardaparco in grado di comminare sanzioni amministrative che poi vengono riscosse dall'AP stessa (ma cosa succede quando l'AP ha il CFS e non ha guardie proprie?)

VALUTAZIONE DELLO SCHEMA
Ovviamente la repressione degli abusi e delle illegalità non può essere considerata come un'attività pensata o gestita per autofinanziare l'AP, essendo la finalità quella di reprimere i comportamenti illegali fino a farli cessare. Le entrate per l'AP derivate da questa attività, peraltro esigue, sono solo una conseguenza. La inseriamo in questa rassegna soltanto a scopo documentale.

DIFFUSIONE DELLO SCHEMA
Lo schema diffuso in tutte le AP, come ad esempio nel Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise al quale nel 2012 ha apportato € 2.274. Nel preventivo 2014 del Parco Naturale della Maremma su questa voce sono previsti € 10.000, mentre in quello del Parco Nazionale del Vesuvio sono previsti € 50.000 (comprese le conciliazioni).

LINK PER APPROFONDIRE:
La legge quadro sulle aree protette (http://www.parks.it/federparchi/leggi/394.html#anchor art30)

ALCUNE LINEE GUIDA PER L'ATTUAZIONE DI QUESTO SCHEMA
Le risorse derivanti dalle sanzioni per la violazione delle norme di salvaguardia dovrebbero essere destinate in via prioritaria ad interventi per aumentare i controlli e svolgere attività di prevenzione, informazione e comunicazione. In situazioni particolari le risorse possono alimentare un fondo destinato alla realizzazione di ripristini ambientali o interventi che riducono le pressioni sul valore ambientale oggetto di un utilizzo illecito.

Riscossione dalle concessioni demaniali

DESCRIZIONE DELLO SCHEMA DI AUTOFINANZIAMENTO
Laddove le Regioni abbiano emanato una normativa di settore che regolamenti l'acquisizione delle concessioni demaniali, l'ente gestore di un sito può riscuotere conseguentemente i relativi pagamenti.

DIFFUSIONE DELLO SCHEMA
È uno schema applicato in Lombardia dall'ERSAF in tre delle foreste da esso gestite: Gardesana Occidentale, Val Grigna, Corni di Canzo.

Pagamenti dei fruitori

Biglietti di ingresso in aree o strutture organizzate

Accesso al Parco o al sentiero, a piedi, in auto o moto, con trasporto fornito

DESCRIZIONE DELLO SCHEMA DI AUTOFINANZIAMENTO
Per accedere all'intera AP o ad un suo settore viene richiesto il pagamento di un biglietto di ingresso. Spesso questo schema è quindi generalmente abbinato al divieto di transito degli autoveicoli, per cui vi è anche la gestione di un'area di sosta, anch'essa a pagamento. Talvolta l'AP mette a disposizione propri mezzi di trasporto, per collegare i parcheggi alle mete turistiche.

VALUTAZIONE DELLO SCHEMA
Poche AP in Italia sono accessibili attraverso un unico punto di accesso, come avviene in molti grandi e disabitati parchi nazionali americani, dove necessariamente tutti i visitatori siano costretti loro malgrado a transitare, con il proprio veicolo oppure a piedi. In quel caso è più facile stabilire un biglietto di ingresso e riscuoterlo. Laddove però l'AP disponga al suo interno di una o alcune aree che siano particolarmente appetibili per i turisti e topograficamente isolate è possibile comunque farlo, disponendo in loco del personale preposto alla bigliettazione ed al controllo.
Anche questo schema di autofinanziamento viene chiaramente a coincidere con un possibile PES, dove i servizi ecosistemici per cui si richiede il pagamento sono quelli estetici (godimento del paesaggio) e ricreativi (attività ricreative, turistiche, del tempo libero e sportive). È certamente un approccio destinato a diffondersi, anche se in Italia deve superare una generale ostilità: sono in molti infatti a ritenere che la fruizione gratuita di un'area naturale sia un diritto e che non possa di conseguenza essere assoggettato ad un pagamento. A causa di una cultura prevalentemente umanistica, la stessa opposizione non si manifesta al pagamento per l'accesso ad aree di tipo diverso, come le aree archeologiche, dove tutti considerano ovvio che ci siano delle spese gestionali.

DIFFUSIONE DELLO SCHEMA
Questo schema di autofinanziamento è la prassi nei parchi nazionali americani. Nel Parco Nazionale di Yellowstone, il ticket d'ingresso dura una settimana, costa $25 per i veicoli privati non commerciali, $20 per i motocicli, oppure $12 per ogni visitatore dai 16 anni in su che accede a piedi, bici, sci, ecc. Un pullman commerciale paga $300. Consente di visitare anche l'adiacente Grand Teton National Parks.
Nei popolosi Paesi Bassi, per tornare in Europa, accedere con il proprio mezzo al De Hoge Veluwe National Park, 5.000 ettari di natura incastonata tra i centri abitati, interamente recintati, è

necessario acquistare un biglietto da € 8,7 (la metà per i ragazzi), acquistabile anche online, oltre a € 3 per parcheggiare l'auto oppure € 6,2 per entrare con essa.
Il biglietto d'ingresso è ancora decisamente poco diffuso nei parchi italiani. Storicamente sono stati il WWF Italia e la LIPU ad introdurlo circa 50 anni fa, chiedendo ai visitatori delle loro "Oasi" di contribuire alla gestione attraverso il pagamento di un biglietto. Il WWF chiede oggi per l'ingresso in un'Oasi € 5, scontato a 3 per i ragazzi; gli associati non pagano; se si partecipa alla visita guidata vanno aggiunti € 3. L'accesso per gli abitanti del posto è gratuito a seguito di atti convenzionali. A livello nazionale questa entrata copre circa il 10% dei costi di gestione del sistema delle Oasi del WWF. Tra le AP a gestione pubblica è stato il Parco Naturale della Maremma ad applicare per primo lo schema: prima di entrare nell'AP è necessario acquistare i biglietti di ingresso per la fruizione e visita degli itinerari del Parco presso il Centro Visite ad Alberese, comprensivo del trasporto in autobus, una navetta che lascia i visitatori all'inizio dei sentieri. Il costo è di € 10 – i ridotti € 5 – ma per i due itinerari che conducono alla spiaggia di Cala di Forno sale a € 30 o 50. Il Parco non ha centri abitati al suo interno ed è attraversato da due sole strade, di cui una, interdetta al traffico, è percorsa appunto dalla navetta del Parco. L'introito conseguente rappresenta la principale fonte d'entrata per l'AP: nel preventivo 2014 alla voce "Ricavi per ingressi e visite Parco"sono previsti € 287.250. Deve essere ovviamente considerato che biglietteria e navetta comportano un costo non marginale per l'AP. Esemplare è il caso del Parco Nazionale delle Cinque Terre, dove i turisti devono pagare per accedere ai sentieri che si dipartono dai cinque centri abitati (vedi il capitolo dedicato alla carta servizi). Nel Parco Nazionale del Vesuvio non è possibile accedere liberamente al sentiero di visita al cratere perché una Legge Regionale prescrive di essere accompagnati da guide alpine-vulcanologiche appositamente autorizzate. Per accedere con una guida ai 1500 metri del sentiero ci si deve quindi munire di un biglietto all'inizio dello stesso, dove c'è la biglietteria del Parco: la quota intera è di € 10, quella riservata alle agenzie è di € 8; i biglietti staccati sono circa 500.000 ogni anno. Il 25% dell'introito complessivo è destinato alle guide (che non sono dipendenti dell'AP), mentre al Parco rimangono circa 1 milione di euro. Va considerato che ci sono ulteriori costi, come il servizio di biglietteria (€ 250.000/anno), i bagni chimici (€ 25.000), l'ambulanza a disposizione. Talvolta può non esservi un vero e proprio biglietto d'ingresso ma con l'accesso regolato delle automobili si ottiene lo stesso risultato, come fa ormai da anni l'Ente Foreste Sardegna che gestisce la foresta costiera di Bidderosa. Ogni anno l'accordo è frutto di un accordo con il Comune di Orosei ed in genere prevede che l'entrata piedi sia gratuita mentre il numero di veicoli che possono accedere, prenotandosi e pagando una tariffa di € 10 (che diventano € 12 dal 21 luglio al 20 agosto; € 5 in moto, € 2 in bicicletta), è limitato a soli 150. Per utilizzare parcheggi, tavoli di pic-nic all'ombra delle pinete, bagni chimici e per il servizio di pulizia si devono pagare ulteriori € 2,5. Si ha così accesso a spiagge splendide e semideserte, senza nessuna struttura artificiale. In questo modo si preserva l'ambiente e la qualità turistica del sito rimane molto elevata. Il 30% degli introiti viene investito in interventi progettuali concordati con l'Amministrazione comunale. Agisce in modo simile ma in modo ancora più organizzato il Parco Naturale Adamello Brenta, che nel periodo estivo non consente l'accesso agli autoveicoli ad alcune vallate, riscuotendo la tariffa per la sosta (vedi il capitolo dedicato), mettendo a disposizione dei turisti pullman, trenini, carrozze e anche un ricco programma di eventi. Recentemente, con il fine di potenziare la qualità dei servizi offerti dalle AP, la Regione Siciliana ha stabilito che per accedere a quelle di competenza regionale si potrà pagare un ticket (Deliberazione

Giunta Regionale n. 119 del 15 marzo 2013). L'attuazione però sta incontrando difficoltà e tuttora l'unica area protetta regionale che stacca un biglietto di ingresso è la Riserva Naturale Orientata dello Zingaro, che lo fa ormai dal 2001, quando il pagamento era stato introdotto con l'intento anche di limitare gli accessi in un'area che è ecologicamente molto delicata. Occorre precisare che, da questo punto di vista, non ha raggiunto lo scopo, perché da allora i visitatori sono aumentati. Il biglietto costa € 3; quello ridotto per ragazzi € 2; sotto i 10 anni e sopra i 65 non si paga. Per ridurre gli accessi probabilmente si dovrebbe elevarne il costo.

LINK PER APPROFONDIRE:
Yellowstone National Park, Entrance Fees and Passes
(http://www.nps.gov/yell/planyourvisit/entrancefees.htm)
De Hoge Veluwe National Park, Admission ticket
(http://www.hogeveluwe.nl/en/tickets-bookings/buy-tickets/1246)
Regione Siciliana, Istituzione di ticket per l'accesso ai Parchi e Riserve Naturali
(http://www.regione.sicilia.it/deliberegiunta/file/giunta/allegati/105809Deliberazione_n__119_del_15_03_2013.pdf)
L'accesso al Parco Naturale della Maremma, Conto economico preventivo 2014
(http://www.parcoregionaledellamaremma.it/italiano%20disciplina_estiva_2013.pdf)
(http://halleyweb.com/eprmaremma/mc/mc_attachment.php?x=3cb521bee84eea5c3d84f37acd14c44e&mc=1011)
Parco Nazionale del Vesuvio, visite al cratere
(http://www.epnv.it/grancono/index.asp#orari)
La gestione dell'area forestale costiera di Bidderosa
(http://www.sardegnaambiente.it/j/v/152?s=25467&v=2&c=1562&t=1)
Le Oasi del WWF Italia (http://www.wwf.it/oasi/)

ALCUNE LINEE GUIDA PER L'ATTUAZIONE DI QUESTO SCHEMA
La Legge 394/91 (Art. 16 - Entrate dell'Ente parco ed agevolazioni fiscali) stabilisce che "costituiscono entrate dell'Ente parco (nazionale) da destinare al conseguimento dei fini istitutivi", tra gli altri, "i proventi dei diritti d'ingresso". Anche le "Le risorse finanziarie del parco (naturale regionale) possono essere costituite", tra le altre, "da diritti e canoni riguardanti l'utilizzazione dei beni mobili ed immobili che appartengono al parco o dei quali esso abbia la gestione (Art. 25 - Strumenti di attuazione). È fuori di dubbio, quindi, che la normativa consenta l'introduzione di un pagamento per accedere alle AP, nazionali e regionali. Per queste ultime, tuttavia, è opportuno verificare anche la normativa regionale.
In tutti i casi in cui l'introduzione del biglietto d'ingresso ha avuto successo, in Italia e nel mondo, l'AP è stata in grado di offrire al visitatore un'esperienza unica, memorabile, che può essere anche semplicemente l'accesso ad un luogo meraviglioso gestito con cura inusuale, riservato a un pubblico selezionato, che è disposto cioè a mettere mano al portafogli per accedervi.
Per l'ostilità di cui si è scritto prima, la messa in pratica di questo schema richiede però una grande cautela e una progressività nella sua esecuzione. Va attuato un passo alla volta, coinvolgendo preventivamente la gente del posto: anche i residenti, infatti, potrebbero opporsi, nel timore che

l'introduzione del biglietto d'ingresso possa ridurre il numero dei turisti e quindi gli affari. Per incontrarne il favore è opportuno far coincidere l'introduzione del biglietto d'ingresso con una ricaduta economica sulla comunità locale, ad esempio impiegando cooperative di giovani per la riscossione dei biglietti, la gestione dei parcheggi, delle aree pic-nic.
Per una migliore accettazione da parte dei turisti, invece, è strategico poter mostrare un tangibile miglioramento del servizio che l'AP può fornire loro grazie a questa nuova fonte di entrata: bagni, aree pic-nic, panchine, cartellonistica, tettoie per ripararsi, pulizia, presenza di guardaparco disponibili. Un'apposita segnaletica potrebbe indicare i miglioramenti resi possibili grazie alla riscossione della tariffa d'ingresso.

Accesso tramite Carta Servizi del Parco (Card)

DESCRIZIONE DELLO SCHEMA DI AUTOFINANZIAMENTO
L'AP emette una card il cui possesso consente al turista non solo di accedere alle aree del parco altrimenti interdette ma anche di fruire di una serie di servizi erogati dal Parco stesso oppure da strutture in vari modi collegate o convenzionate con esso. In genere sono disponibili più versioni di Card, a costi diversi, a seconda della durata e della tipologia di servizi di cui il turista desideri di usufruire.

VALUTAZIONE DELLO SCHEMA
È forse lo schema di autofinanziamento più promettente, perché consente di valorizzare tutto ciò che offre un'AP e, facendo tesoro dell'esperienza, di poterlo fare ogni anno sempre meglio.
Per la Card vale tutto quello che già abbiamo scritto per il biglietto di ingresso, di cui può essere considerata un'evoluzione. Anche l'acquisto della Card può essere, almeno in parte, un PES, consentendo di accedere a servizi ecosistemici che i fondi raccolti consentono di mantenere. I servizi ecosistemici in questione sono quelli estetici (godimento del paesaggio) e ricreativi (attività ricreative, turistiche, del tempo libero e sportive).
Anche gli albergatori che pagano le Card per includerle nell'offerta ai loro ospiti, come succede in Trentino, pagano di fatto per i servizi ecosistemici che l'AP fornisce e che consentono a loro di avere ospiti e continuare a fare profitti: questo è un aspetto decisamente interessante ai fini del progetto Making Goog Natura.

DIFFUSIONE DELLO SCHEMA
Nel Parco Nazionale delle Cinque Terre la "Cinque Terre Card" è acquistabile presso i centri visita e le stazioni ferroviarie (che spesso coincidono). Permette l'accesso ai sentieri, l'utilizzo del trasporto pubblico locale, la partecipazione alle escursioni, la visita ai musei, l'uso del wifi gratuito presso i centri accoglienza. La versione base costa € 6 e vale un giorno (per i ragazzi costa la metà). La versione Treno (€ 12 per un giorno) comprende l'utilizzo illimitato della ferrovia tra i comuni del parco e La Spezia. Per poter accedere ai sentieri pedonali (inaccessibili alle auto) che conducono alle seconde case i proprietari possono acquistare una speciale carta annuale da € 100. Il Parco Nazionale delle Cinque Terre attraverso la vendita delle sue Card può sostenere economicamente i

servizi erogati dal parco stesso. Grazie ai proventi della vendita e tramite un bando di affidamento dei servizi di carattere turistico-naturalistico di accesso, fruizione e valorizzazione delle risorse del territorio vengono infatti gestiti i punti di accoglienza, il Centro di Educazione Ambientale, viene mantenuta la rete sentieristica ed altro; la base di gara è una quota del valore di ogni carta venduta. Il gettito derivante dalla vendita delle card costituisce la fonte di entrata prevalente per l'AP (circa € 1 mil. nel 2012, comprensivi delle entrate dell'attività di biglietteria in convenzione con Trenitalia). La "DoloMeetCard", un lasciapassare elettronico e prepagato "per vivere le esperienze più emozionanti di una vacanza sempre più green" è una realtà più complessa, coinvolgendo insieme al Parco Naturale Adamello Brenta – di cui costituisce un'entrata economicamente significativa - anche l'ApT Madonna di Campiglio, Pinzolo, Val Rendena e tante realtà locali con cui fa sistema. Grazie a questa Card il turista può partecipare alle escursioni guidate, muoversi con le navette della mobilità sostenibile accedendo così alle vallate precluse al traffico privato, salire in quota con gli impianti di risalita, praticare sport, avere sconti nei negozi, entrare gratis in castelli e musei e nelle Case del Parco. La Card costa € 75 euro e vale sei giorni (è gratis per i bambini) ma contiene servizi per un valore quasi triplo. Gli hotel del Club Qualità Parco e quelli convenzionati la includono nella loro offerta.

LINK PER APPROFONDIRE:
La Cinque Terre Card, e il suo Regolamento; il bando di gara per l'affidamento dei servizi.
(http://www.parconazionale5terre.it/cosa-sono-le-cinque-terre-cards.asp?id_lingue=1)
(http://www.parconazionale5terre.it/download.asp?files=01_Regolamento%205TerreCard_2012_new.pdf)
(http://www.parconazionale5terre.it/bando-di-gara-per-affidamento-servizi.asp?id_lingue=1)
La DoloMeetCard nel Parco Naturale Adamello Brenta
(http://www.pnab.it/uploads/media/DoloMeetCard_Brochure.pdf)

ALCUNE LINEE GUIDA PER L'ATTUAZIONE DI QUESTO SCHEMA
Valgono le linee guida che abbiamo già descritto per il biglietto d'ingresso di cui la Carta Servizi può essere considerata una evoluzione. Essendo però una realtà più complessa da gestire va riservata alle AP che abbiano una maggiore capacità organizzativa, che siano ben presenti sul territorio dove da anni si sono ritagliate un ruolo autorevole facendo sistema con le altre realtà. Richiede anche un'adeguata estensione territoriale, perché non avrebbe molto senso in un'AP di pochi ettari; tuttavia laddove un'AP sia una presenza forte e riconosciuta anche nel territorio circostante questo requisito potrebbe non essere necessario.
Valgono le stesse cautele elencate per l'attuazione del biglietto d'ingresso. A differenza di questo, tuttavia, la Card consentirebbe di coinvolgere maggiormente la gente del posto perché alcune attività locali potrebbero essere comprese tra i servizi offerti al turista per suo tramite: la ricaduta economica sulla comunità locale sarebbe quindi palese.

Accesso ai Centri Visita

DESCRIZIONE DELLO SCHEMA DI AUTOFINANZIAMENTO
Il pubblico paga un biglietto per entrare nei centri visita allestiti sul territorio dell'AP.

VALUTAZIONE DELLO SCHEMA
Ovviamente la finalità di un centro visita è soprattutto educativa, tuttavia la potenzialità economica può essere interessante per quei parchi che siano interessati da consistenti flussi di turisti e di scolaresche.

DIFFUSIONE DELLO SCHEMA
Il Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise fa scuola, disponendo di una ampia rete di Centri Visita, situati nei vari paesi. Quello principale, a Pescasseroli, presenta l'intera area protetta, ed ha un piccolo zoo, mentre gli altri sono monotematici e dedicati ad un'unica specie animale, particolarmente rilevante per il Parco: a Civitella Alfedena c'è quello del lupo, a Pizzone quello dell'orso, a Villavallelonga quello del cervo, ecc. Le strutture in genere sono messe a disposizione dai Comuni e poi ristrutturate. Alcuni dei centri visita sono abbinati ad un'area faunistica, visitabile gratuitamente: famosa è quella di Civitella Alfedena che ospita un piccolo branco di lupi. Nel 2012, grazie ai biglietti staccati nei centri visita, sono entrati € 174.500.

LINK PER APPROFONDIRE:
La rete dei Centri Visita nel Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise
(http://www.parcoabruzzo.it/cen.php)

ALCUNE LINEE GUIDA PER L'ATTUAZIONE DI QUESTO SCHEMA
Va precisato che un buon Centro Visite ha innanzi tutto una valenza didattico-educativa e turistica, rendendo visibile a tutti quello che solo pochi sarebbero in grado di vedere direttamente vagando per gli ambienti naturali. Fornisce gli strumenti per stimolare la curiosità, l'interesse e l'immaginazione del visitatore educandolo al rispetto verso la natura. Permette, inoltre, di rendere l'AP visibile e tangibile per la popolazione locale, consentendo la diffusione dei valori e delle finalità della stessa. Presso queste strutture è possibile inoltre acquistare gadget, guide e cartografia ad uso escursionistico, oltre a prenotare servizi di guida per le escursioni. Ce n'è abbastanza, di conseguenza, perché alcune AP ne consentano la fruizione liberamente, come fa, ad esempio, il Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi con i suoi sette Centri Visita.
è tuttavia sensato chiedere il pagamento di un biglietto di ingresso che aiuti a coprire i costi di gestione.

Tariffe

Sosta auto nei parcheggi gestiti

DESCRIZIONE DELLO SCHEMA DI AUTOFINANZIAMENTO

Alcuni settori dell'AP sono preclusi al traffico motorizzato per motivi di compatibilità ambientale, per cui i visitatori sono costretti a lasciare il loro mezzo nei parcheggi a pagamento gestiti dall'AP stessa.

VALUTAZIONE DELLO SCHEMA

Considerato l'attaccamento degli italiani alla loro automobile, questo è senz'altro uno schema di autofinanziamento dalla potenzialità elevata, almeno laddove i flussi turistici siano sufficienti: infatti, è senz'altro più semplice introdurre la sosta a pagamento piuttosto che un ticket d'ingresso. Anche qui siamo in presenza di un evidente possibile PES, dove i servizi ecosistemici coinvolti sono quelli estetici (godimento del paesaggio) e ricreativi (attività ricreative, turistiche, del tempo libero e sportive).

DIFFUSIONE DELLO SCHEMA

Nel Parco Naturale della Maremma, la sosta delle automobili con gestione informatizzata nel parcheggio di Marina di Alberese, a € 2/ora (per i residenti € 0,50), rappresenta una delle principali entrate dell'AP. Il parcheggio serve la principale spiaggia del Parco, l'unica raggiungibile senza dover camminare, con dune e pini a pochi metri dal bagnasciuga.

Nel Parco Naturale Adamello Brenta l'accesso alle principali valli del Parco è regolato attraverso una gestione dei parcheggi a pagamento, necessaria nei periodi di grande afflusso per rendere la percorrenza del Parco in auto compatibile con gli assetti ecologici dei sistemi naturali. Considerando la sola Val di Genova le entrate dai parcheggi ammontano a € 137.000.

Nel Parco Nazionale del Vesuvio si arriva in auto fino all'inizio del sentiero per il cratere, per cui il proprio automezzo deve essere lasciato in sosta nel parcheggio a pagamento, gestito dal Parco fino ad un anno fa. Nel Parco Naturale delle Alpi Marittime i parcheggi sono affidati, attraverso un bando, ad una società che gestisce l'insieme delle strutture informative e di visita con i servizi connessi, ivi compresi parcheggi e una rete di noleggio di mountain bike.

Anche nel Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise per accedere ad alcune vallate – Camosciara e Val Fondillo – si deve lasciare l'auto pagando il parcheggio.

LINK PER APPROFONDIRE:

Il parcheggio a pagamento di Marina di Alberese, nel Parco Naturale della Maremma (http://www.parco-maremma.it/index.php/it/parcheggio-di-marina-di-alberese)

La gestione dei parcheggi a pagamento nel Parco Naturale Adamello Brenta (http://www.pnab.it/vivere-il-parco/come-muoversi/in-auto.html)

La procedura del Parco Naturale delle Alpi Marittime per l'affidamento della gestione delle strutture informative e di visita e i servizi connessi (http://www.parcoalpimarittime.it/download.php?id=VTJGc2RHVmtYMS9qUWpZVENENzdDYzQyVk12RE11WVovbHR2RW4rL2Y2MD0=)

ALCUNE LINEE GUIDA PER L'ATTUAZIONE DI QUESTO SCHEMA

L'iniziativa deve ovviamente essere concordata e condivisa con l'amministrazione comunale competente, che dovrà essere rassicurata sul fatto che la comunità locale ne trarrà giovamento. I timori ricorrenti sono che il numero di turisti possa diminuire, con nocumento per l'economia del posto. Come per l'introduzione del biglietto d'ingresso, il modo migliore per cautelarsi è mostrare ai turisti che la gestione dell'area migliora, con la presenza di strutture e servizi prima assenti: cartellonistica, aree pic-nic, sentieri natura, ecc. La gestione di un parcheggio ho inoltre ricadute positive sull'occupazione giovanile. È fondamentale che il Comune si adoperi affinché la sosta libera nelle adiacenze del parcheggio a pagamento risulti di fatto impossibile.

Utilizzo foresterie, aree camper, aree pic-nic

DESCRIZIONE DELLO SCHEMA DI AUTOFINANZIAMENTO

L'AP dispone di strutture, come le foresterie e i rifugi, o ne realizza e ne attrezza appositamente altre, come le aree sosta per i camper e le aree pic-nic, riscuotendone una tariffa a fronte dell'utilizzo da parte dei turisti.

VALUTAZIONE DELLO SCHEMA

La riscossione delle tariffe per l'utilizzo di strutture dell'AP raramente rappresenta un'entrata significativa e nella migliore dell'ipotesi si coprono parte dei costi di manutenzione e gestione. In molti casi può però rappresentare un'occasione di lavoro per una cooperativa locale di giovani oltre che un miglioramento dell'offerta turistica.

DIFFUSIONE DELLO SCHEMA

Il Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi ha realizzato aree per il pic-nic, riscuotendo € 10 per il noleggio di ogni tavolo che diventano € 18 se comprensivo di barbecue provvisto pure di legna. Per le aree di sosta per i camper riscuote € 12 per la semplice sosta, € 5 per il camper service, € 2 per l'uso delle docce. Possiede inoltre un edificio adibito a foresteria da 22 posti letto, gestito tramite una cooperativa, per la cui locazione i gruppi pagano tariffe prestabilite da un apposito regolamento: € 270 a notte.

Il Parco Naturale delle Alpi Marittime ha affidato la gestione delle aree di sosta per i camper ad una società che gestisce l'insieme delle strutture e dei servizi dell'AP. La sosta per 24 ore costa circa € 10.

LINK PER APPROFONDIRE:

Parco delle Dolomiti Bellunesi, il regolamento per la foresteria, Albo
(http://www.dolomitipark.it/doc_pdf/frassen/frassen_regolamento.pdf)
(http://www.dolomitipark.it/it/albo.php)
Parco Delle Dolomiti Bellunesi, Area camper e pic-nic
(http://www.dolomitipark.it/it/cen_dettaglio.php?id=441)
Parco Naturale delle Alpi Marittime, Aree di sosta per i camper
(http://www.parcoalpimarittime.it/la-visita/aree-attrezzate-e-parcheggi)

ALCUNE LINEE GUIDA PER L'ATTUAZIONE DI QUESTO SCHEMA

Laddove le aree attrezzate per il pic-nic siano già disponibili per il pubblico si può valutare se migliorarle rendendole più attraenti, ad esempio dotandole di cartellonistica, dei punti fuoco provvisti di scorte di legna e tenendole perfettamente sorvegliate, mantenute e pulite. In tal caso si potrebbe pensare di introdurre un pagamento, magari solo nei periodi di maggiore affluenza come i fine settimana primaverili e i mesi estivi.

Laddove non vi siano ancora tali attrezzature, che non dovrebbero mancare in un'AP, si può certamente pensare di realizzarne ex-novo partendo da subito con la tariffazione: i turisti ne saranno comunque contenti.

Va però considerato che strutture di questo tipo assolvono anche alla funzione di rendere visibile l'AP e di concentrare in aree marginali la pressione del pubblico più invasivo, limitandone di conseguenza la dispersione incontrollata nelle aree naturali più pregiate.

Per quanto riguarda le aree di sosta per i camper, non dovrebbero mancare in ogni AP e se ben collocate e ben gestite il passaparola tra i camperisti farà sì che siano sempre più utilizzate. È consigliabile realizzarle non distanti dal centro abitato, così da favorire gli scambi tra i turisti e i locali.

In tutti questi casi è opportuno non farsi carico della gestione diretta, ma affidarla ad una società, tramite bando.

Rete noleggio biciclette

DESCRIZIONE DELLO SCHEMA DI AUTOFINANZIAMENTO

Vengono stabiliti uno o più punti di prelievo biciclette, in prossimità di aree per la sosta degli autoveicoli e di percorsi appositamente attrezzati per le mountain-bike, riscuotendo una tariffa per il loro noleggio.

VALUTAZIONE DELLO SCHEMA

Difficilmente il noleggio delle bici può costituire una fonte di finanziamento. Nella maggior parte dei casi il costo del servizio potrebbe coprire i costi di gestione, dando comunque un'occasione di lavoro a persone del posto variamente organizzate e migliorando l'offerta turistica eco-compatibile.

DIFFUSIONE DELLO SCHEMA

"Parko bike" è una rete di noleggio di biciclette da montagna creata dal Parco Naturale delle Alpi Marittime. Sono stati allestiti cinque punti di noleggio, con bici per adulti e bambini. Le tariffe variano da € 5 per 2 ore a € 10 per la giornata intera. La rete è gestita da una cooperativa di giovani che si retribuisce soprattutto grazie ai proventi dei parcheggi e gestisce anche, sempre senza oneri per l'AP, i centri visita, il giardino botanico, il museo, le attività di educazione ed animazione.

LINK PER APPROFONDIRE:
Parco Naturale delle Alpi Marittime, Parko bike
(http://www.parcoalpimarittime.it/news/103/gira-il-parco-sulle-due-ruote)
(http://www.parcoalpimarittime.it/news/103/gira-il-parco-sulle-due-ruote)
La procedura del Parco Naturale delle Alpi Marittime per l'affidamento della gestione delle strutture informative e di visita e i servizi connessi
(http://www.parcoalpimarittime.it/download.php?id=VTJGc2RHVmtYMS9qUWpZVENENzdDYzQyVk12RE11WVovbHR2RW4rL2Y2MD0=)

ALCUNE LINEE GUIDA PER L'ATTUAZIONE DI QUESTO SCHEMA
Un punto di noleggio di biciclette può avere successo se è stata realizzata una rete di percorsi per le bici di cui costituisce uno snodo nevralgico e se è abbinato ad un parcheggio dove i turisti siano costretti a lasciare l'automobile, non potendo più proseguire con essa. In questo modo, inoltre, si ottimizzano anche i costi di gestione, perché lo stesso personale potrebbe gestire sia il parcheggio che il noleggio.

Attività didattica

Attività didattica con le scuole

DESCRIZIONE DELLO SCHEMA DI AUTOFINANZIAMENTO
L'AP, direttamente con il proprio personale oppure indirettamente tramite struttura convenzionata, predispone e pubblicizza una lista di proposte per le scuole, stabilendo un tariffario per ogni tipo di attività.

VALUTAZIONE DELLO SCHEMA
L'attività di educazione ambientale non può essere considerata una forma di autofinanziamento poichè non genera utili da poter impiegare altrove. È un'attività che ogni AP è tenuta a svolgere, essendo tra le sue finalità istitutive. Può essere svolta gratuitamente, laddove vi siano adeguate risorse rese disponibili dall'ente gestore, oppure facendo pagare alle classi delle tariffe che sono in genere modeste coprendo appena o in parte il costo dell'operatore e della segreteria. Spesso, quindi, riesce almeno parzialmente ad autofinanziarsi. Va detto che in Italia le famiglie degli studenti, che pure sono abituate a pagare di tasca propria le gite di istruzione, il cinema o il circo a scuola, non sono entusiaste di pagare quei 2-3 euro necessari per una giornata di educazione ambientale e molti dirigenti scolastici pretenderebbero che fosse gratuita.

DIFFUSIONE DELLO SCHEMA
Il Parco Naturale Adamello Brenta ha una variegata proposta di iniziative per le scuole di ogni ordine e grado, differenziate per le scuole dell'area parco e per quelle provenienti dall'esterno. Per le prime, una classe di 25 alunni paga € 40 per mezza giornata di attività, oppure € 70 per l'intera giornata. Per le scuole esterne il costo è maggiore: € 90 mezza giornata, € 150 una giornata intera.

L'iniziativa finanzia sé stessa.
La Riserva Naturale Statale Litorale Romano, per la parte di territorio gestita dal Comune di Roma, dispone di un Centro di Educazione Ambientale affidato ad una associazione di volontariato le cui attività vengono finanziate in modo parziale e in forma saltuaria. Negli anni in cui perviene il finanziamento del Comune le classi romane godono di una tariffa agevolata, altrimenti pagano la tariffa piena di € 80 per mezza giornata di attività con un operatore, a scuola o nei siti naturali o archeologici della Riserva. Anche in questo caso, quindi, l'iniziativa finanzia sé stessa.

LINK PER APPROFONDIRE:
Le attività per le scuole del Parco Naturale Adamello Brenta (http://www.pnab.it/scuola-e-formazione/attivita-per-le-scuole.html)
Le attività per le scuole del Centro di Educazione Ambientale della Riserva Naturale Statale Litorale Romano (http://www.riservalitoraleromano.it/index.asp)

ALCUNE LINEE GUIDA PER L'ATTUAZIONE DI QUESTO SCHEMA
Per adempiere appieno alle sue finalità istitutive ogni AP dovrebbe sostenere la costituzione di un Centro di Educazione Ambientale individuando una o più associazioni a cui affidarne la gestione e sostenendone le attività almeno fino a quando non sia in grado di autofinanziarsi. Va considerato che l'attività di educazione ambientale è fondamentale per diffondere l'esistenza e la conoscenza dell'AP oltre che per promuovere comportamenti positivi.

Quote dei partecipanti

Escursioni e altre iniziative

DESCRIZIONE DELLO SCHEMA DI AUTOFINANZIAMENTO
Vengono organizzati, direttamente o tramite associazioni, escursioni, trekking, corsi, servizi di trasporto ed accompagnamento ed altro facendo pagare una quota ai partecipanti.

VALUTAZIONE DELLO SCHEMA
Si tratta di iniziative che non possono mancare in un'AP che funzioni. Se ben concepite, organizzate, pubblicizzate possono certamente mirare ad autofinanziarsi, migliorando l'offerta turistica eco-sostenibile e l'occupazione. Difficilmente, tuttavia, riescono a procurare risorse aggiuntive per l'AP.

DIFFUSIONE DELLO SCHEMA
Alcune AP organizzano direttamente escursioni, come il Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise che gestisce una parte di quelle a numero chiuso nelle aree a riserva integrale, ricavandone nel 2012 un introito di € 1.500 (in altri anni, va detto, l'entrata era stata notevolmente maggiore). Nel territorio ci sono ulteriori soggetti che organizzano escursioni e trekking, pagando i diritti all'ente parco.

Altre AP preferiscono muovere altri soggetti, come fa il Parco Naturale Adamello Brenta che presenta un ricchissimo programma di iniziative e appuntamenti, realizzati grazie al coinvolgimento di APT e associazioni e pubblicizzate tramite un opuscolo di 50 pagine distribuito ai turisti tramite gli alberghi e i punti informativi. Le tariffe vanno da € 7 a € 45 e sono previste riduzioni per i bambini e le famiglie e gratuità per i possessori delle Card (vedi capitolo dedicato). La potenzialità di autofinanziamento è discreta, arrivando a coprire tutti i costi.
Il Parco Naturale delle Alpi Marittime organizza un trekking tramite un'associazione e in collaborazione con i gestori dei rifugi. Da tre anni ad ogni fine estate viene proposta l'Alta Via dei Re, traversata in sette tappe dell'area protetta che tocca i punti più panoramici, i luoghi maggiormente ricchi di fauna, i laghi più belli. Il costo è di € 550 (comprende il trattamento di mezza pensione in rifugio, il pranzo al sacco, l'accompagnamento e la navetta per il ritorno al punto di partenza).
Il Parco Naturale della Maremma propone tra le altre cose itinerari a cavallo (€ 46-100, noleggio del cavallo compreso) e in carrozza (€ 14-20).
Il Parco Naturale Adamello Brenta organizza workshop fotografici di un fine settimana, facendo pagare ai partecipanti € 185, tutto incluso.
Il Parco Naturale Regionale del Beigua ha costituito un Centro Servizi Territoriali (CST), previsto nell'ambito del Progetto d'iniziativa regionale Alta Via dei Monti Liguri, utilizzando fondi ministeriali e regionali e gestito direttamente dall'Ente Parco. Il CST offre un servizio integrato di trasporto e di accompagnamento realizzato con personale qualificato (guide ambientali ed escursionistiche). È possibile scegliere i percorsi a proprio piacimento, affrancandosi dall'uso dell'auto privata e dal conseguente obbligo di far coincidere il luogo di partenza e di arrivo delle escursioni. Con i mezzi di trasporto a disposizione del CST, adatti anche al trasporto di bagagli e biciclette, è possibile spostarsi sul territorio comodamente e rapidamente. Il prezzo del servizio integrato di accompagnamento-trasporto varia a seconda dei percorsi. Il servizio di accompagnamento, garantito da guide ambientali ed escursionistiche, ha un costo collettivo di 50 Euro per escursioni di mezza giornata e 100 Euro per la giornata intera mentre il trasporto ha un costo collettivo di € 1.50 a Km.

LINK PER APPROFONDIRE:
Il programma estivo di iniziative nel Parco naturale Adamello Brenta
(http://www.pnab.it/vivere-il-parco/cosa-fare/attivita-in-estate.html)
L'Alta Via dei Re nel Parco Naturale delle Alpi Marittime
(http://www.parcoalpimarittime.it/news/137/a-settembre-l-alta-via-dei-re)
Parco Naturale della Maremma: itinerari a cavallo e in carrozza
(http://www.parco-maremma.it/index.php/it/itinerari/itinerari-a-cavallo)
(http://www.parco-maremma.it/index.php/it/itinerari/itinerari-in-carrozza)
Workshop fotografici del Parco Nazionale Adamello Brenta
(http://federparchi.drogheriadigitale.com/workshop-nikon/workshops-nikon-parco-naturale-adamello-brenta.html)
Il Centro Servizi Territoriali del Parco Naturale regionale del Beigua
(http://www.parcobeigua.it/ser.php)

ALCUNE LINEE GUIDA PER L'ATTUAZIONE DI QUESTO SCHEMA

Per far crescere questo tipo di iniziative appare conveniente puntare su associazioni locali che già hanno esperienza, sostenendone i programmi finché non saranno in grado di autofinanziarsi.

Gestione della fauna

DESCRIZIONE DELLO SCHEMA DI AUTOFINANZIAMENTO

Nelle aree dove i predatori naturali, come il lupo, l'orso e la lince, sono ancora rari o del tutto assenti il numero degli ungulati, come il cinghiale, il daino, il cervo può aumentare fino a mettere a rischio la qualità degli ecosistemi e causando danni rilevanti alle coltivazioni. Può rendersi necessario di conseguenza un piano per la loro gestione, che preveda un prelievo selettivo di un numero ben definito di animali e modalità precise in cui farlo. Poiché ogni capo prelevato possiede un valore economico, dovrebbe essere possibile conseguire un introito da questa attività.

VALUTAZIONE DELLO SCHEMA

Si tratta evidentemente di un possibile PES, dove il servizio ecosistemico è la fornitura di cibo. Tuttavia, ovviamente, la finalità di questa attività è decisamente altra e, tranne rari casi, difficilmente l'introito può essere significativo. Appare interessante che si individuino sistemi che consentano la remunerazioni degli agricoltori che gestiscono i terreni dove la fauna almeno in parte si nutre. È un tema caldo, che in Italia non si riesce ad affrontare con la necessaria lucidità, perché da una parte ci sono i cacciatori che pretenderebbero di svolgere il ruolo di selettori e cioè di cacciare nelle AP e dall'altra ci sono gli animalisti che trovano inaccettabile che in un'AP gli animali possano venire uccisi.

DIFFUSIONE DELLO SCHEMA

Per il Parco Naturale della Maremma, che è anche conduttore di gran parte dei terreni compresi nei suoi confini, la gestione di cinghiali e daini rappresenta da anni una fonte di entrate. Per il prelievo selettivo viene attivato direttamente il personale dell'AP. In modo similare si comporta la Riserva Naturale Statale Tenuta Presidenziale di Castel Porziano, dove dagli anni del Presidente Pertini non si caccia più: ogni anno il personale preleva tramite unità di cattura un migliaio di cinghiali e abbatte in maniera mirata alcune centinaia tra daini e cervi. Il Parco Nazionale dell'Arcipelago di La Maddalena, proseguendo nella campagna per il contenimento degli ibridi di cinghiale-maiale tramite cattura, ha individuato un soggetto che si occupi del trasporto e della macellazione dei capi selezionati e che deve corrispondere all'Ente Parco una quota non inferiore a € 1 per ogni chilogrammo di carne macellata. Il Parco Nazionale Cilento e Vallo di Diano, a differenza del Parco della Maremma, non è proprietario del territorio che gestisce e ha quindi tentato di coinvolgere i proprietari dei terreni. Sono loro infatti a subire i danni provocati dalla fauna che, peraltro, trova alimento e cresce di peso sulle loro proprietà. Nel 2008 il Parco ha quindi emanato un regolamento per disciplinare le modalità di controllo numerico del cinghiale effettuate tramite cattura o abbattimento selettivo, tenendo conto di quanto definito dal "Piano di Gestione della popolazione di cinghiale".

I cinghiali sarebbero dovuti essere catturati tramite apposite trappole auto scattanti o recinti di cattura, permanenti o temporanei. E avrebbero potuto fare richiesta di detenzione e gestione di unità di cattura tutti i proprietari o conduttori di fondi ricompresi nei confini del Parco che avessero conseguito l'idoneità attraverso uno specifico corso di formazione organizzato dall'Ente Parco e fossero iscritti all'albo degli operatori di selezione del cinghiale - sezione catture. Tra l'Ente Parco e il gestore dell'unità di cattura si sarebbe dovuto stipulare poi uno specifico accordo. Purtroppo il Parco ha dovuto abbandonare questa modalità perché i gestori dei mattatoi non hanno risposto alla gara, allestendo locali ad hoc per la macellazione degli animali così catturati. La normativa esistente, infatti, non consente la promiscuità nei macelli tra animali selvatici e domestici. Di conseguenza, l'AP sta ora attuando la sola parte del Regolamento che riguarda gli abbattimenti selettivi con carabina da postazioni fisse, sotto il controllo del personale del Corpo Forestale dello Stato, ad opera di selecontrollori appositamente selezionati tra cacciatori residenti. Gli animali abbattuti entrano nella disponibilità di costoro, senza pagamento alcuno.

LINK PER APPROFONDIRE:
Il bando del Parco Nazionale dell'Arcipelago di La Maddalena
(http://albo.lamaddalenapark.it/atti/docs/1336037358.pdf)
Regolamento prelievo selettivo del cinghiale, Parco Nazionale Cilento e Vallo di Diano
(http://www.cilentoediano.it/sito/images/parco/documenti/regolamenti/REGOLAMENTO_prelievo.pdf)

ALCUNE LINEE GUIDA PER L'ATTUAZIONE DI QUESTO SCHEMA
Il regolamento dell'area naturale protetta deve stabilire le eventuali deroghe ai divieti di cattura ed abbattimenti della fauna selvatica. Le deroghe prevedono che le eventuali catture e gli eventuali abbattimenti selettivi, che si rendano necessari per ricomporre gravi squilibri ecologici, accertati dall'Ente gestore, e che comunque non possono avere ad oggetto le specie di cui all'articolo 2 della legge n. 157 dell'11 febbraio 1992, siano subordinati alla verifica e all'attuazione di metodi alternativi alla cattura o all'abbattimento e inseriti in specifici piani di controllo da sottoporre al parere obbligatorio e vincolante dell'Istituto per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA). I piani di controllo indicano il numero totale di capi catturabili o abbattibili, il periodo entro il quale il controllo si attua e i confini dell'area soggetta alle operazioni di controllo. I piani di controllo indicano altresì i tempi e i modi della verifica della loro attuazione nonché i soggetti preposti alla raccolta dei dati in tempi utili a sospendere tempestivamente il piano nel momento in cui ne siano raggiunti gli obiettivi. Il piano di controllo si realizza per iniziativa e sotto la diretta sorveglianza e responsabilità dell'Ente gestore ed è attuato dal personale dell'Ente o da persone da esso autorizzate, con priorità data agli imprenditori agricoli che siano proprietari o conduttori di fondi agricoli ricadenti in tutto o in parte nel territorio del parco, tramite specifiche convenzioni ai sensi dell'articolo 15 del Decreto Legislativo 18 maggio 2001, n. 228. L'attuazione del piano avviene previa abilitazione rilasciata dall'Ente parco a seguito di corsi di formazione e validata dall'ISPRA. Per i prelievi e gli abbattimenti deve essere in ogni caso riconosciuto all'Ente gestore dell'area naturale protetta un compenso il cui importo è differenziato nel caso in cui le catture siano effettuate con il coinvolgimento dei proprietari e conduttori dei fondi agricoli o nel caso di autorizzazione a persone

dotate di licenza di caccia ed abilitate agli abbattimenti selettivi. Nel caso di siti Natura 2000 che non rientrano all'interno di aree naturali protette istituite in base alla Legge quadro 394 del 1991 i prelievi faunistici dovrebbero essere comunque regolamentati dall'Ente gestore in accordo con l'Ambito territoriale di caccia competente per territorio.

Donazioni volontarie

Cinque per mille

DESCRIZIONE DELLO SCHEMA DI AUTOFINANZIAMENTO

Un parco che sia dotato di un centro studi e/o abbia una propria produzione scientifica può farsi riconoscere presso il Ministero competente come ente di ricerca scientifica, e in quanto tale essere incluso nella lista dei destinatari del cinque per mille dell'IRPEF. È poi necessaria una promozione presso il proprio pubblico, che deve venire a conoscenza di questa possibilità e scegliere il parco invece di altri destinatari. Annualmente, anche se con un paio d'anni di ritardo, il Tesoro distribuisce agli enti quanto i cittadini hanno loro destinato.

VALUTAZIONE DELLO SCHEMA

Un parco potrebbe ricevere una somma interessante, è tuttavia un canale dove la concorrenza è molto elevata perché ogni contribuente riceve decine di proposte di destinazione del suo cinque per mille. Inoltre, ogni anno lo Stato mette in dubbio la prosecuzione di questa iniziativa o riduce la somma che i cittadini avevano complessivamente destinato. Va precisato che i fondi raccolti devono essere destinati alla ricerca scientifica.

DIFFUSIONE DELLO SCHEMA

Il Parco Nazionale del Gran Paradiso risulta tra i beneficiati del cinque per mille in quanto riconosciuto come ente di ricerca scientifica. Nel bilancio di previsione 2014 prevede un'entrata pari a € 18.840, da destinare alle ricerche scientifiche.

LINK PER APPROFONDIRE:

Il cinque per mille nel Parco Nazionale del Gran Paradiso (http://www.pngp.it/sites/default/files/comunicati_stampa/comunicato_risultati_5x1000_07052012.pdf)

ALCUNE LINEE GUIDA PER L'ATTUAZIONE DI QUESTO SCHEMA

Prima di intraprendere questa strada un parco deve appurare di essere amato dai cittadini e di avere canali di comunicazione adeguati per far giungere loro la propria proposta, come un indirizzario email con qualche migliaio di nomi o un elevato numero di fan su Facebook.

Campagne di donazione

DESCRIZIONE DELLO SCHEMA

Ad una lista consistente di indirizzi precedentemente raccolti viene inviata la richiesta di sostenere un'iniziativa attraverso una donazione.

DIFFUSIONE DELLO SCHEMA

Nei paesi anglosassoni è diffusa anche da parte delle aree protette la richiesta di "beneficienza", variamente organizzata. Ad esempio, nei Paesi Bassi, il De Hoge Veluwe National Park, attraverso una campagna di marketing, propone ai propri sostenitori di diventare un "patron", versando una somma tra 17 e 54 euro. In cambio il donatore ottiene alcuni vantaggi, come l'accesso gratuito per tutto l'anno, il parcheggio gratuito, uno sconto nel ristorante e nell'accesso all'area faunistica. La proposta viene avanzata sia attraverso l'invio di una comunicazione, sia direttamente alla biglietteria del parco.

Il WWF Italia invita ripetutamente i propri sostenitori a donare una somma per la gestione delle sue oltre cento Oasi, aree protette di dimensioni varie, tramite appositi "mailing". Si tratta di un meccanismo mutuato negli anni 80 dal mondo anglosassone ed applicato per primo in Italia proprio dal WWF: agli indirizzi di alcune decine di migliaia di destinatari attentamente individuati viene spedita una busta, di volta in volta diversa, ben confezionata, contenente un testo personalizzato per motivare la donazione, con allegato un bollettino di conto corrente postale prestampato; nel tempo si sono aggiunti i moduli e le istruzioni per donare anche in modalità diverse (RID, Sisal, online, ecc.). Oggi, con l'aumento dei costi (tariffe postali, carta) e la diminuzione dei ritorni è diventato un meccanismo oneroso, sia in termini organizzativi che economici, che rischia di costare più di quanto non faccia raccogliere. Negli ultimi anni ai mailing stampati ed inviati per posta si sono affiancati i mailing inviati per posta elettronica, con l'invito a donare tramite un form online, e i "dialogatori" che fermano le persone per strada proponendo loro di sostenere l'attività di un'associazione con una donazione effettuata tramite RID.

VALUTAZIONE DELLO SCHEMA

L'iniziativa olandese è sostanzialmente una forma di autofinanziamento che è molto simile alla carta servizi precedentemente analizzata ma in questo caso l'enfasi è sul sostegno al parco, non sui servizi a cui si avrà diritto. È forse più simile al diventare socio o all'acquistare un'azione. Non si tratta di un PES perché la somma raccolta non è destinata in modo specifico al mantenimento di uno o più ecosistemi, ma forse potrebbe facilmente diventarlo.

Le campagne di mailing delle grandi associazioni richiedono competenze di marketing e professionalità che sono state accumulate in decenni di attività specifica. A causa della inevitabile riduzione dei ritorni, conseguenza della forte concorrenza, entrare in questo mercato adesso può risultare rischioso. Inoltre, è ancora più difficoltoso convincere le persone a donare per un'AP, un soggetto istituzionale che già riceve finanziamenti pubblici.

Per entrambe le iniziative l'aspetto cruciale è poter disporre di una lista consistente di indirizzi, postali o email, di persone che si possano considerare potenziali donatori per la propria causa. Questo presuppone tutto un lavoro a monte per raccogliere indirizzi in maniera mirata, sia in loco, sia online.

LINK PER APPROFONDIRE:
http://www.hogeveluwe.nl/en/about-the-park/support-the-park/131

Progettazione e partnership

Partecipazione a bandi regionali, nazionali ed europei

DESCRIZIONE DELLO SCHEMA DI AUTOFINANZIAMENTO
Il soggetto gestore di un'AP può partecipare a bandi regionali, nazionali ed europei insieme a un partenariato modulato sulle richieste del bando stesso. Spesso è coadiuvato da società di servizi per la parte amministrativa e di rendicontazione.

VALUTAZIONE DELLO SCHEMA
Le opportunità derivanti dai numerosi bandi su temi ambientali o di cooperazione e ricerca, sia europei che regionali, rappresentano una consistente entrata per le attività di gestione delle AP. Non sono pochi però i progetti nei quali l'AP è partner di iniziative pensate e gestite da altri organismi con conseguente riduzione del ruolo e degli introiti. In molti casi, inoltre, la partecipazione a progetti permette all'AP di usufruire di personale qualificato anche per le attività ordinarie di gestione. Le difficoltà risiedono nel reperire la parte di cofinanziamento e nella gestione della rendicontazione.
I benefici economici sono significativi soprattutto per le attività di gestione e ricerca, ma non sono inferiori i benefici sociali, dati dalla valorizzazione e promozione dell'AP come volano per risorse aggiuntive sul territorio e quelli ambientali, dati dalla maggiore conoscenza di habitat e specie e sperimentazione di tecniche di gestione innovative.
Particolarmente ostativa è la necessità di cofinanziare attraverso personale o cash, in quanto le AP hanno poco personale e spesso i limiti di bilancio non consentono il cofinanziamento. La continuità deriva dalle cadenze dei bandi e dalla loro durata: normalmente capita un accavallarsi di più progetti in un medesimo periodo, intervallato da periodi senza progetti.
È quindi certamente un meccanismo da utilizzare, che consente di finanziare progetti innovativi e costosi, altrimenti impossibili da realizzare. Infatti, è già molto utilizzato dalla maggior parte delle AP che siano sufficientemente strutturate e vi è la potenzialità di un ulteriore incremento quantitativo e qualitativo.

DIFFUSIONE DELLO SCHEMA
Il programma europeo LIFE è stato utilizzato tra gli altri dal Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise (progetti Arctos, Camoscio appenninico), dal Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga (progetto Praterie), dal Parco Nazionale Cilento e Vallo di Diano (progetti Fagus, Making Good Natura), dal Parco Nazionale del Pollino (progetti Making Good Natura), dal Parco Naturale della Maremma (progetti SelfPas, Ibriwolf) e da molte altre AP.
Lo strumento FESR (Fondo Europeo di sviluppo regionale) è stato utilizzato tra gli altri dal Parco Nazionale dei Monti Sibillini. Lo strumento Interreg è stato utilizzato tra gli altri dal Parco Nazionale

della Val Grande (progetto Envitour). Lo strumento europeo Leader è stato utilizzato tra gli altri dal Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi (progetto Comunicare il Parco).
Ci sono poi il POR, il PIRAP , il Leonardo da Vinci, i Progetti Integrati Territoriali (progetto Vesevo) progetti della Cooperazione Internazionale (PNV) e quelli finanziati dal MIUR (Parco Nazionale Gran Sasso Laga).

LINK PER APPROFONDIRE:
Il programma LIFE sul sito della Commissione Europea (http://ec.europa.eu/environment/life/)

ALCUNE LINEE GUIDA PER L'ATTUAZIONE DI QUESTO SCHEMA
Ci limitiamo qui a descrivere il programma LIFE, che è quello di maggiore interesse per il finanziamento di progetti che coinvolgono le aree protette. Il Life+, la cui durata abbraccia il periodo 2014-2020, è lo strumento finanziario europeo dedicato all'ambiente che co-finanzia progetti nel settore ambientale presentati da enti pubblici o privati allo scopo di offrire un sostegno specifico, a livello comunitario, alle misure e ai progetti aventi valore aggiunto europeo per l'attuazione, l'aggiornamento e lo sviluppo della politica e della normativa comunitaria in materia di ambiente.
Il Life plus si suddivide, a seconda delle finalità progettuali, in:

- Natura e Biodiversità;
- Informazione e comunicazione;
- Politica e governance ambientale.

I Progetti finanziabili dal Life+ per l'obiettivo Natura e Biodiversità devono avere come finalità quella di contribuire all'attuazione della politica e della normativa comunitaria in materia di natura e biodiversità, e, in particolare:

- progetti LIFE + Natura: progetti dimostrativi o di migliori pratiche per l'attuazione delle direttive 79/409/CEE (Habitat) e 92/43/CEE (Uccelli);
- progetti LIFE + Biodiversità: progetti innovativi o dimostrativi per la conservazione della biodiversità.

Le azioni finanziate, oltre a possedere un valore aggiunto europeo, devono essere complementari a quelle azioni che possono essere finanziate nel quadro di altri fondi comunitari, in quanto, in accordo con l'art. 9 del regolamento, non possono essere finanziate misure che ottemperano ai criteri di ammissibilità e rientrano nella sfera di applicazione di altri strumenti finanziari comunitari, quali, ad esempio, il Fondo europeo di sviluppo regionale, il Fondo Europeo agricolo per lo sviluppo rurale, il Fondo sociale europeo, il Fondo di Coesione, il Programma per la competitività e l'innovazione, il Settimo programma quadro di ricerca europeo.
Il fondo Life+ cofinanzia preferibilmente proposte progettuali ambiziose e con budget sostanziosi, con particolare riguardo ai progetti transnazionali. Inoltre il 25% dell'importo di progetto deve essere destinato ad azioni concrete di conservazione della Natura, quelle cioè che direttamente migliorano lo stato di conservazione di specie/habitat, oppure ritardano/fermano/invertono uno stato sfavorevole.

Il tasso massimo di co-finanziamento per i progetti Life+ è pari al 50% dei costi totali eleggibili del progetto. In via eccezionale, un tasso di cofinanziamento fino al 75% dei costi totali eleggibili può essere concesso a proposte Life+ Natura che si focalizzano su azioni concrete di conservazione per specie o habitat prioritarie delle direttive Habitat e Uccelli.

Partecipazione a bandi delle Fondazioni

DESCRIZIONE DELLO SCHEMA DI AUTOFINANZIAMENTO
Le fondazioni sono soggetti filantropici che concedono contributi a fondo perduto generalmente a soggetti del terzo settore e/o per progetti che abbiano finalità di utilità collettiva, con una preferenza per quelli che operano sul territorio in cui sono presenti. Il fine ultimo, ovviamente, è il miglioramento dell'immagine pubblica del brand aziendale.
Esistono altre fondazioni di questo tipo, anche se all'estero sono molto più numerose. Ogni fondazione ha modalità diverse per selezionare progetti e beneficiari e poi per verificare lo svolgimento dei progetti ed i risultati conseguiti. In genere vengono emanati dei bandi ai quali organizzazioni varie possono partecipare.

VALUTAZIONE DELLO SCHEMA
È sicuramente uno schema da provare a perseguire, dopo aver verificato di averne i requisiti, tanto più che la modalità del finanziamento, una parte molto consistente del quale viene versato all'avvio del progetto, è particolarmente vantaggiosa.

LINK PER APPROFONDIRE:
I progetti Parchi in Rete e Wilderness e biodiversità con Fondazione Cariplo e il Parco Nazionale della Valgrande.
(http://www.parcovalgrande.it/pagina.php?id=79)
(http://www.parcovalgrande.it/pagina.php?id=63) -
Il progetto L'eremitismo nel Parco Nazionale della Majella con Telecom Italia.
(http://www.parcomajella.it/ente-parco/in-primo-piano/articolo/la-fondazione-telecomitalia-finanzia-il-parco-nazionale-della-majella/)

Altre iniziative di progettazione e partnership

DESCRIZIONE E DIFFUSIONE DEGLI SCHEMI DI AUTOFINANZIAMENTO

Valorizzazione della lana "sucida"

L'allevamento ovino nelle AP e in Italia in generale ha abbandonato da tempo la filiera della lana, perché non più competitiva con le filiere estere. Di conseguenza, poiché gli animali devono comunque essere tosati, la lana viene gettata via e deve peraltro essere trattata come rifiuto

speciale. Per ripristinare la filiera della lana, così sostenendo e mantenendo le attività antropiche e agro-silvo-pastorali in area protetta, l'AP si fa promotrice della raccolta della lana, trattando il prezzo da posizioni di maggiore forza e organizzandone il conferimento presso un centro di stoccaggio e cernita dove viene successivamente inviata a un centro di lavorazione e vendita. Nel Parco Nazionale Gran Sasso e Laga gli allevatori aderiscono al progetto "Pecunia" sottoscrivendo l'impegno a consegnare al Parco entro una certa data determinate quantità di lana "sucida" di determinata varietà. Tale lana viene inviata al nuovo Centro Unico di Stoccaggio e Cernita presso il Centro Pilota San Marco di Castel del Monte (AQ) del Corpo Forestale dello Stato e successivamente in Piemonte, dove la lana viene lavorata e venduta. La convinzione che i prezzi di vendita della lana spuntati dai singoli allevatori fossero inferiori rispetto al potenziale valore del prodotto e che tale situazione potesse essere invertita solamente se legata ad un processo di miglioramento qualitativo della materia prima, ha spinto l'Ente Parco ad affrontare la problematica. Il progetto si prefigge come obbiettivo di incrementare il valore economico della lana. l'Ente Parco ha deciso di non applicare alcuna tariffa a carico degli allevatori e l'azione viene intesa quale strumento istituzionale a sostegno del mantenimento delle attività antropiche e agro-silvo-pastorali in area protetta. Anche il Parco Nazionale dell'Alta Murgia, attraverso il progetto Partnersheep, coordina la raccolta e la commercializzazione della lana sucida che prima veniva gettata via.

Costituzione Consorzio forestale (PNRT)

Il Parco Naturale regionale del Ticino sta approfondendo le questioni tecnico-giuridiche per la costituzione di un Consorzio forestale (che unirebbe i proprietari di boschi, pubblici e privati) per la gestione associata dei boschi della valle del Ticino, nonché la verifica dell'interesse dei potenziali aderenti. Va precisato che questa iniziativa è stata pensata come una forma di gestione dei boschi, non di autofinanziamento. L'obbiettivo è quello di gestire i boschi in una ottica prevalentemente di miglioramento qualitativo e quindi con una maggiore attenzione agli aspetti ambientali; ci si aspetta però anche una maggiore valorizzazione economica del patrimonio territoriale.

Coinvolgimento nella Lotteria nazionale (UK NFNP)

Il New Forest National Park (Regno Unito), tramite il Mosaic Project, è destinatario di una finanziamento della National Lottery, che destina metà degli introiti a interventi benefici.

Realizzazioni di strutture ciclabili (UK NFNP)

Sempre nel New Forest National Park un sistema innovativo per il ciclismo familiare è stato finanziato con 3,6 milioni di sterline dal governo; contribuirà a creare posti di lavoro e a fornire una spinta per l'economia locale. Ulteriori 2,2 milioni di sterline verranno stanziate dal settore privato e dagli enti locali. L'investimento creerà più di 30 nuovi posti di lavoro e reddito per le imprese locali, migliorando le strutture ciclabili e di gestione per i residenti e visitatori. Si stima che saranno sostituiti 127.000 di viaggi in auto. Il Governo finanzia 3/5 della spesa, mentre enti locali e privati ci mettono i restanti 2/5.

VALUTAZIONE DEGLI SCHEMI
Si tratta di iniziative di varia natura, che non nascono con lo scopo di autofinanziare l'AP ma che ne beneficiano il territorio. Sono possibili grazie al radicamento territoriale che le AP acquisiscono nel tempo.

LINK PER APPROFONDIRE:
Il progetto Pecunia nel Parco Nazionale Gran Sasso Laga
(http://www.gransassolagapark.it/albOnline/2013/PNGSLdocumento18876.pdf)
Il progetto Partnersheep nel Parco Nazionale Alta Murgia
(http://www.parcoaltamurgia.gov.it/index.php?option=com_content&task=view&id=274&Itemid=1)
La costituzione di un consorzio forestale nel Parco Regionale del Ticino
(http://www.parcoticino.it/istituzionale/p/77_progetto-consorzio-forestale.html)
Family-friendly cycling nel New Forest National Park
(http://www.newforestnpa.gov.uk/news/article/493/family-friendly_cycling_in_the_new_forest_given_a_%C2%A33_6m_boost)
Il Youth Mosaic Project finanziato dalla National Lottery
(http://www.newforestnpa.gov.uk/news/article/499/youth_mosaic_project_launched_in_the_new_forest)

Attuazione di programmi di volontariato

Vigilanza volontaria organizzata

DESCRIZIONE DELLO SCHEMA DI AUTOFINANZIAMENTO

Alcune AP si avvalgono della collaborazione di volontari, che gratuitamente hanno scelto di prestare un servizio pubblico per la tutela dell'ambiente, per la vigilanza ambientale nel loro territorio. Le AP provvedono alla loro formazione tramite appositi corsi e talvolta anche al loro coordinamento. Questo è reso possibile grazie all'esistenza di normative regionali ad hoc.

VALUTAZIONE DELLO SCHEMA
Si tratta di una forma di autofinanziamento in senso lato, poiché i volontari impegnati in questa attività rappresentano certamente una risorsa a costo zero per l'AP che sappia valorizzarli adeguatamente.

DIFFUSIONE DELLO SCHEMA
In Lombardia una legge regionale istituisce e regolamenta le Guardie Ecologiche Volontarie (GEV). Il Parco del Mincio, organizza ogni anno un corso destinato alla formazione di aspiranti G.E.V. Il corso è

istituito ai sensi di una legge di Regione Lombardia e tutti i parchi regionali effettuano gli stessi corsi quando devono formare le G.E.V.
In Toscana, nel Parco Naturale Migliarino San Rossore il nucleo delle Guardie Ambientali Volontarie (GAV) opera proficuamente effettuando numerose denunce penali e sanzioni amministrative, oltre che, nei casi più gravi, all'effettuazione di sequestri in collaborazione con il Comando del servizio di vigilanza dell'Ente Parco. Presso il Parco, inoltre, è stato istituito il "Coordinamento regionale Guardie Ambientali Volontarie", organismo che raccoglie rappresentanti delle GAV provenienti da tutta la Regione e che si occupa di affrontare problematiche comuni e proporre soluzioni agli uffici regionali.
Nell'orbita del WWF Italia e da più di 30 anni operano le circa 300 Guardie Giurate volontarie del WWF Italia. Presenti in 15 regioni, svolgono funzioni di vigilanza ambientale, venatoria, zoofila (a seconda delle norme regionali), con la qualifica di "pubblici ufficiali". Nelle rispettive regioni possono essere inquadrate come GEV o GAV. L'ambito di attività non sono le sole aree protette, ma il territorio in generale, occupandosi di caccia, inquinamento ed altri reati ambientali, in stretta collaborazione con i corpi di polizia.

LINK PER APPROFONDIRE:
Il corso per GEV organizzato dalla Riserva Naturale delle Valli del Mincio (http://www.parcodelmincio.it/novdettaglio.php?id=22787)
Le GAV nel Parco Naturale Migliarino San Rossore (http://www.parcosanrossore.org/en/ente-parco/ufficio-stampa/comunicati-stampa/a-maggio-nella-tenuta-di-san-rossore-corso-di-formazione-per-guardie-ambientali-volo)
La vigilanza ambientale nel WWF Italia (http://www.wwf.it/specie/guardie_wwf/)

Attività commerciali e vendita

Vendita gadget e prodotti di merchandising, nei centri visita e negli shop online

DESCRIZIONE DELLO SCHEMA DI AUTOFINANZIAMENTO
Consiste nella vendita di materiale editoriale e gadget prodotti dal Parco, presso i centri visita dell'AP oppure, più di recente, anche tramite shop online, su sito proprio e/o tramite la piattaforma "Emporio dei parchi" su parks.it (che si riserva una fee). L'AP individua una linea di gadget e prodotti di merchandising su temi, ambienti e attività dell'AP. I materiali prodotti sono forniti in conto deposito (o altra forma commerciale) a punti vendita locali, ma anche nazionali e su internet, con applicazione delle percentuali correnti sulle vendite.

VALUTAZIONE DELLO SCHEMA
è un'attività che ha potenzialità di ulteriore incremento quantitativo e qualitativo. La vendita online ha permesso di estendere la vendita dei prodotti, prima acquistabili solo in loco.

DIFFUSIONE DELLO SCHEMA

È un'attività molto diffusa, più o meno profittevole. AP che ci hanno puntato molto sono il Parco Nazionale dei Monti Sibillini, che ha esternalizzato il comparto e il Parco Nazionale del Gran Paradiso che pone in vendita nei centri visita e online circa 70 oggetti diversi.

Per il Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise le entrate avvengono soprattutto grazie alle vendite nella rete dei centri di visita e uffici informazioni gestiti dal Parco nei vari comuni. Il materiale viene anche distribuito tramite altre strutture informative come cooperative ed associazioni che collaborano con l'Ente e l'Emporio dei Parchi per la vendita online.

Il Parco Nazionale Arcipelago della Maddalena rende possibile ordinare online i FotoBook ufficiali del Parco, personalizzandoli con le proprie foto scattate durante la vacanza.

LINK PER APPROFONDIRE:

Lo shop online del Parco Nazionale dei Monti Sibillini, del Parco Nazionale del Gran Paradiso, del Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise
(http://www.sibillini.net/comunicazione/comunicati/2005/2005_02_08_ShopOnLine.htm)
(http://emporio.parks.it/index.php?cPath=239_240_259)
(http://www.parcoabruzzo.it/emporio.php)

Il fotobook del Parco Nazionale Arcipelago della Maddalena
(http://www.lamaddalenapark.it/comunicati-stampa/2012-06-19/e-arrivato-il-fotobook-del-parco-dell-arcipelago-di-la-maddalena)

ALCUNE LINEE GUIDA PER L'ATTUAZIONE DI QUESTO SCHEMA

Il materiale di merchandising delle AP con la maggiore efficacia di mercato è l'abbigliamento, soprattutto quello tecnico. Molte AP non sfruttano completamente questa potenzialità e si limitano alla produzione di articoli di scarsa qualità che comunque hanno costi non competitivi con produzioni locali simili.

Le AP che si sono affidate ad esperti del settore hanno registrato significativi vantaggi economici e di immagine dalla produzione e commercializzazione di prodotti di qualità. Fondamentale è la scelta dei materiali utilizzati e dei messaggi che vengono veicolati che devono contenere riferimenti legati alla protezione dell'ambiente e all'AP.

I prodotti commercializzati direttamente dall'AP non producono introiti significativi, è fondamentale l'organizzazione della distribuzione e della vendita attraverso canali commerciali a basso costo come l'e-commerce. Poco significative economicamente le commercializzazioni di guide, libri e cartine che hanno elevati costi di realizzazione e una domanda insufficiente.

I benefici economici sono molto interessanti se la linea dei prodotti è di livello, magari in partnership tecnica con un marchio conosciuto. I margini sono ancora più significativi se la commercializzazione avviene su canali di utenti sensibili ai temi dell'AP a basso costo di gestione (e-commerce).

Creazione di una società per la gestione di attività

DESCRIZIONE DELLO SCHEMA DI AUTOFINANZIAMENTO
Con lo scopo di ampliare le possibilità di intervento e di azione dell'AP anche in settori riservati al privato, e ottimizzare le risorse, le strutture e assicurare introiti certi per la gestione, l'AP crea una società di diritto privato, di completa o maggioritaria proprietà, finalizzata allo svolgimento e alla gestione di attività commerciali, non istituzionali, legate all'AP.

VALUTAZIONE DELLO SCHEMA
I benefici economici sono molto significativi solo nel caso ci sia spazio sul mercato per intercettare altri committenti per la commercializzazione di strutture e aree in concessione o in proprietà dell'AP.

DIFFUSIONE DELLO SCHEMA
L'esperienza ad oggi è stata realizzata dall'Area Marina Protetta (AMP) Torre del Cerrano che nel 2011 ha costituito la Società Commerciale Cerrano Trade Srl per poter mettere a frutto le attrezzature, gli immobili e i prodotti di cui l'AMP dispone, in modo da prevedere una copertura delle spese di gestione ed un introito proveniente dagli utilizzatori e compratori di tali beni.
In particolare l'attività della Cerrano Trade è incentrata sulla gestione delle seguenti attività dell'Area Marina Protetta: Gestione Bus – metano e automezzi, Realizzazione Newsletter e materiale promozionale, Gestione info –point e chalet, Gestione visite guidate a Torre Cerrano e nell'AMP, Merchandising, Realizzazione di eventi, Gestione di concessioni balneari e ombreggi.
Qualunque utile viene prodotto nel bilancio della Cerrano trade diviene entrata per il socio unico della stessa società, cioè per il Consorzio di Gestione dell'Area Marina Protetta.
La società costituita è di proprietà dell'ente gestore dell' AMP e svolge attività legate direttamente alle finalità dell'AP ma anche servizi e lavori commissionati da altri soggetti pubblici e privati. Gli introiti sono significativi per il bilancio dell'AMP.

LINK PER APPROFONDIRE:
Il Sito della Cerrano Trade, creata dall'AMP Torre del Cerrano
(http://www.torredelcerrano.it/cerrano-trade.html)

Esternalizzazione del merchandising

DESCRIZIONE DELLO SCHEMA DI AUTOFINANZIAMENTO
Una gestione profittevole del merchandising richiede risorse, capacità e competenze che non sempre le AP possiedono o possono permettersi. Può allora risultare conveniente individuare un'impresa privata che, a fronte di una royalty, si occupi della individuazione, produzione e commercializzazione di prodotti caratterizzati con il logo dell'AP.

VALUTAZIONE DELLO SCHEMA

La potenzialità è elevata fin da subito per i parchi il cui marchio sia attraente e già goda di una sufficiente popolarità. Potrebbe risultare difficile, altrimenti, individuare soggetti privati disposti a rischiare e a partecipare al bando, a meno che le royalty previste non siano molto basse, al punto da non rendere più economicamente vantaggiosa l'operazione per l'AP. Potrebbe essere però una strada comunque conveniente, per far conoscere maggiormente il marchio e l'esistenza del parco e poter alzare le royalty nel contratto successivo.

DIFFUSIONE DELLO SCHEMA

Il Parco Nazionale dei Monti Sibillini ha avviato l'esternalizzazione già nel 2007 per superare le difficoltà nella gestione commerciale del merchandising. Con Bando pubblico è stata selezionata un'impresa che ha acquisito la concessione per la produzione e commercializzazione di prodotti caratterizzati con il logo del Parco. L'impresa si occupa anche della distribuzione (non esclusiva) del materiale editoriale del parco, garantendo una royalty minima indipendente dal fatturato ed una royalty aggiuntiva. Il Parco ha inoltre azzerato le spese per la gestione diretta del merchandising.

Vendita servizi per la fruizione dell'AP

DESCRIZIONE DELLO SCHEMA DI AUTOFINANZIAMENTO

L'AP, con lo scopo di creare un'offerta di fruizione specifica per l'AP, creare opportunità occupazionali e incrementare le risorse economiche, in collaborazione con singoli, associazioni e cooperative, organizza servizi per la fruizione dell'AP, in alcuni casi gestendo direttamente la vendita, in altri casi applicando percentuali sulla vendita gestita da altri soggetti.

VALUTAZIONE DELLO SCHEMA

I benefici economici sono significativi nel caso si tratti di servizi esclusivi e innovativi gestiti con professionalità e qualità. Va considerata anche la valorizzazione e promozione conseguente dell'AP a livello locale e nazionale.

DIFFUSIONE DELLO SCHEMA

L'AP organizza e coordina una serie di servizi esistenti sull'area caratterizzandoli per la fruizione specifica in un'area protetta. In alcuni casi l'AP crea nuovi e innovativi servizi pensati per valorizzare l'ambiente e le finalità dell'AP. Molto importante la cura della formazione e dell'aggiornamento del personale addetto. La gestione diretta della vendita dei servizi da parte dell'AP avviene nei casi di presenza di guide isolate non organizzate autonomamente. I servizi rilevati nelle AP italiane gestiti direttamente sono: visite guidate, escursioni, educazione ambientale. La promozione avviene quasi esclusivamente localmente o attraverso il sito dell'AP.

Un esempio di servizio venduto da un'AP è il "New Forest Tour", in pullman attraverso il New Forest National Park (Regno Unito). Il Parco, attraverso un bando, ha selezionato l'impresa a cui affida il servizio, contribuendo poi alla sua pubblicizzazione. Si tratta di un servizio di carattere turistico-

naturalistico di accesso, fruizione e valorizzazione. Sono possibili tre itinerari attraverso il Parco, con partenza ogni ora. Due itinerari sono gestiti commercialmente mentre un terzo è finanziato da un Ministero con lo scopo di incoraggiare il trasporto sostenibile nell'aerea. L'iniziativa, che è cresciuta in popolarità a partire da 9.000 viaggi/passeggeri nel 2007 a quasi 34.000 viaggi nel 2012, contribuisce anche con circa 500.000 sterline/anno all'economia locale.
Ovviamente l'area deve prestarsi ad essere percorsa in pullman in maniera gradevole; inoltre, chi gestisce il territorio deve contemporaneamente disincentivare o vietare il trasporto privato sugli stessi percorsi. Si deve poter fare affidamento su un notevole flusso di persone dal circondario, come una grande città vicina.
Esempi italiani di applicazione di questo schema riguardano soprattutto le Area Marine Protette. Volendo rimanere in ambito terrestre, il servizio di guida alpino-vulcanologica venduto dal Parco Nazionale del Vesuvio potrebbe rientrare anche in questo schema. Può essere un esempio anche l'affidamento dei servizi di carattere turistico-naturalistico di accesso, fruizione e valorizzazione attuato dal Parco Nazionale delle Cinque Terre. Entrambi i casi li abbiamo trattati nel capitolo dedicato al pagamento dei fruitori.

LINK PER APPROFONDIRE:
Il New Forest Tour sul sito del Parco e sul sito del servizio stesso
(http://www.newforestnpa.gov.uk/news/article/474/flying_start_for_new_forest_tour_after_rise_in_passenger_numbers)
(http://www.thenewforesttour.info/)
Il servizio di guida alpino-vulcanologica del Parco Nazionale del Vesuvio
(http://www.epnv.it/grancono/index.asp#orari)
La gara per l'affidamento dei servizi del Parco Nazionale delle Cinque Terre
(http://www.parconazionale5terre.it/bando-di-gara-per-affidamento-servizi.asp?id_lingue=1)

Licenze d'uso dei marchi

Marchio dell'AP su prodotti commerciali

DESCRIZIONE DELLO SCHEMA DI AUTOFINANZIAMENTO
L'operatore economico chiede, attraverso la modulistica messa a punto dall'AP, di poter utilizzare il logo sui propri prodotti e nelle proprie iniziative. Rispettando una procedura, fissata in un proprio Regolamento, l'AP verifica i requisiti e concede o meno l'utilizzo del marchio richiedendo un pagamento all'operatore.

VALUTAZIONE DELLO SCHEMA
La potenzialità della concessione d'uso del marchio dell'AP su prodotti commerciali, a regime, potrebbe essere elevata, una volta alzate le tariffe che nella fase iniziale sono necessariamente basse o addirittura nulle.

L'accordo tra un' AP e un'azienda imbottigliatrice è un possibile PES, essendo l'acqua un servizio ecosistemico. Affinché possa essere considerato tale, però, l'introito dovrebbe essere effettivamente utilizzato per il mantenimento del servizio e della sua qualità. La potenzialità è elevata, tuttavia non tutte le AP hanno sorgenti adeguate al loro interno. Inoltre, esiste il rischio che le concessioni per il prelievo vengano rilasciate anche laddove non è opportuno per la conservazione degli habitat.

DIFFUSIONE DELLO SCHEMA

Nel Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise l'attività di concessione del marchio è attualmente sospesa in attesa di rivalutare le tariffe. Precedentemente ogni concessionario corrispondeva al Parco una tariffa pari a € 300 annui, a prescindere dal numero dei prodotti e l'entrata annua media conseguente era pari a € 30.000.

Nel Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga l'uso del marchio viene concesso dietro il pagamento di un Diritto-Contributo annuo che viene destinato alla tutela e promozione dei prodotti agroalimentari del Parco nonché alla promozione delle attività agricole e zootecniche. L'entità del corrispettivo viene stabilita tenendo conto del numero dei prodotti autorizzati: fino a due, € 50; oltre i 10, € 400.

Nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini il parco concede il proprio marchio ad un'azienda imbottigliatrice che ha la concessione di una sorgente all'interno dei confini dell'AP. A fronte di ciò l'azienda versa al Parco una royalty mentre il parco è vincolato a specifiche iniziative di carattere promozionale. Il risultato economico è stato interessante ma complesso. L'entrata confluisce per il 60% nel bilancio generale; il resto è vincolato a specifiche iniziative di carattere promozionale.

Alcune AP del meridione, come il Parco Nazionale del Gargano e il Parco Nazionale dell'Aspromonte promuovono "Il paniere del parco", che comprende i prodotti enogastronomici identitari della zona, per incrementare il valore dei prodotti stessi e far crescere una filiera di qualità. Allo stato attuale non vi è un beneficio economico diretto per l'AP; abbiamo preso in considerazione l'iniziativa perché è possibile che una volta decollata vi possa essere un ritorno economico anche per l'AP. Nel Parco Nazionale dell'Aspromonte l'iniziativa è finalizzata alla concessione del nome e dell'emblema del parco nazionale dell'Aspromonte, a servizi e prodotti locali, ai sensi dell'art. 14, c. 4, della legge quadro sulle aree protette.

Il Parco Nazionale del Pollino ha presentato il portale dei prodotti tipici del Parco. Il portale è uno strumento di e-commerce che non è gestito direttamente dall'ente parco ma dalle aziende locali che dovrebbero beneficiare di un ulteriore strumento di promozione sul mercato. Non si tratterebbe di un'iniziativa di autofinanziamento, tuttavia l'ente parco è stato tra i soggetti che ne hanno finanziato la realizzazione.

LINK PER APPROFONDIRE:

L'Acqua Nerea nel Parco Nazionale dei Monti Sibillini
(http://www.acquanerea.it/comunicazione.php)
Il Paniere del Parco Nazionale del Gargano e quello del Parco Nazionale dell'Aspromonte
(http://www.parcogargano.gov.it/servizi/notizie/notizie_fase02.aspx?ID=1643)

(http://www.parcoaspromonte.gov.it/2013/02/il-paniere-del-parco-verso-la-sua-definizione-piu-di-cento-aziende-aderenti-lungo-tutte-le-filiere-produttive-turistiche-e-commerciali/)
Il Portale dei Prodotti tipici del Parco Nazionale del Pollino e la sua presentazione (http://www.prodottipollino.it/)
(http://www.parcopollino.gov.it/index.php?option=com_content&view=article&id=1068%3Apresentazione-portale-prodotti-tipici&Itemid=82)

ALCUNE LINEE GUIDA PER L'ATTUAZIONE DI QUESTO SCHEMA
Considerata la caratteristica delle AP italiane, che includono al loro interno aree abitate ed aree coltivate, e dell'Italia stessa, ricca di produzioni agricole ed enogastronomiche peculiari, questo schema di autofinanziamento ha una buona potenzialità. Questa è però notevolmente limitata dalle dimensioni ridotte delle aziende locali inizialmente coinvolgibili. Con il tempo e con il successo dell'AP la situazione tende a migliorare.
Sarebbe opportuno che ai consumatori fosse comunicato chiaramente cosa significhi il marchio dell'AP apposto su un prodotto in vendita: è la certificazione che si tratta di una produzione locale interna ai confini dell'AP? Che non contiene sostanze di sintesi (è un prodotto biologico)? Che non intacca la qualità degli ecosistemi (è ecosostenibile)? O semplicemente che l'azienda (locale?) sostiene economicamente l'AP? È importante che l'AP abbia ben chiaro il suo obiettivo, affidandosi ad esperti del settore, perché uno o l'altro dei significati comporta un lavoro diverso, più o meno impegnativo, per chi è deputato a gestire la concessione del marchio.

Marchio dell'AP per servizi turistici e marchio di qualità

DESCRIZIONE DELLO SCHEMA DI AUTOFINANZIAMENTO
L'AP, preferibilmente in collaborazione con esperti di processi di certificazione, stabilisce un disciplinare che fissa criteri per lo svolgimento delle attività nel settore turistico. Gli operatori nel settore turistico scelgono se aderire al disciplinare. L'AP monitora il rispetto del disciplinare.
L'AP, registra il proprio marchio e la denominazione per attività e servizi turistici. Attraverso un processo partecipato individua criteri di sostenibilità per attività legate ai servizi turistici denominato "disciplinare" (accoglienza, guide, ristorazione, ecc.). Le associazioni di categoria e i singoli operatori partecipano alla scelta dei criteri secondo le loro necessità. Gli operatori che si impegnano a seguire i criteri stabiliti, possono usufruire del marchio per la promozione delle loro attività. Gli operatori e l'AP promuovono congiuntamente il marchio. L'AP controlla direttamente, o indirettamente attraverso addetti alla certificazione, il rispetto degli impegni da parte degli operatori. Gli operatori pagano una tariffa modulata a seconda delle dimensioni dell'azienda per la concessione e l'utilizzo del marchio.

VALUTAZIONE DELLO SCHEMA

I benefici economici diretti non sono significativi anche perché a volte il rilascio dell'uso del marchio è gratuito oppure ha costi che coprono appena le spese di gestione. I benefici indiretti sono invece consistenti grazie alla crescita dell'economia locale legata all'AP.
La licenza d'uso del marchio è il principale strumento di politica attiva dell'AP per indirizzare in modo virtuoso le attività imprenditoriali che operano nell'area. Se l'attività è supportata da un percorso partecipativo, il marchio può diventare un canale di dialogo e governo del territorio innovativo più efficace del piano e del regolamento.

DIFFUSIONE DELLO SCHEMA
Il Parco Naturale della Maremma nel suo sito indica ai visitatori gli esercizi consigliati dal Parco (alberghi, pensioni, ristoranti, ecc.), senza ricavarne alcun beneficio economico.
Il Parco Naturale Regionale del Beigua si comporta in modo simile, avendo stabilito un preciso disciplinare e impegnandosi a diffondere hotel e agriturismi che lo sottoscrivono.
Il Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise nel proprio regolamento non fa distinzione tra prodotti e servizi, e i corrispettivi sono gli stessi. In questo momento tuttavia questa iniziativa è sospesa in attesa di rivederne modalità e tariffe.
Il Parco Naturale Adamello Brenta con il marchio "Qualità Parco" si rivolge alle strutture ricettive che intendono condividere con il Parco un percorso comune di gestione aziendale attenta all'ambiente, proponendo agli ospiti una vacanza di qualità in sintonia con la natura. Attualmente sono 41 le aziende aderenti al progetto "Qualità Parco". È una forma di autofinanziamento non significativa, confluisce nel bilancio generale per finanziare l'iniziativa medesima.
Il Parco Nazionale delle Cinque Terre si avvale dell'Istituto di Ricerca sul Territorio e l'Ambiente "Leonardo-IRTA"per implementare il sistema di qualità ambientale, aggiornando il preesistente marchio. Il Marchio di Qualità Ambientale identifica così le strutture dell'ospitalità – ricettività e ristorazione - che sono in linea con i principi di rispetto dell'ambiente, garantendo la qualità dei servizi, dell'accoglienza, della promozione e il rispetto della fruizione delle risorse del territorio. In tal senso si intendono promuovere iniziative atte a favorire lo sviluppo economico e sociale della collettività, in particolare favorendo azioni che presentino requisiti di qualità.
L'aspetto innovativo è che si mira alla creazione di un sistema integrato tra coloro che beneficiano direttamente dei flussi turistici che interessano il parco e i produttori locali con particolare riferimento ai viticultori che rappresentano una presenza fondamentale per il mantenimento dei terrazzamenti caratteristici delle Cinque Terre. Attualmente l'AP sta studiando forme di sostegno alle attività agricole come la fornitura delle pietre necessarie per il recupero dei terrazzamenti e la fornitura di barbatelle (piantine di vite), forme comunque sostenute dall'autofinanziamento intrapreso dal parco.
Le aziende che aderiscono al marchio non pagano direttamente al parco ma sottoscrivendo il disciplinare si impegnano a promuovere i vini locali e i prodotti del territorio contribuendo così indirettamente al sostegno dell'agricoltura locale, elemento fondamentale per la conservazione del territorio. In questo modo, ad esempio, nelle attività ricettive verranno servite colazioni con miele locale, prospettando un futuro agli apicoltori delle Cinque Terre.
Il Parco Nazionale del Gran Paradiso, con l'iniziativa "Il Marchio di Qualità del Parco", punta in alto e si rivolge non solo al settore turistico ma anche ai settori artigianato e agroalimentare presenti

nell'area del Parco o circostante. Sono stati prodotti precisi disciplinari, uno per ogni categoria merceologica, prevedendo la concessione gratuita per i primi tre anni, periodo durante il quale gli operatori si impegnano in un percorso di miglioramento delle loro azioni in termini di sostenibilità ambientale. Successivamente è prevista una quota di adesione da versare al Parco, che al momento non è ancora stata introitata poiché le prime concessioni risalgono a meno di 3 anni fa.
Da quando è partito il progetto, inoltre, è stata stipulata una convenzione con la Camera di Commercio di Torino, che prevede annualmente un contributo economico da destinare ad azioni di promozione del circuito Marchio di Qualità e comprende il supporto tecnico del Laboratorio Chimico della CCIAA per effettuare attività di assistenza/formazione/aggiornamento gratuito agli operatori a marchio.
Sono già trentasette gli operatori che hanno acquisito il Marchio, ottenendo la possibilità di un ulteriore canale di promozione ma anche opportunità di crescita e di valorizzazione, con attività di formazione specifiche in collaborazione con il Laboratorio Chimico della Camera di Commercio di Torino e gli altri partner del progetto. Il Marchio impegna gli operatori in un percorso di qualità e sostenibilità, per garantire ai consumatori la provenienza dal territorio del Parco, la qualità delle lavorazioni, un'accoglienza all'insegna del rispetto per l'ambiente oltre che della cortesia e delle tradizioni locali.

LINK PER APPROFONDIRE:
Gli esercizi consigliati dal Parco Naturale della Maremma
(http://www.parco-maremma.it/index.php/it/ricettivita)
Gli esercizi consigliati dal Parco Naturale Regionale del Beigua
(http://www.parcobeigua.it/operatore.php?progressivooperatore=23346)
La concessione del marchio da parte del Parco d'Abruzzo Lazio e Molise
(http://www.parcoabruzzo.it/pdf/regolamenti/deliberazione_uso_marchio_42-08.pdf)
Il marchio di qualità ambientale nel Parco Naturale Adamello Brenta
(http://www.pnab.it/utilities/parco-informa/news/dettaglio-news/article/scadenza-domande-per-lassegnazione-del-marchio-qualita-parco.html)
Il marchio di qualità ambientale nel Parco Nazionale delle Cinque Terre
(http://www.parconazionale5terre.it/news_dett.asp?id_prodotto=2940&id_lingue=1&)
Il marchio di qualità del Parco Nazionale del Gran Paradiso, documenti
(http://www.pngp.it/marchio-qualita) (http://www.pngp.it/marchio-qualita/documenti)

ALCUNE LINEE GUIDA PER L'ATTUAZIONE DI QUESTO SCHEMA
Diverse misure regionali mettono a disposizione risorse per la creazione e la promozione di marchi territoriali. La normativa nazionale ed europea presenta diverse possibilità di applicazioni ma anche non poche contraddizioni.

Sponsorizzazioni

DESCRIZIONE DELLO SCHEMA DI AUTOFINANZIAMENTO
Un'impresa privata finanzia un progetto dell'AP, ricevendone in cambio benefici fiscali e la possibilità di associare il proprio brand ad alcune iniziative concordate che verranno realizzate.

VALUTAZIONE DELLO SCHEMA
La potenzialità sembrerebbe buona ma si scontra nei fatti con l'inadeguatezza delle AP a gestire iniziative di questo tipo: richiederebbe infatti una professionalità e una capacità di iniziativa nell'ambito marketing e business che raramente le AP posseggono. AP molto ben visibili e visitate o che abbiano una numerosa e affezionata comunità locale hanno ovviamente una maggiore possibilità di successo in questo campo.

DIFFUSIONE DELLO SCHEMA
Il Parco Nazionale dei Monti Sibillini ha recentemente pubblicato un avviso pubblico per la ricerca di candidati sponsor per il finanziamento della gestione dei Centri di accoglienza turistica dell'area protetta. L'avviso è volto a verificare se vi siano soggetti potenzialmente interessati ad avviare, in qualità di sponsor, un partenariato pubblico/privato finalizzato alla gestione dei Centri Visita, dei Musei e delle Case del Parco. I soggetti selezionati, aventi i necessari requisiti, saranno iscritti in un apposito elenco. Sulla base delle proposte che perverranno, il Parco potrà, in collaborazione con i Comuni proprietari dei Centri, predisporre uno specifico progetto di gestione avviando contestualmente la collaborazione con gli sponsor individuati. Ove il progetto andasse in campo, ai potenziali sponsor sarà garantita l'associazione del loro brand a tutti i materiali di comunicazione previsti, ivi compreso il sito web del Parco. Previste inoltre apposite forme di pubblicizzazione quali il posizionamento di cartelli, bacheche o targhe indicanti lo sponsor che finanzia l'intervento o fornisce i beni. Ad oggi non sono stati individuati sponsor interessati.
Il Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga ha predisposto un regolamento per eventuali sponsorizzazioni.
Il New Forest National Park (Regno Unito) sul suo sito invita le imprese ad unirsi al Parco e fare così la differenza per l'AP. L'impresa privata sceglie quale iniziativa sostenere, finanziandola in toto o in parte. L'AP assicura la visibilità adeguata di tale gesto.

LINK PER APPROFONDIRE:
La ricerca di sponsor del Parco Nazionale dei Monti Sibillini
(http://www.sibillini.net/comunicazione/comunicati/2009/2009_09_08.PDF)
Il regolamento per le sponsorizzazioni del Parco Nazionale Gran Sasso e Monti della Laga
(http://www.gransassolagapark.it/public/documenti/Regsponsor.pdf)
La partnership con le imprese nel News Forest National Park
(http://www.newforestnpa.gov.uk/news/article/478/new_forest_national_park_authority_in_the_business_of_corporate_partnerships)

Una panoramica fuori dall'Europa

INIZIATIVA	BREVE SINTESI
Partenariato con il settore privato	
	In Sud Africa il Madikwe Game Reserve è stato istituito nel 1991 su ex terreni agricoli. Diversi siti all'interno della riserva sono affittati al settore privato, che ha costruito lodge e gestisce il turismo e la caccia per i trofei. Anche dopo aver costruito solo tre lodge, nel 1999, l'impatto economico del turismo risultava già superiore a quello delle ex attività agricole. La gestione è affidata ad un partenariato tra il settore pubblico, le imprese private e le comunità locali.
	In Tanzania nel 1992 il governo ha assegnato la gestione del Chumbe Island Coral Park ad una società privata. Il turismo e le strutture per l'educazione ambientale sono stati finanziati da donazioni governative e di ONG. Una notevole esperienza è stata apportata al progetto dai volontari. La gestione del sito è coadiuvata dai rappresentanti dei vicini villaggi di pescatori, dagli scienziati delle università e da funzionari governativi. La popolazione locale impiegata come guardaparco e nel turismo ha creato lo stimolo per proteggere le barriere coralline.
Gestione basata sulla comunità	
	Nelle Filippine il fiume sotterraneo di Palawan è un Parco Nazionale, la cui gestione dopo un braccio di ferro è stata affidata al governo della città di Puerto Princesa. Il sindaco ha fatto in modo che il nuovo sistema funzionasse, ottenendo una buona gestione, un elevato livello di accettazione locale e un buon sistema per accreditare i barcaioli che portano i visitatori all'interno del fiume/grotta. I ricavi rimangono a livello locale e sono utilizzati principalmente per la gestione, il monitoraggio, e per beneficio locale (in contrasto con il sistema classico dove il denaro ritorna alle casse nazionali). Questa esperienza positiva ha generato altri esempi, come il Tubbataha Reefs, una località di immersioni subacquee ora gestita a livello provinciale e dove le tariffe d'ingresso confluiscono in fondi provinciali.
Gestione da parte di ONG	
	Nelle Antille Olandesi, il Saba Marine Park è stato istituito nel 1987 dal governo di Saba con finanziamenti da parte del governo dell'isola e di fondazioni private. La gestione del parco è delegata a una ONG , la Saba Conservation Foundation, creata per gestire il parco, che ha facoltà di compiere tutte le attività di gestione, tra cui l'acquisizione di terreni per espandere l'area. La Fondazione acquisisce entrate

	tramite tariffe per gli utenti, vendita di souvenir e donazioni volontarie. Il governo dell'isola ha continuato a sovvenzionare le spese di gestione per tre anni oltre il periodo di start - up, mentre erano in fase di sviluppo i flussi di entrate. Il parco sta ora studiando la possibilità di sponsorizzazioni aziendali, consentendo alle aziende di utilizzare il logo e il nome del parco in cambio di un compenso annuale.
Accordi e partnership ibride	
	In Indonesia il Parco Nazionale di Komodo ha intrapreso un approccio di gestione collaborativa, che coinvolge tutti i gruppi chiave di stakeholder nella gestione dell'area protetta. Questi includono l'Ente Parco (PHKA), le amministrazioni locali, una Joint Venture tra una ONG internazionale (TNC) e una società di turismo locale (Jaytasha Putrindo Utama), così come le comunità locali , le agenzie governative e le organizzazioni del settore privato. E' stata istituita una "concessione" del turismo con l'obiettivo di proteggere la biodiversità e generare i ricavi necessari al parco in un modo che il turismo sia rispettoso dell'ambiente, socialmente responsabile ed economicamente sostenibile. La concessione del turismo sarà responsabile della gestione finanziaria, degli investimenti in infrastrutture e del marketing , mentre il contratto di gestione collaborativa fornisce la struttura di governance per la gestione del Parco. Una joint venture (JV) "Putri Naga Komodo" è stata creata per rendere operativa la concessione, ed è stato stabilito che gli eventuali utili saranno investiti nuovamente in conservazione. Una partecipazione di controllo nella Concessione assicura a TNC la capacità di garantire la compatibilità di tutte le attività nel parco. Questo accordo mette insieme le competenze complementari di una ONG per la conservazione e una società del settore privato orientata al turismo.
	Negli USA i parchi nazionali degli Stati Uniti fanno parte di un'agenzia governativa, il National Parks Service: non sono quindi autorizzati a raccogliere fondi. Tuttavia, i fondi possono essere raccolti da fondazioni associate e The National Parks Foundation è stata istituita proprio con questo obiettivo. La Fondazione ha un accordo di licenza con il National Parks Service degli Stati Uniti, e raccoglie ogni anno circa 52 milioni di dollari in contanti e in natura attraverso la creazione di partnership a lungo termine tra i parchi e le imprese. Tre anni fa è partito il programma "proud partner", che comprende partnership con American Airlines, BP, Ford, Time Warner e Discovery Channel. I fondi raccolti sono destinati al National Parks Service per sostenerne attività di conservazione.
Biglietti d'ingresso	
	In Ecuador i parchi nazionali applicano costi differenziati per i turisti nazionali o stranieri (di solito il 200 % in più) e diverse tariffe per i vari parchi, a seconda della loro dislocazione e popolarità. Ad esempio, i turisti stranieri pagano 20 dollari al

	Cuyabeno Fauna Production, 5 dollari al Parco Nazionale Podocarpus e 100 dollari per il Parco Nazionale delle Galapagos, mentre l'accesso a quest'ultimo è di soli 6 dollari per gli ecuadoregni.
	In Messico nei pressi della famosa località di Cancun, i battelli entrano liberamente nell'area del Parco Nazionale Marino, inoltre ci sono troppo pochi addetti del parco a controllare la situazione, e ci si sta rendendo conto che l'eccessiva frequentazione sta danneggiando il sito. La legislazione messicana permetterebbe di caricare una tariffa di accesso di circa 3 dollari a visitatore, ma finora non viene incassata. I proprietari dei battelli hanno allora concordato un obiettivo di donazioni volontarie, ma questo tentativo di autoregolamentazione non funziona e viene raccolta meno della metà fissata. Infatti, c'è resistenza da parte dei proprietari dei battelli a caricare una voce pro-capite in quanto ciò rivelerebbe la dimensione e la portata della loro attività e potrebbe avere la conseguenza di dover pagare maggiori imposte sul reddito.
	In Costa Rica un aumento delle tariffe d'accesso ai parchi nazionali è stato eccezionalmente contrastato e mal gestito. Nel 1994 sono state decuplicate (da $ 1,5 a $ 15 per gli stranieri), ben al di sopra della disponibilità a pagare indicata dalle indagini. Questo ha provocato immediate proteste degli operatori turistici, che spesso erano contrattualmente obbligati ad assorbire il costo, dei turisti, che si sentivano sfruttati, e dei residenti locali che si basavano su visitatori del parco nazionale e la cui vita è stata minacciata dal potenziale calo di visitatori. I residenti hanno gestito l'accesso al parco in un solo punto. Tuttavia, nonostante il numero di visitatori sia crollato del 44% l'anno successivo all'aumento, i ricavi totali sono aumentati notevolmente grazie alle tariffe più alte. Il vantaggio complessivo per le finanze del parco e la riduzione della pressione sugli ecosistemi doveva essere bilanciato con la perdita di reddito per le comunità locali, e così l'aumento del canone è stato successivamente ridotto. Il caso dimostra l'importanza della collaborazione e dell'accordo condiviso (o almeno di un disaccordo non eccessivo) sull'aumento delle tariffe d'ingresso.
	In USA la maggior parte dei parchi nazionali degli Stati Uniti fa pagare tariffe d'ingresso o per i visitatori o per i veicoli. Con 50 dollari si acquista il più popolare pass venduto dal National Park Service, che consente un numero illimitato di accessi a tutti i parchi. Un certo numero di parchi nazionali più famosi fa pagare fino a $ 20 (tariffa che copre 7 giorni) per un veicolo passeggeri, oppure circa $ 40 per un pass annuale. I parchi meno noti fanno pagare circa $ 10 e i più piccoli circa $ 4. Per accedere con un pullman di almeno 26 posti nel Parco Nazionale di Acadia la tariffa è di $ 150, mentre si pagano $ 25 per automobili fino a 6 passeggeri. Nel Parco di Yellowstone, il parco più famoso, le tariffe sono circa il doppio.
	Nei parchi dell'Ontario (Canada), aumenti del ticket d'ingresso di oltre il 40% hanno

	comportato un notevole aumento del numero di visitatori, in conseguenza degli investimenti resi possibili per migliorare i servizi ricreativi.
	Negli USA il National Parks Service sta attuando un progetto dimostrativo in cui un numero selezionato di parchi nazionali è autorizzato ad innalzare i tiket d'ingresso e i canoni di utenza. L'80% delle entrate aggiuntive così generate viene mantenuto per investimenti da parte del parco stesso, mentre il restante 20% viene depositato in un fondo per i parchi meno visitati che non hanno il potenziale di aumentare i loro fondi propri tramite i visitatori. In molti parchi i fondi sono stati subito investiti per fornire nuovi servizi quali centri visitatori, imbarcaderi, bus navetta, sale di riposo. Tutto questo viene comunicato ai visitatori con un'apposita cartellonistica che indica i miglioramenti che sono stati resi possibili attraverso questo schema.
Canoni di utenza (user fees)	
	La maggior parte degli esempi provengono da aree protette marine che applicano una tassa a persona sull'attività di subacquei e snorkeler, generalmente in forma indiretta, tramite gli operatori turistici.
	In India, il Kaziranga National Park tassa le attività, come le gite sull'elefante (adulti circa 6 €, bambini la metà). I visitatori devono anche pagare una tassa per la fotografia amatoriale (circa 2 €) e/o per la videoregistrazione amatoriale di base (circa 6 €). Vengono applicate differenti tariffe per la fotografia amatoriale con obiettivi addizionali e per la fotografia professionale.
	In Messico un gruppo di consulenza locale ha utilizzato $ 100.000 di finanziamenti governativi per sviluppare le infrastrutture turistiche di El Chico, il primo Parco Nazionale del Messico (creato nel 1996). Sono stati realizzati oltre 25 chilometri di sentieri, due campeggi e sono stati addestrati diversi ranger. Il campeggio costa $ 20 per 4 persone a notte, cifra che comprende l'utilizzo di legna ed acqua calda. L'occupazione nei weekend è molto elevata, dando lavoro a sei ranger. Questa impostazione ha dimostrato di essere un buon affare per la conservazione, mentre aiuta le persone del posto a far crescere il parco.
	Negli USA circa il 25% delle entrate dei parchi nazionali è ottenuto dalle tariffe per il campeggio. La maggior parte dei grandi parchi nazionali offrono strutture da campeggio ben sviluppate, con alcuni (per esempio Yosemite, Yellowstone e Rocky Mountain) che ne hanno numerosi mentre altri ne dispongono di uno solo. Le tariffe per il campeggio variano da $ 4 a $ 15. Alcuni campeggi hanno un centro per il pagamento presso l'ingresso del campeggio, mentre altri dispongono di un sistema di auto-pagamento. La tariffa d'ingresso al parco deve essere versata in aggiunta al

	costo del campeggio.
	In Uganda un permesso per un trekking tra i gorilla costa $ 250 a persona, oltre alle tasse del parco. Tre soli gruppi di gorilla abituati ad essere avvistati, complessivamente circa 38 individui, sono in grado di generare oltre 3 milioni di dollari di fatturato l'anno: ciò significa che ognuno di questi 38 gorilla porta all'Uganda quasi 90 mila dollari l'anno. I soldi dei turisti hanno contribuito allo sviluppo a livello locale, regionale e nazionale. La presenza di una tale preziosa fonte di entrate del turismo nelle fragili foreste montane fa sì che questi habitat critici siano protetti, consentendo così che continuino ad assicurare i loro preziosi servizi ecosistemici tra cui la regolamentazione locale del clima, la raccolta dell'acqua, la fornitura di prodotti forestali per le comunità locali. Prima dello scoppio della guerra civile le visite turistiche assicuravano 1,02 milioni di dollari di entrate annuali dirette, consentendo al governo di creare pattuglie anti-bracconaggio e di assumere gente del posto.
	In Camerun nel 1994 la caccia per i trofei ha generato oltre 750.000 dollari in tasse da parte degli utenti. Le tariffe variano in base alla specie cacciata; inoltre, il numero di animali uccisi è limitato. Tuttavia, i benefici sono stati inferiori a quanto avrebbero potuto essere, perché anche se il 30% delle tasse dovevano andare in un fondo speciale di conservazione questo in realtà non è accaduto; inoltre, non è stato previsto alcun meccanismo per garantire che le società organizzatrici dei safari avessero un interesse nel lungo termine nel proteggere l'area.
	In Nepal le spedizioni che desiderano scalare il monte Everest devono pagare una tassa di 70.000 dollari, la qual cosa non ha dimostrato di essere un deterrente.
Concessioni	
	In Brasile, il Parco Nazionale di Foz de Iguacu ha più visitatori di ogni altro parco nazionale brasiliano e circa 1 milione di visitatori l'anno, il che lo rende l'unico parco autosufficiente del paese. In Brasile è il laboratorio per le concessioni. Due esempi sono un grande albergo e un battello che porta i turisti fin sotto le cascate, anche se il meccanismo di assegnazione della concessione non è sufficientemente trasparente.
	In Sud Africa il South African National Parks (SANParks) ha una politica di incremento dell'esternalizzazione di servizi e funzioni commerciali, aumentando in tal modo i fondi disponibili per la gestione dei parchi e consentendo di concentrarsi sull'attività principale che è la conservazione. Nonostante ci sia stata una notevole resistenza, questa iniziativa si è dimostrata un grande successo. Nove concessioni per il turismo saranno in grado di generare fondi per 35-53 milioni di dollari nel corso dei prossimi venti anni, creando circa 700-800 nuovi posti di lavoro; inoltre, le concessioni sono

	state specificamente studiate per aumentare la partecipazione dei cittadini svantaggiati e delle imprese locali.
	Negli Stati Uniti ben il 16% delle entrate dei parchi è ottenuto dai pernottamenti nelle "lodge", nonostante la maggior parte dei parchi nazionali degli Stati Uniti non offrano questo servizio che è presente in solo circa 25 dei 378 parchi. La maggior parte delle lodge sono di proprietà dello Stato ma gestite da concessionari privati, con tariffe e prezzi dei generi alimentari normalmente sottoposti a vigilanza da parte del sovrintendente del parco in cui si trovano. Servizi e prezzi abbracciano una vasta gamma, dalle cabine tenda a 35-50 dollari a veri e propri hotel a più di 200 dollari a notte, come l'Ahwahnee nel Yosemite National Park e il Jenny Lake Lodge nel Grand Teton National Park.
	Nelle Filippine il WWF sta proponendo una tassa di conservazione a Mabini, sotto forma di una tariffa per l'immersione. Il sistema di riscossione delle imposte da parte dell'amministrazione locale è però inefficiente - solo il 17 % dei resort paga le tasse, e i grandi resort spesso pagano le imposte nazionali ma non quelle locali, il che significa che il comune guadagna poco da loro. Per cercare di ovviare, l'amministrazione locale sta realizzando dei pass prepagati disponibili nei resort, in modo che gli ospiti possano pagare la tassa come parte della loro fattura per la sistemazione alberghiera. I visitatori che non soggiornano nei resort possono acquistare i pass presso il Municipio. L'esistenza di tasse di ingresso è diffusa a fianco delle informazioni per i subacquei. L'85% della tassa di conservazione è destinata al Conservation Trust Fund, che eroga i fondi per la conservazione e la gestione delle risorse acquatiche e costiere di Mabini. Inoltre, il WWF ha versato nel Fondo per l'avviamento 6.840 dollari e l'amministrazione locale ne ha versati altri 3.420. Anche i resort e gli altri gruppi o individui vengono sollecitati a contribuire. Un board multi-settoriale è stato creato per supervisionare il Fondo e decidere sulla ripartizione delle erogazioni. Comprende rappresentanti di resort, gruppi subacquei, pescatori, ONG, banchieri.
Operazioni dirette di attività commerciali	
	In Uganda il Parco Nazionale di Kibale Forest gestisce escursioni guidate per vedere gruppi di scimpanzé, già abituati alla vista dell'uomo (anche se gli scimpanzé sono più difficili da prevedere rispetto gorilla). Il "de-nesting" (uscita dal giaciglio) al mattino e l'attività di coricarsi nel tardo pomeriggio possono essere osservati da vicino, da gruppi di escursionisti che attualmente non possono essere più di quattro al giorno. Il costo giornaliero è di 125 dollari a persona, mentre 5 giorni di escursioni costano 500 dollari a persona.

	Negli Stati Uniti il National Park Service and State Services (NPS) rimane un dipartimento governativo tradizionale, interamente dipendente dal bilancio centralmente allocato, con eventuali ricavi realizzati che confluiscono nella tesoreria nazionale. NPS presenta le caratteristiche tipiche di un dipartimento governativo, in quanto è sempre più dipendente dal budget ed è anni indietro sulla manutenzione programmata, mentre i manager non hanno nessuna autonomia né incentivi per migliorare le loro prestazioni. Al contrario, una serie di servizi statali dei parchi sono stati scorporati finanziariamente dalle amministrazioni statali: rimangono dipartimenti governativi, ma con autonomia finanziaria completa o notevole e flessibilità di gestione, e questi hanno avuto molto successo, in termini sia di sostenibilità finanziaria che di prestazioni. Una caratteristica importante è che se i manager statali superano i ricavi annui attesi possono mantenere l'extra per utilizzarlo all'interno del parco (mentre un importo concordato viene restituito al bilancio globale per sovvenzionare i parchi meno redditizi).
Imposte	
	In Belize una tassa di partenza di 3,75 dollari per tutti i turisti stranieri che viaggiano in aereo o in nave da crociera va direttamente al Protected Area Conservation Trust, un fondo dedicato alla conservazione della barriera corallina e della foresta pluviale. Questa tassa genera circa 750.000 dollari all'anno e si somma alla normale tassa di partenza che è di 11,25 dollari. Ai turisti viene data una ricevuta a parte e un foglio illustrativo sulla tassa.
	In Egitto nel 1985 è stata introdotta una legge che finanzia la prevenzione dell'inquinamento e la conservazione della natura attraverso una tassa imposta su tutti i biglietti aerei internazionali emessi in Egitto. L'imposta è stata inizialmente del 10% , successivamente elevata al 25%. Parte degli introiti sono stati però utilizzati nel Sinai per scopi apparentemente contrastanti di sviluppo di aree turistico ricreative e per gli alberghi, invece che per finanziare progetti di conservazione.
	Negli Stati Uniti il Governo preleva una tassa dell' 11% sulle vendite di armi da caccia e munizioni, di cui la metà confluisce nel Wildlife Restoration Fund (CFG). Inoltre, preleva fino al 5% del prezzo del prodotto su attrezzature ricreative all'aperto, tra cui zaini, guide di campo e veicoli ricreativi, che produce 350.000 mila dollari all'anno per finanziare le agenzie per la gestione della fauna.
	Negli Stati Uniti, su una strada panoramica nota come 'Alligator Alley', in Florida, lungo la quale c'è una buona possibilità di avvistare alligatori durante la guida, a tutti gli automobilisti è addebitato un pedaggio stradale di 3 dollari. Questo tributo genera 60 milioni di dollari ogni anno, che vanno alla conservazione dell'ecosistema delle

	Everglades.
	Il Costa Rica, così come altri paesi, impone ai turisti una tassa di soggiorno sul prezzo delle camere, una parte della quale è destinata alla conservazione della natura.
Schemi di donazioni volontarie	
	L'Alaska Wilderness Recreation an Tourism Association gestisce il programma 'un dollaro al giorno'. Quando fattura ai propri clienti dà la possibilità di aggiungere una donazione di un dollaro per ogni giorno di permanenza in Alaska, che confluisce in un fondo per la conservazione.
	Il Saba Marine Park gestisce con successo lo schema 'Friends of Saba Conservation Foundation'. Le donazioni vengono generate tramite la promozione 'Friends of Saba Marine Park' che incoraggia i visitatori del parco a registrarsi, fare donazioni e ricevere informazioni attraverso una newsletter. La fondazione è registrata in Texas, USA, in modo che i visitatori americani possano dedurre dalle tasse i loro contributi. Le sottoscrizioni vanno da 25 dollari/anno (Friend) a 5000/anno (Patron).
	In Ecuador, la Lindblad Expeditions include una donazione di 250 dollari nel prezzo dei suoi pacchetti di tour alle isole Galapagos. Il denaro va a un fondo per la conservazione delle Galapagos. Ai turisti viene poi dato un buono di 250 dollari che possono usare per futuri viaggi prenotati con la società, così da incoraggiarli a prenotare un nuovo viaggio.

I siti Natura 2000 oggetto del progetto MGN e gli schemi di autofinanziamento

Analizzando i dati raccolti tramite il questionario, compilato dagli enti gestori dei siti Natura 2000 oggetto del presente progetto, emerge che tutti hanno risposto NO alla domanda: "Sono stati attivati dei canali per l'autofinanziamento della gestione del sito (specifico)?".
Dalle risposte alle domande più specifiche su possibili forme di finanziamento emerge però che dall'insieme degli enti gestori ne sono state adottate almeno sei diverse. Evidentemente non sono percepite come tali oppure non sono state attuate con l'obiettivo dell'autofinanziamento. Quasi sempre si tratta di entrate di modesta entità, oppure che autofinanziano chi gestisce l'attività, come le cooperative che organizzano le visite guidate per le scuole, piuttosto che il sito.

Questi sono gli schemi di autofinanziamento che risultano adottati :

1. Il Parco del Sasso Simone e Simoncello è il solo che rilascia i tesserini che autorizzano la raccolta dei funghi;
2. Il Parco Nazionale del Pollino esige il pagamento di una fida per alcuni pascoli;
3. Il Parco Nazionale del Cilento è l'unico a far pagare un biglietto d'ingresso.
4. L'ERSAF è l'unico ad esigere il pagamento di un biglietto per accedere ad un Centro visita.
5. Quasi tutti richiedono il pagamento di una quota per le visite guidate di scuole e gruppi.
6. L'ERSAF, infine, raccoglie fondi attraverso una normativa di settore che regolamenta l'acquisizione delle concessioni demaniali.

I FONDI COMUNITARI 2014 – 2020 E LE STRATEGIE DELL'UNIONE EUROPEA

Natura 2000 è il principale strumento dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità, in attuazione della Convenzione Internazionale sulla diversità biologica e per il raggiungimento dei relativi impegni globali assunti dalla UE per gli obiettivi 2020. Natura 2000 è quindi parte integrante della nuova Strategia UE 2020 per la biodiversità, in linea con gli impegni assunti dall'Unione Europea nell'ambito della COP 10 della CBD del 2010 a Nagoya, in Giappone. Il 21 giugno 2011 il Consiglio Europeo dell'Ambiente ha adottato la nuova strategia per proteggere e migliorare lo stato della biodiversità in Europa nel prossimo decennio. La strategia europea indica una visione a lungo termine al 2050 ed un obiettivo strategico al 2020 da perseguire attraverso sei obiettivi operativi che, in relazione alle principali cause responsabili della perdita di biodiversità, tendono a ridurre in modo significativo la pressione che queste esercitano sulla natura e sui servizi ecosistemici nei 28 paesi membri dell'Unione Europea. In questa sede ci limitiamo ad evidenziare il richiamo esplicito sia nella visione (2050) sia nell'obiettivo strategico (2020) al mantenimento e ripristino dei servizi ecosistemici, per un approfondimento sugli obiettivi ed altri contenuti della Strategia UE si rimanda alla comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle Regioni "*La nostra assicurazione sulla vita, il nostro capitale naturale: una strategia UE per la biodiversità entro il 2020*" (Commissione europea - Bruxelles, 2011/03/05 - com (2011) 244 def).

La nuova Strategia 2020 dell'Unione Europea indica con precisione le linee guida d'intervento a tutela della biodiversità ma per conseguire l'obiettivo chiave del 2020 è necessario accanto agli investimenti necessari per attuare le misure nei diversi settori tematici, dare piena attuazione alla legislazione comunitaria vigente in materia di ambiente, nonché agire in modo coerente a livello nazionale, regionale e locale. Le Direttive comunitarie sulla biodiversità, sulle acque, sui nitrati e sull'utilizzo sostenibile dei pesticidi restano in Italia purtroppo ancora in gran parte non attuate o recepite in modo formale e non sostanziale. Il nostro paese continua a mantenere il primato europeo delle procedure d'infrazione per il mancato o non corretto recepimento delle direttive europee in materie ambientali. Con la mancata attuazione o non corretta implementazione della legislazione comunitaria si rischia di vanificare gli sforzi che potranno essere compiuti con la realizzazione degli interventi previsti dai diversi programmi operativi di settore con la gestione dei fondi comunitari 2014 – 2020.

La realizzazione degli obiettivi della Strategia europea per la biodiversità e la garanzia che l'Europa rispetterà i propri impegni internazionali dipenderanno dalla disponibilità e dall'impiego efficiente ed efficace delle necessarie risorse finanziarie. Il bilancio comunitario per il periodo 2014 – 2020 dispone di risorse ingenti, se pure in lieve diminuzione rispetto ai passati periodi di programmazione finanziaria. Con l'ingresso della Croazia nell'Unione Europea le risorse disponibili per il 28 Stati membri nel periodo 2014 – 2020 ammontano complessivamente a 960 miliardi di euro, a fronte dei 994 miliardi disponibili nel periodo 2007 – 2013 con l'Europa a 27 (i dati sono aggiornati al mese di novembre 2013 e potrebbero aver subito variazioni nel corso del negoziato sulla definizione del bilancio comunitario) . L'agricoltura resta il settore economico principale nella ripartizione delle risorse comunitarie, riconoscendo il ruolo importante svolto dalle imprese agricole rispetto alle

maggiori sfide ambientali globali e locali (cambiamenti climatici, produzione di energie rinnovabili, gestione delle risorse idriche, conservazione della biodiversità). Tra pagamenti diretti e sviluppo rurale al settore agricolo e forestale il bilancio europeo destina fino al 2020 complessivamente 363 miliardi di euro (a fronte dei 413 miliardi disponibili nel periodo 2007 – 2013 con l'Europa a 27). Nel periodo 2014 – 2020 l'Italia riceverà complessivamente dall'Unione Europea 78,6 miliardi di euro (il 5,9% in meno rispetto al periodo di programmazione precedente che assegnava complessivamente 83,5 miliardi di euro). L'agricoltura italiana riceverà complessivamente 36,6 miliardi di euro con una riduzione del 17,2% delle risorse assegnate fino ad oggi. Il nostro paese resta un contribuente netto nel bilancio dell'Unione Europea ricevendo 3,8 miliardi di euro in meno rispetto a quanto versiamo nelle casse comunitarie. Pur se in diminuzione per effetto della crisi economica globale le risorse finanziarie per sostenere le politiche economiche, sociali ed ambientali dell'Europa non mancano. E' necessario però essere efficienti ed efficaci nella spesa, analizzando i fabbisogni e definendo una programmazione operativa a livello nazionale e regionale coerente con le strategie.

Il fabbisogno di finanziamento della Strategia europea per la biodiversità 2020 risulta preminente in particolare in due casi. Il primo riguarda proprio la necessità di un finanziamento adeguato per dare piena attuazione alla rete Natura 2000, finanziamento in cui l'importo erogato dagli Stati membri dovrebbe corrispondere al contributo dell'UE (stimato in totale a circa 5,8 miliardi di euro all'anno). E' necessario per questo che gli Stati membri elaborino un piano pluriennale per Natura 2000, coerente con i quadri d'azione prioritaria (PAF) previsti dall'articolo 8 della direttiva Habitat quale strumento volontario. In Italia la competenza è attribuita essenzialmente alle Regioni nell'ambito della loro programmazione di settore. Nel dicembre 2011 è stato presentato dalla Commissione UE uno specifico documento sul finanziamento di Natura 2000 che spiega anche come attraverso i PAF (Prioritised Action Framework) sia possibile rafforzare il finanziamento di Natura 2000 attraverso il coordinamento di tutti gli strumenti finanziari dell'UE. I PAF dovrebbero prevede i fabbisogni prioritari in relazione agli obiettivi di gestione ed identificare le potenziali risorse di finanziamento nei fondi comunitari e nazionali. In particolare i PAF dovrebbero identificare le opportunità di finanziamento di Natura 2000 nell'ambito del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR), del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), del Fondo Sociale Europeo (FSE) e del Fondo per la pesca (FEAMP). Inoltre, i PAF dovrebbero identificare anche le esigenze e le opportunità di finanziamento con il programma LIFE o il Fondo di ricerca "Horizon 2020", nonché i fondi nazionali. Per questo i PAF dovrebbero avere un ruolo nell'ambito dei negoziati tra gli Stati membri (le Regioni) e la Commissione Europea per l'approvazione degli accordi di partenariato ed i relativi programmi operativi. La Commissione Europea non ha purtroppo previsto l'obbligatorietà della presentazione dei PAF da parte degli Stati membri nell'ambito della programmazione dei fondi comunitari 2014 - 2020, limitandosi a definirlo uno strumento volontario il cui utilizzo viene semplicemente raccomandato. In Italia al 7 novembre 2013 risultavano trasmessi da parte di dieci Regioni i rispettivi PAF, solo cinque contenevano però una stima dei costi (quadro E dello schema standard del PAF) e quattro Regioni lo avevano formalmente adottato con Delibera o Decreto della Giunta (una quinta Regione aveva l'iter ancora in corso). Di queste Regioni due (Lombardia e Campania) hanno siti Natura 2000 interessati dal progetto LIFE MGN nel loro territorio ed in particolare la Regione Lombardia, oltre ad essere un partner di questo progetto, ha in corso di realizzazione per la definizione del PAF un altro LIFE approvato (Progetto LIFE GESTIRE – Sviluppo di

una strategia per gestire la Rete Natura 2000 in Lombardia) che fa parte dei 9 progetti europei, 3 dei quali italiani, che il Programma LIFE+ ha finanziato per la prima volta nel 2011 come progetti volti a formulare programmi di gestione e di ripristino della Rete Natura 2000 e ad elaborare PAF a livello nazionale/regionale. Tutte le dieci Regioni che hanno predisposto i PAF hanno invece fornito una prima indicazione della tipologia dei fondi comunitari attivabili per il finanziamento delle diverse attività funzionali alla gestione della rete Natura 2000. Nella Tab.2 sono indicate le 25 tipologie di attività finanziabili dai diversi fondi UE presenti nello schema standard proposto per la redazione dei PAF. Molte di queste attività potrebbero essere gestite ed impostate come schemi di PES nel momento in cui consentono un adeguato riconoscimento economico a soggetti che concorrono al mantenimento e/o ripristino di un servizio ecosistemico nell'ambito della gestione di un sito Natura 2000.

Regione/Prov.	**Stima dei costi (quadro E)**	**Indicazione dei Fondi (quadro G)**	**Approvazione con delibera/decreto**
Prov. BZ	X	X	X
Lombardia	-	X	X
Sardegna	-	X	-
Trento	X	X	X
Umbria	-	X	X
Campania	X	X	-
Friuli	-	X	-
Lazio	X	X	-
Toscana	-	X	-
Valle d'Aosta	X	X	In corso

- **TAB. 1 - Regioni che hanno trasmesso il PAF al MATTM (dato MATTM al 7 nov. 2013)**

Il secondo caso in cui risulta preminente il fabbisogno di finanziamento riguarda l'impegno assunto dall'Unione Europea nell'ambito della COP10 della CBD di aumentare in modo considerevole le risorse finanziarie per mettere in atto con efficacia quanto è stato concluso nel vertice di Nagoya nel 2010 (Anno Internazionale della Biodiversità).
Nella successiva COP11 della CBD ampio spazio è stato dedicato agli obiettivi di finanziamento delle strategie per la conservazione della biodiversità. Dal dibattito è emerso il riconoscimento della necessità di aumentare i finanziamenti pubblici, ma anche l'esigenza di trovare meccanismi finanziari innovativi. In questo contesto sono elevate le aspettative per lo sviluppo di forme di finanziamento

basate proprio sullo sviluppo dei PES, in riferimento anche al lavoro svolto e in corso nell'ambito del TEEB (The Economics of Ecosystems and Biodiversity***).*** La riforma dei sussidi dannosi per la biodiversità, in linea con la strategia per il 2020, dovrebbe essere un altro obiettivo da perseguire, ma il negoziato europeo sul bilancio comunitario ci ha consegnato un quadro contrastante e non sempre coerente con i sei obiettivi indicati dalla Strategia europea 2020 per la biodiversità.
Nei primi mesi del 2014 è stata annunciata una revisione intermedia della Strategia europea per la biodiversità, i cui risultati potranno orientare la revisione di medio termine della programmazione finanziaria prevista per il 2017 e la stesura della quinta relazione che l'Unione Europea è tenuta a

Tipologia di attività	
1 - Finanziamenti per le autorità che si occupano del processo di selezione	Scopo dei siti
2 - Studi scientifici/inventari per l'identificazione dei siti – indagini, inventari, mappe, valutazione della condizione	
3 - Preparazione di informazioni iniziali e materiale pubblicitario	
4 - Progetti pilota Progetti"prova" iniziali sui siti	
5 - Elaborazione e/o aggiornamento di piani di gestione e di azione, piani d'uso del territorio, ecc.	Pianificazione della gestione
6 - Individuazione e avvio degli organismi di gestione, finanziamenti iniziali, studi di fattibilità	
7 - Incontri pubblici, collaborazione con i proprietari terrieri consultazioni	
8 - Revisione e aggiornamento dei piani di gestione e delle strategie	
9 - Costi degli organismi gestione (mantenimento degli edifici e delle attrezzature)	
10 - Mantenimento delle facilitazioni per l'accesso pubblico e l'uso dei siti, lavori di interpretazione, osservatori e chioschi, ecc.	
11 - Personale (personale impiegato per progetti di conservazione, guardiani, ecc.)	
12 - Misure per la gestione della conservazione – mantenimento e miglioramento di un buono stato di conservazione degli habitat	Gestione e monitoraggio degli habitat
13 - Misure per la gestione della conservazione – mantenimento e miglioramento di un buono stato di conservazione delle specie	
14 - Misure per la gestione della conservazione in relazione a specie invasive estranee	
15 - Attuazione di attività di gestione e accordi con i proprietari e con i gestori dei terreni e delle acque per il perseguimento di alcune prescrizioni	
16 - Fornitura di servizi; pagamenti compensative per diritti persi e mancati guadagni	
17 - Monitoraggio e controllo	
18 - Gestione del rischio (controllo e prevenzione degli incendi, delle inondazioni ecc.)	
19 - Sorveglianza dei siti Include attività di sorveglianza, attività di protezione e controllo.	
20 - Divulgazione di informazioni e materiale	
21 - Formazione e istruzione	
22 - Facilitazioni per incoraggiare i visitatori ad apprezzare e usare i siti Natura 2000	
23 - Acquisto di terreni, e pagamenti compensativi per i diritti di sviluppo	Costi di investimento
24 - Infrastrutture necessarie per il ripristino degli habitat e delle specie	
25 - Infrastrutture per l'accesso pubblico, lavori di interpretazione, osservatori e chioschi, ecc.	

TAB. 2 – Tipologie di attività previste dallo schema dei PAF

presentare nell'ambito della Convenzione Internazionale sulla Diversità Biologica. Il rischio da scongiurare è che gli obiettivi e le misure previste dalla Strategia europea 2020 per la biodiversità possano essere ridimensionati anche per effetto di una possibile modifica del quadro normativo comunitario per la biodiversità.

Tutti i documenti strategici d'indirizzo per la programmazione dei fondi comunitari per il periodo 2014 – 2020 hanno tra i loro obiettivi prioritari la gestione sostenibile delle risorse naturali e la conservazione della biodiversità. L'Unione Europea ha pertanto predisposto da una parte i documenti strategici che identificano gli obiettivi che tutti gli Stati membri devono perseguire e dall'altra gli strumenti finanziari per promuovere e realizzare le azioni sul campo necessarie per perseguirli. Le modalità per attuare le strategie ed utilizzare nel modo più efficace le risorse finanziarie disponibili con i diversi fondi sono operativamente demandate ai singoli Stati membri con la definizione delle loro autonome politiche di settore. Al fine di favorire un corretto ed efficace

utilizzo dei diversi fondi, in particolare per la gestione di Natura 2000, la Commissione ha finanziato anche uno specifico progetto per l'informazione e la comunicazione sul tema, il progetto "*Rafforzamento dell'utilizzo dei fondi UE per Natura 2000* (ENV.B.3/SER/2012/0020) ", realizzato dal WWF Germania in collaborazione con l'Istituto Europeo per la Policy per l'Ambiente (IEEP) , GHK Consulting Ltd , Alberto Arroyo Schnell , WWF Programma politiche europee (WWF EPO) , WWF Programma Danubio-Carpazi (WWF DCPO) , WWF Mediterranean Program Office (WWF MedPO), WWF Grecia . Il progetto ha previsto una serie di workshop nei diversi Stati membri (in Italia è stato realizzato il 7 novembre 2013 in collaborazione con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ed il coinvolgimento del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, del Ministero dello sviluppo economico e delle Regioni) e la redazione di un manuale ed uno strumento di analisi per la valutazione dell'efficace utilizzo dei fondi UE per la gestione di Natura 2000. Per maggiori informazioni si rimanda al sito web del progetto: www.financing - natura2000.eu

L'accordo di partenariato per la programmazione dei fondi UE 2014 - 2020

L'Accordo di partenariato è il principale strumento di programmazione di tutti i fondi UE del Quadro strategico comune (FESR, FSE, FEASR e in alcuni casi FEAMP) che dovrebbe favorire, secondo le intenzioni della Commissione UE, una gestione integrata e sinergica dei diversi fondi comunitari per concorrere in modo coordinato al raggiungimento degli obiettivi 2020 del Trattato di Lisbona per una crescita intelligente, sostenibile e solidale dell' Europa. L'Italia ha trasmesso alla Commissione Europea la sua proposta di "Accordo di partenariato" il 9 dicembre 2013, ed attende le osservazioni per definire il documento entro i termini previsti del 22 aprile 2014. Il monitoraggio del processo di definizione dell'Accordo di partenariato (coordinato dal Dipartimento per la Coesione del Ministero dello Sviluppo Economico in collaborazione con il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali e il Ministero del Lavoro) con l'analisi delle diverse bozze proposte per il confronto con il partenariato economico e sociale sono state attività integranti l'azione B.3 del progetto LIFE MGN. La collaborazione con il Ministero dell'ambiente della tutela del territorio e del mare, partner del progetto e parte attiva nei tavoli tematici istituzionali per la definizione del documento dell'Accordo di partenariato, ha favorito tra l'altro anche l'inserimento di un esplicito riferimento ai PAF ed al mantenimento e ripristino dei servizi ecosistemici (in relazione anche alla Strategia nazionale per la biodiversità adottata dalla Conferenza Stato – Regioni nel mese di ottobre del 2010) nel testo finale trasmesso alla Commissione.

E' opportuno evidenziare che il sistema di governance istituzionale attualmente vigente in Italia attribuisce di fatto all'Accordo di partenariato essenzialmente un ruolo di indirizzo della programmazione operativa dei diversi fondi la cui competenza è sostanzialmente attribuita alle Regioni. In sede di negoziato interno al nostro Paese, tra Stato (con i diversi Ministeri) e la Conferenza delle Regioni, è stata esclusa la possibilità di attivare un PON Ambiente (Programma Operativo Nazionale) con il quale sarebbe stato possibile realizzare, anche solo a titolo sperimentale per questo periodo di programmazione, misure specifiche per la promozione di schemi di PES funzionali alla definizione di meccanismi innovativi di finanziamento della gestione dei siti Natura

2000 o al mantenimento e ripristino di alcuni servizi ecosistemici. Le opportunità di utilizzo dei fondi comunitari per la definizione e promozione di schemi di PES o di autofinanziamento per la gestione dei siti Natura 2000 potranno essere identificati per questo solo nell'ambito dei programmi operativi regionali ancora in corso di definizione. Il ritardo della programmazione regionale 2014 – 2020 dei diversi fondi comunitari costituisce al momento un limite oggettivo per l'identificazione delle misure realisticamente attivabili per promuovere schemi di PES o di autofinanziamento per la gestione della rete Natura 2000, ma può determinare la condizione favorevole per i partner territoriali del progetto per proporre nell'ambito dei diversi programmi operativi delle Regioni interessate le misure più opportune per favorire successivamente la loro attivazione.

L'Accordo di partenariato definisce l'impostazione strategica essenzialmente per i fondi strutturali (FESR e FSE) e per il fondo per lo sviluppo rurale previsto dal secondo pilastro della Politica Agricola Comune (FEASR), articolata su tutti gli 11 Obiettivi tematici (OT) previsti dal Regolamento di disposizioni comuni, ma con una diversificazione del contributo previsto per i singoli fondi. L'Accordo di partenariato contiene inoltre una distinzione territoriale in due ambiti (quello delle aree interne e quello delle città) non limitandosi alla definizione delle tipologie di territorio ma identificando anche i contenuti principali dei risultati/obiettivi specifici attesi collegati agli 11 Obiettivi tematici da perseguire. Le aree interne sono definite nell'Accordo di partenariato come quelle aree più lontane dai servizi di base e sono considerate una "questione nazionale" e non solo locale per tre ragioni: andamento demografico e mancato sviluppo dipendono anche dall'insufficiente offerta di servizi/beni di base (scuola, sanità e mobilità); la degenerazione del capitale naturale e culturale, l'alterazione degli equilibri eco-sistemici e l'instabilità dei suoli in queste aree mettono a repentaglio la sicurezza dei cittadini e generano cambiamenti difficilmente reversibili; il capitale territoriale non utilizzato è ingente. Per le aree interne l'Accordo di partenariato prevede il coinvolgimento di tutti i Fondi del Quadro strategico comune (FESR, FSE, FEASR e in alcuni casi FEAMP) per interventi integrati/progetti d'area da definire considerando sia gli aspetti di promozione di sviluppo locale, sia quelli relativi al riequilibrio dei servizi di base per le collettività. La valorizzazione delle risorse naturali, culturali e del turismo sostenibile è identificato come uno dei fattori latenti di sviluppo per le aree interne su cui focalizzare i progetti di sviluppo locale. E' previsto però l'intervento dei fondi comunitari prioritariamente per obiettivi di sviluppo economico locale e solo limitati interventi sull'assetto del territorio, mentre per i servizi di base (sanità, mobilità/accessibilità e istruzione) l'investimento resta sostanzialmente a carico delle politiche ordinarie. Per la strategia delle aree interne è prevista l'identificazione nel 2014 di una sola area sperimentale per ogni Regione.

Per valutare le possibilità di utilizzo dei fondi comunitari per l'attivazione di PES come strumenti innovativi di finanziamento della rete Natura 2000 è necessario identificare ed analizzare le tipologie dei servizi forniti dagli ecosistemi ed identificare i fornitori diretti del servizio o gli attori che garantiscono nel tempo il loro mantenimento ed i potenziali acquirenti – beneficiari potenzialmente interessati a partecipare allo sviluppo di meccanismi di pagamento.

Va evidenziato, come fattore limitante la possibilità di attivare meccanismi di PES o di autofinanziamento nella gestione dei siti Natura 2000, la ridotta disponibilità delle imprese private,

ma anche dei singoli cittadini – consumatori, a riconoscere volontariamente il pagamento di un servizio la cui disponibilità è apparentemente illimitata o già regolamentata da canoni pubblici o tasse dirette o indirette non riferibili o connesse direttamente al mantenimento di uno specifico servizio ecosistemico.

I servizi ecosistemici possono determinare sia benefici pubblici che benefici privati. La differenza dipende essenzialmente dalla caratteristica del servizio ecosistemico e dalla possibilità che questo determini un vantaggio economico o immateriale per la collettività o per un singolo soggetto (singolo consumatore o impresa). Servizi ecosistemici che determinano un beneficio pubblico sono ad esempio il mantenimento della qualità dell'aria o del paesaggio, la regolazione del clima o la conservazione di una specie selvatica. Servizi ecosistemici che determinano un beneficio privato sono ad esempio il mantenimento o la depurazione dell'acqua se vanno a vantaggio di una società d'imbottigliamento o gestione della rete idrica, il benessere alla persona determinato da una passeggiata in un contesto naturale, la raccolta diretta dei prodotti del sottobosco, la riduzione di un rischio ambientale potenziale (alluvione, frana, ecc.) per una struttura privata. Questa distinzione dei benefici determinati dai servizi ecosistemici consente di comprendere meglio le diverse opzioni per il finanziamento delle attività che consentono di accedere direttamente o indirettamente al servizio offerto ed assicurare nel tempo il suo mantenimento. Nel caso delle opportunità offerte dai diversi fondi comunitari per l'attivazione di possibili schemi di PES, trattandosi di risorse pubbliche, i meccanismi di finanziamento attivabili sono essenzialmente pubblico – privato o pubblico – pubblico, se finalizzati al mantenimento dei servizi ecosistemici che garantiscono un beneficio pubblico. A titolo esemplificativo citiamo il finanziamento delle misure "Indennità Natura 2000" o "Attività non produttive" nell'ambito del FEASR finalizzate a compensare un soggetto privato (l'impresa agricola) da parte dell'Ente pubblico a titolo di risarcimento per un mancato guadagno o a titolo di realizzazione di una attività che non determina un guadagno diretto per il mantenimento di un bene o servizio pubblico (la conservazione della biodiversità o la riduzione del rischio idrogeologico). I fondi comunitari possono però sostenere anche investimenti da parte di soggetti privati che possono favorire l'attivazione di schemi di PES tra privato – privato. A titolo esemplificativo la misura del FESR che finanzia la realizzazione di infrastrutture per promuovere ed agevolare la fruizione dal parte dei turisti di un'area naturale delle rete Natura 2000 può favorire la creazione delle condizioni che consentono il pagamento di un contributo per accedere ad un sentiero attrezzato o ad un osservatorio per la fauna selvatica realizzato in un terreno privato o in un'azienda agricola o partecipare ad una attività di educazione ambientale. I finanziamenti comunitari possono sostenere anche direttamente un meccanismo di PES tra privato – privato nel caso in cui al beneficio privato prodotto da un servizio ecosistemico si associa direttamente o indirettamente anche un beneficio pubblico. Un esempio è rappresentato in questo caso dalla possibilità di concedere da parte dell'Ente pubblico attraverso una misura del FESR vaucher alle famiglie o alle scuole per facilitare l'accesso a servizi di educazione ambientale o agricoltura sociale. Il vaucher fornito dall'Ente pubblico non copre generalmente l'intero costo del servizio ma agevola la sua fruizione riducendo l'onere della transazione tra privato/consumatore e privato/fornitore del servizio.

L'analisi degli 11 Obiettivi tematici dell'Accordo di partenariato ha consentito una prima sommaria identificazione delle opportunità di utilizzo dei diversi fondi UE per attivare anche possibili schemi di PES, finalizzati al mantenimento e ripristino dei servizi ecosistemici. Si indicano di seguito i contenuti degli Obiettivi tematici dell'Accordo di partenariato che consentono potenzialmente di mettere in relazione i diversi fondi UE con i diversi servizi ecosistemici (SE), secondo la classificazione del TEEB, e la possibile attivazione diretta o indiretta di PES:

OBIETTIVO TEMATICO 3 - COMPETITIVITÀ DEI SISTEMI PRODUTTIVI (PROMUOVERE LA COMPETITIVITÀ DELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE, IL SETTORE AGRICOLO E IL SETTORE DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA)
L'Obiettivo tematico riguarda essenzialmente la politica di sostegno alla competitività delle imprese, ma fa riferimento anche alle tematiche trasversali che potranno determinare specifiche declinazioni dei risultati attesi e caratterizzare l'attuazione delle azioni. Tra queste viene citata espressamente la tutela dell'ambiente e le opportunità connesse alla green economy. Una particolare attenzione è dedicata al consolidamento e sviluppo dell'economia sociale e del non profit, quale fonte di miglioramento della capacità di risposta dei sistemi locali nel coniugare esigenze sociali e sviluppo di impresa e occupazione. Nel caso di interventi territorialmente mirati, le misure saranno volte di norma al rafforzamento ed alla diversificazione della base produttiva, al sostegno a nuove attività economiche, alla riqualificazione professionale dei lavoratori. Potranno essere sviluppate iniziative di valorizzazione del paesaggio rurale inteso come valore aggiunto non riproducibile dalla concorrenza (**SE Informazione estetica, SE Ricreazione e turismo**), funzionale alla competitività dei territori, soprattutto quando abbinato ai prodotti tipici e al turismo. Nell'ambito dello sviluppo rurale l'intervento sulle filiere sarà indirizzato verso tre categorie:
- le filiere corte e, più in generale, quelle filiere che richiederebbero un "accorciamento" delle relazioni tra produttori e mercati, che produca vantaggi sia per il settore primario, in termini di maggior quota di valore aggiunto incamerato, sia per i consumatori, in termini di migliori prezzi e qualità della produzione (**SE Cibo**, **SE Risorse genetiche**)
- le filiere agricole e agro-alimentari con particolare riferimento a quelle con un forte radicamento e riconoscibilità territoriale, che richiedono non solo una migliore organizzazione delle relazioni, ma anche un potenziamento della competitività attraverso investimenti di ammodernamento e razionalizzazione dei processi di produzione, trasformazione e commercializzazione, valorizzazione dei paesaggi tipici. Le filiere agricole, agro-alimentari e forestali potranno ricorrere alla forma del Progetto Integrato di Filiera (PIF), ai processi di cooperazione nei processi produttivi e alle reti di imprese (**SE Cibo**, **SE Risorse genetiche, SE Informazione estetica, SE Ricreazione e turismo**)
- le filiere non-food, tra le quali quelle per la produzione di energie rinnovabili (reflui zootecnici e sotto-prodotti delle lavorazioni agricole e agro-industriali) e la filiera foresta-legno e altre (bioplastica, biomateriali, mangimi animali, ecc.) e altre produzioni innovative.
Per quanto attiene specificamente il settore pesca, lo sviluppo della Politica marittima dell'Unione Europea e l'approccio integrato agli affari marittimi, coerente con altre politiche settoriali, contribuisce dal 2007 a potenziare la capacità dell'Europa a creare condizioni ottimali per lo sfruttamento sostenibile degli oceani, dei mari e delle coste, contribuendo al tempo stesso a preservare la sicurezza degli esseri umani e la salute degli oceani e dei mari (**SE Cibo, SE Risorse genetiche**).

In tale contesto viene riconosciuto il valore dei beni e dei servizi dell'ecosistema marino e la protezione dell'ambiente marino come elementi importanti per lo sviluppo sostenibile e la prosperità; sviluppando la cooperazione nell'ambito degli affari marittimi a livello regionale e internazionale; ricordando che tutte le attività che hanno luogo negli oceani e nei mari, comprese quelle intraprese nell'ambito della politica marittima integrata, dovrebbero essere svolte in linea con il quadro giuridico istituito dalla convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare (UNCLOS) e da altre convenzioni internazionali in materia.

OBIETTIVO TEMATICO 5 - CLIMA E RISCHI AMBIENTALI (PROMUOVERE L'ADATTAMENTO AL CAMBIAMENTO CLIMATICO, LA PREVENZIONE E LA GESTIONE DEI RISCHI)

Questo Obiettivo tematico mette in evidenza la condizione di fragilità del territorio del nostro Paese dovuta alla sua naturale vulnerabilità e agli effetti prodotti dai cambiamenti climatici - enormemente accentuata dalle condizioni insediative – che trova continue conferme nei danni che conseguono agli eventi meteo climatici. Questa consapevolezza è alla base della "Strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici, gestione sostenibile e la messa in sicurezza del territorio", i cui indirizzi sono stati approvati dal CIPE nel dicembre 2012.

Gli interventi strutturali dovranno concentrarsi sulla messa in sicurezza della popolazione esposta a rischio e prevedere le opportune misure di adattamento ai cambiamenti climatici in atto. Si agirà per il recupero di una corretta gestione del territorio, ripristinando la funzionalità degli ecosistemi, mantenendo gli elementi tipici del paesaggio rurale e favorendo interventi di gestione attiva e forestazione ove ciò sia strettamente funzionale alla difesa dal rischio, nonché forme di agricoltura sostenibile, attraverso misure agroclimatiche-ambientali e silvoambientali e investimenti nelle imprese con finalità non produttive (**SE Regolazione dei flussi d'acqua, SE Prevenzione dell'erosione, SE Regolazione del clima**). I processi di desertificazione possono essere contenuti con una disponibilità di acqua a scopi irrigui più diffusa, che dipende a sua volta dalla creazione di nuovi bacini di accumulo di piccola e media dimensione e dall'adozione, a livello aziendale, di varietà più resistenti agli stress idrici e di tecniche agricole mirate al risparmio dell'acqua e che preservino una efficiente struttura del suolo. (**SE Regolazione dei flussi d'acqua, SE Mantenimento fertilità suolo**). Il supporto del FEASR andrà assicurato quindi ad azioni di investimento e agro-ambientali (dirette alla conservazione dell'acqua e alla gestione del suolo) che siano coerenti con tali scopi.

In particolare le azioni agro-ambientali e silvo-ambientali andranno preferibilmente attuate in modo da rendere più efficace l'adattamento alle condizioni climatiche, coinvolgendo le aziende in modo diffuso tramite approcci collettivi e integrati che coinvolgano gruppi di aziende nello stesso territorio.

OBIETTIVO TEMATICO 6 - TUTELA DELL'AMBIENTE E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE CULTURALI E AMBIENTALI (TUTELARE L'AMBIENTE E PROMUOVERE L'USO EFFICIENTE DELLE RISORSE)

E' questo l'Obiettivo tematico con la maggiore focalizzazione sul mantenimento e ripristino dei servizi ecosistemici e sull'aumento dell'efficacia di gestione della rete Natura 2000. Il miglioramento della qualità dei corpi idrici superficiali e sotterranei e del servizio idrico integrato sono i principali risultati da conseguire con riferimento alla gestione delle risorse idriche (**SE Purificazione e trattamento dell'acqua**). La politica di coesione e la politica di sviluppo rurale

possono contribuire in modo diretto, attraverso misure per il contenimento dei carichi inquinanti, e indiretto al miglioramento della qualità dei corpi idrici. Il conseguimento di una maggiore efficienza e qualità del servizio idrico integrato, associato ad un più razionale utilizzo delle disponibilità idriche e al riutilizzo delle acque trattate nei settori agricolo e industriale, producono esternalità positive, in termini di minore fabbisogno di risorse da prelevare dall'ambiente, con conseguente ricostituzione delle riserve naturali anche a fini di tutela degli ecosistemi (**SE Regolazione dei flussi d'acqua**).

Oltre che la gestione delle risorse idriche, dovrà essere incentivata una gestione sostenibile ed integrata della risorsa suolo, attraverso la promozione di opportune pratiche conservative, anche ai fini dell'attuazione di un organico piano di protezione del suolo e di difesa dell'assetto idrogeologico (**SE Prevenzione dell'erosione, SE Mantenimento fertilità suolo**).

Per quanto riguarda gli asset naturali, in sintonia con gli obiettivi della Strategia Nazionale per la Biodiversità approvata a ottobre 2010, ***è prioritaria la messa in atto di politiche per migliorare lo stato di conservazione di Rete Natura 2000 e delle aree ad alto valore naturale e salvaguardare la biodiversità legata al paesaggio rurale***, mantenendo o ripristinando la diversità del mosaico ambientale tipico delle aree rurali italiane (**SE Informazione estetica**) e salvaguardando razze animali e vegetali in pericolo di estinzione, in coerenza con le Linee Guida per la biodiversità agraria (**SE Risorse genetiche**). Le azioni mirate alla conservazione della biodiversità bioculturale, per tenere sotto controllo i fenomeni di abbandono saranno attuate con un approccio innovativo basato sulla concentrazione in aree precise e delimitate, ***privilegiando gli accordi agro-ambientali d'area***.

Per la Rete Natura 2000 gli interventi dovranno attuarsi in sintonia con quanto previsto nei piani di gestione e, laddove esistenti, nei Prioritized Action Framework (PAF), strumenti redatti a livello regionale, non obbligatori ma fortemente sostenuti in sede europea, utili a definire cosa, dove, come e con quali risorse garantire la tutela delle specie e degli habitat di interesse comunitario.

La tutela delle risorse naturali viene poi perseguita proseguendo le forme di sostegno, attivate già nelle precedenti programmazioni, per la selvicoltura, l'agricoltura e l'acquacoltura sostenibile e l'agricoltura e l'acquacoltura biologica (**SE Cibo**, **SE Risorse genetiche**, **SE Mantenimento fertilità suolo**).

Altro tema rilevante è il mantenimento e ripristino dei servizi ecosistemici, con azioni tese a ridurre la frammentazione degli habitat e a mantenere, quindi, o ripristinare le infrastrutture verdi, così come individuate negli strumenti di pianificazione regionale (reti ecologiche, aree di collegamento ecologico funzionale della Rete Natura 2000), con azioni sinergiche a quelle previste per l'Obiettivo tematico 5 "*Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi*" che trovano in questo contesto una più specifica finalità nella funzionalità ecologica della Rete Natura 2000 (**SE Prevenzione dell'erosione, SE Mantenimento diversità genetica**, **SE Regolazione del clima**).

Dovranno essere valorizzati i risultati dei progetti LIFE e particolare attenzione dovrà essere riservata alla capacità dei progetti integrati del nuovo programma LIFE di mobilitare altri fondi nei settori della natura, dell'acqua, dei rifiuti e dell'aria, nonché della mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici.

Migliorare, attraverso la valorizzazione sistemica e integrata di risorse e competenze territoriali, le condizioni di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione culturale e/o naturale di rilevanza strategica tale da consolidare e promuovere processi di sviluppo territoriale (**SE**

Informazione estetica, SE Ricreazione e turismo). In questa prospettiva, si terrà conto della concentrazione di attrattori culturali e naturali (parchi e aree protette), delle condizioni di contesto relative all'accessibilità e fruibilità dei luoghi, nonché della capacità di attivare integrazioni e sinergie tra il tessuto culturale e sociale e il sistema economico.

OBIETTIVO TEMATICO 8 - OCCUPAZIONE (PROMUOVERE L'OCCUPAZIONE SOSTENIBILE E DI QUALITÀ E SOSTENERE LA MOBILITÀ DEI LAVORATORI)

In questo Obiettivo tematico una particolare attenzione viene data alla diversificazione delle attività economiche nelle aree rurali, allo scopo di creare opportunità di occupazione extra-agricola ai componenti delle famiglie rurali e più in generale alla popolazione che insiste in queste aree (**SE Esperienza spirituale, SE Ricreazione e turismo, SE Informazione per lo sviluppo cognitivo**). In via prioritaria si dovranno perseguire azioni congiunte sia sul fronte degli incentivi alla creazione di piccole e medie imprese in attività extra-agricole (start-up e/o progetti di investimento), sia sul fronte dei servizi alle persone (in particolare donne, anziani e disabili) incentivando anche in questo campo la creazione di nuove imprese, laddove necessario per l'inadeguatezza dell'offerta esistente nelle singole aree.

OBIETTIVO TEMATICO 9 - INCLUSIONE SOCIALE E LOTTA ALLA POVERTÀ (PROMUOVERE L'INCLUSIONE SOCIALE, COMBATTERE LA POVERTÀ E OGNI FORMA DI DISCRIMINAZIONE)

Nelle diverse aree rurali si pone altresì una forte esigenza di intervento per l'inclusione sociale sotto il profilo dell'inserimento lavorativo di fasce svantaggiate o a rischio emarginazione (**SE Esperienza spirituale, SE Ricreazione e turismo, SE Informazione per lo sviluppo cognitivo**). Per l'inserimento lavorativo andrebbero utilizzate, con il concorso del FSE, forme quali borse lavoro, tirocini, ecc. da svolgere in aziende agricole o cooperative sociali agricole; il sostegno di interventi a favore di giovani che gestiscono terreni confiscati alle mafie e/o terreni pubblici.

La nuova PAC ed i Programmi regionali per lo sviluppo rurale

Tra tutti i fondi UE del Quadro strategico comune il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) relativo al secondo pilastro della nuova PAC 2014 – 2020 è senz'altro quello di maggiore interesse per la promozione di possibili schemi di PES per il finanziamento della rete Natura 2000. Il sostegno delle pratiche agricole e forestali, da attivare con misure di diverso tipo previste dal Regolamento (UE) N. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR), da quelle agro-ambientali, all'agricoltura biologica e integrata, ai premi per le aree Natura 2000 e le aree ad alto valore naturale, presenteranno nell'attuale programmazione 2014 – 2020 maggiori sfide, che dovranno tener conto dei più alti requisiti ambientali definiti nell'ambito del primo pilastro della PAC. Queste forme di sostegno acquistano oggi una forte rilevanza per valorizzare la produzione di beni e servizi collettivi di tipo ambientale, sebbene occorre rilevare che tali beni non dipendono esclusivamente dalla produzione agricola e forestale, bensì anche dalla integrazione da

ricercare con le politiche di coesione e le politiche nazionali ordinarie nell'ambito dei diversi Obiettivi tematici individuati dall'Accordo di partenariato.
Per l'Italia il FEASR rende disponibili nel periodo 2014 – 2020 risorse complessive per oltre 10 miliardi di euro (10.429.710.767 euro). L'allocazione del FEASR privilegia, in termini di peso finanziario, innanzitutto l'Obiettivo tematico 3 dell'Accordo di partenariato (42,4% delle risorse complessive), relativo alla competitività del sistema agro-alimentare, che presenta i maggiori fabbisogni in ragione delle debolezze strutturali dell'agricoltura italiana nel contesto comunitario. Tuttavia la ricerca di una maggiore competitività andrà condotta dalle politiche per lo sviluppo rurale in stretto raccordo con le misure che saranno attivate nell'ambito del cosiddetto primo pilastro della PAC. L'attenzione delle risorse FEASR è rivolta anche alla sostenibilità ambientale delle attività agricole e più in generale a tutte le variabili ambientali cui è indirizzata la strategia di Europa 2020, in stretta connessione con le altre politiche, di qui il peso rilevante assegnato agli Obiettivi tematici OT4, OT5 e OT6 dell'Accordo di partenariato che insieme assorbono il 38,6% delle risorse complessive. Il FEASR consentirà in particolare interventi nelle imprese agricole con misure dirette a orientare i comportamenti aziendali verso pratiche più sostenibili, che vanno oltre le normali pratiche agricole e forestali, compensando gli operatori agricoli per i maggiori costi o i minori redditi connessi allo sviluppo di pratiche e tecniche più sostenibili o finalizzate alla tutela dell'ambiente. Tali misure hanno finalità multiple in quanto stimolano pratiche che riducono gli impieghi di input (acqua, energia, ecc.), migliorano la qualità dei suoli, mantengono il paesaggio rurale, consentono lo stoccaggio di carbonio, ecc. e possono essere finalizzate al mantenimento e ripristino dei servizi ecosistemici che caratterizzano uno specifico territorio.
Nell'ambito generale della PAC, il sostegno allo sviluppo rurale, comprese le attività nel settore alimentare e non alimentare, nonché forestale, contribuisce al raggiungimento dei seguenti obiettivi:
a) stimolare la competitività del settore agricolo;
b) garantire la gestione sostenibile delle risorse naturali e l'azione per il clima;
c) realizzare uno sviluppo territoriale equilibrato delle economie e comunità rurali, compresi la creazione e il mantenimento di posti di lavoro.
Gli obiettivi della politica di sviluppo rurale contribuiscono alla realizzazione della Strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, perseguiti tramite sei priorità dell'Unione in materia di sviluppo rurale, che a loro volta esplicitano i pertinenti obiettivi tematici del QSC (il Quadro Strategico Comune di cui all'articolo 10 del regolamento (UE) n. 1303/2013). Una delle sei priorità è "***preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura***", con particolare riguardo alla "***salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità****, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa*".

Diversi articoli del nuovo Regolamento (UE) N.1305/2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del FEASR offrono l'opportunità di finanziare azioni dirette e indirette per il mantenimento e ripristino dei servizi ecosistemici ed il finanziamento della gestione dei siti della rete Natura 2000, configurabili come PES pubblico – privato e come PES pubblico – pubblico. Indichiamo di seguito gli

articoli del Regolamento evidenziando se possono essere funzionali al finanziamento di azioni dirette o indirette, sottolineando che la loro attivazione in tal senso dipende dall'impostazione e contenuti dei Programmi regionali per lo sviluppo rurale (PSR) la cui competenza in Italia è attribuita alle Regioni.

E' auspicabile che le azioni previste nell' ambito delle disponibilità che deriveranno dalle Misure del PSR siano integrate e complementari con le risorse afferenti ad altri Fondi Comunitari (FESR,FSE,FEAMP) nell' ambito dei PAF (*Prioritised Areas Framework*).

L' **Articolo 7** del Regolamento prevede che gli Stati membri possono inserire nei programmi di sviluppo rurale dei **sottoprogrammi tematici** che rispondano a specifiche esigenze. Tali sottoprogrammi tematici possono riguardare, tra l'altro la **mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi nonché la biodiversità**. Nell'allegato IV del Regolamento è presente un elenco indicativo di misure e tipi di interventi di particolare rilevanza per ciascun sottoprogramma tematico. I sottoprogrammi tematici possono anche rispondere a specifiche esigenze connesse alla ristrutturazione di determinati comparti agricoli aventi un impatto considerevole sullo sviluppo di una particolare zona rurale. Per gli interventi sostenuti nel quadro di sottoprogrammi tematici concernenti le piccole aziende agricole e le filiere corte, la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi nonché la biodiversità, le aliquote di sostegno possono essere maggiorate di un ulteriore 10 %. Per i giovani agricoltori e le zone montane, le aliquote di sostegno massime possono essere maggiorate secondo quanto disposto nell'allegato II. Tuttavia l'aliquota cumulativa massima del sostegno non può superare il 90 %. L'Articolo 7 del Regolamento consente alle Regioni di prevedere un sottoprogramma tematico dedicato alla biodiversità che dovrebbe preferibilmente essere attuato attraverso gli **Accordi Agro-ambientali d'area** che consente di attivare un programma plurimisura concentrando gli interventi in determinate aree in relazione agli obiettivi specifici che si intendono perseguire.

In particolare le misure attivabili nell'ambito del sottoprogramma tematico sulla biodiversità possono essere le seguenti:

- ⇨ Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione;
- ⇨ Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole
- ⇨ Investimenti in immobilizzazioni materiali;
- ⇨ Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali ed eventi; catastrofici introduzione di adeguate misure di prevenzione;
- ⇨ Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali;
- ⇨ Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste;
- ⇨ Pagamenti agro-climatico-ambientali;
- ⇨ Agricoltura biologica;
- ⇨ Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque;
- ⇨ Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali e ad altri vincoli specifici;
- ⇨ Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta;

- ⇨ Cooperazione;
- ⇨ Gestione del rischio.

Queste misure possono essere tutte o in parte attivate in sinergia nell'ambito di un sottoprogramma tematico oppure essere semplicemente attivate come singole misure del PSR. In base all'**Articolo 13** del Regolamento ciascuna misura di sviluppo rurale è programmata per contribuire specificamente alla realizzazione di una o più priorità dell'Unione Europea in materia di sviluppo rurale.

L'**Articolo 14** del Regolamento prevede il "***trasferimento di conoscenze e azioni di informazione"***. Il sostegno nell'ambito di questa misura è destinato ad azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze, ad attività dimostrative e ad azioni di informazione. Le azioni di formazione professionale e acquisizione di competenze possono comprendere corsi di formazione, seminari e coaching. Possono beneficiare del sostegno anche gli scambi interaziendali di breve durata nel settore agricolo e forestale, nonché le visite di aziende agricole e forestali. Il sostegno nell'ambito della presente misura è concesso a favore degli addetti dei settori agricolo, alimentare e forestale, dei gestori del territorio ,come gli enti gestori di aree protette ai quali competono azioni di gestione diretta e/o di controllo , e di altri operatori economici che siano PMI operanti in zone rurali. Le spese finanziabili nell'ambito della presente misura sono le spese sostenute per organizzare e dispensare il trasferimento di conoscenze o le azioni di informazione. Nel caso di progetti dimostrativi, il sostegno può coprire anche determinati costi d'investimento. Il sostegno copre anche le spese di viaggio, soggiorno e diaria dei partecipanti, nonché il costo di sostituzione degli agricoltori. Importo massimo o aliquota di sostegno prevista per questa misura: il 70 % dei costi ammissibili dell'azione. **Questa misura può finanziare azioni per l'informazione, la divulgazione e la realizzazione di progetti dimostrativi sul mantenimento e ripristino dei servizi ecosistemici. Può essere una misura funzionale alla promozione di possibili PES creando le condizioni favorevoli per il coinvolgimento degli agricoltori.**

L'**Articolo 15** del Regolamento prevede i **"*servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole*"**. Possono essere oggetto di consulenza anche le informazioni alle aziende agricole connesse alla mitigazione dei cambiamenti climatici e al relativo adattamento, alla biodiversità e alla protezione delle acque di cui all'allegato I del regolamento (UE) n. 1307/2013. Importo massimo o aliquota di sostegno prevista per questa misura: 1.500 euro per la consulenza all'azienda agricola, 200.000 euro per triennio per la formazione dei consulenti. **Questa misura può finanziare la realizzazione di un servizio di consulenza specifico alle aziende agricole per il loro coinvolgimento in accordi per l'attivazione di PES. La misura consente anche il finanziamento della formazione dei consulenti aziendali su questo tema specifico nell' ambito dei temi più generali e prioritari relativi agli impegni ed alle azioni facoltative previsti dal *greening* della nuova PAC e dei Piani di Gestione dei SIC/ZPS.**

L'**Articolo 17** del Regolamento prevede gli ***"investimenti in immobilizzazioni materiali***". Il sostegno nell'ambito di questa misura è destinato ad investimenti materiali e/o immateriali, anche per l'adempimento degli obiettivi agro-climatico-ambientali, che comprendono anche la conservazione

della biodiversità delle specie e degli habitat, o la valorizzazione in termini di pubblica utilità dei siti Natura 2000 o di altri sistemi ad alto valore naturalistico da definirsi nel Programma di Sviluppo Rurale. L'importo massimo o aliquota di sostegno prevista per questa misura per il settore agricolo è il 50 % del costo dell'investimento ammissibile nelle regioni meno sviluppate e in tutte le regioni il cui PIL pro capite per il periodo 2007-2013 è stato inferiore al 75 % della media dell'UE a 25 per il periodo di riferimento ma superiore al 75 % della media del PIL dell'UE a 27. L'importo massimo o aliquota di sostegno scende al 40 % del costo dell'investimento ammissibile nelle altre regioni. Le aliquote possono essere maggiorate di un ulteriore 20 %, purché l'aliquota cumulativa massima del sostegno non superi il 90 %, per gli investimenti collegati ad operazioni di cui agli articoli 28 e 29 del Regolamento (pagamenti agro-climatico-ambientali ed agricoltura biologica). L'aliquota di sostegno può arrivare al 100 % per gli investimenti non produttivi e le infrastrutture agricole e forestali. **Questa misura può finanziare investimenti per attività funzionali al mantenimento dei servizi ecosistemici, non costituisce di per se un PES ma può favorire la loro definizione nell'ambito di accordi agro-ambientali.**

L'**Articolo 18** del Regolamento prevede il ***"ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali e da eventi catastrofici e introduzione di adeguate misure di prevenzione"***. Il sostegno nell'ambito della presente misura copre gli investimenti in azioni di prevenzione volte a ridurre le conseguenze di probabili calamità naturali, avversità atmosferiche ed eventi catastrofici; gli investimenti per il ripristino dei terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiati da calamità naturali, avversità atmosferiche e da eventi catastrofici. Il sostegno è concesso di norma agli agricoltori o alle associazioni di agricoltori ma può essere concesso anche a Enti Pubblici a condizione che sia stabilito un nesso tra l'investimento intrapreso e il potenziale produttivo agricolo. Il sostegno è subordinato al riconoscimento formale, da parte della pubblica autorità competente dello Stato membro, del fatto che si è verificata una calamità naturale e che questa o le misure adottate conformemente alla direttiva 2000/29/CE del Consiglio per eradicare o circoscrivere una fitopatia o un'infestazione parassitaria hanno causato la distruzione di non meno del 30 % del potenziale agricolo interessato. Nell'ambito della presente misura non è concesso alcun sostegno per il mancato guadagno conseguente alla calamità naturale o all'evento catastrofico. L'Unione Europea definisce "emergenza ambientale" un caso specifico di inquinamento, contaminazione o degrado della qualità dell'ambiente connesso a un determinato evento e di portata geografica limitata, ma che non comprende i rischi ambientali generali non riferibili a un evento specifico, come i cambiamenti climatici o l'inquinamento atmosferico. Mentre la "calamità naturale" viene definita un evento naturale, di tipo biotico o abiotico, che causa gravi turbative dei sistemi di produzione agricola o dei complessi forestali, con conseguenti danni economici rilevanti per il settore agricolo o forestale. L'importo massimo o aliquota di sostegno prevista per questa misura è 80 % del costo dell'investimento ammissibile per interventi di prevenzione realizzati da singoli agricoltori; 100 % del costo dell'investimento ammissibile per interventi di prevenzione realizzati collettivamente da più beneficiari; 100 % del costo dell'investimento ammissibile per interventi per il ripristino dei terreni agricoli e del potenziale produttivo danneggiati da calamità naturali e da eventi catastrofici. L'aliquota di sostegno del 100% per gli investimenti collettivi rende questa misura di notevole interesse per gli Accordi agro-ambientali d'area in territori con produzioni

tipiche ad alto valore aggiunto. **Questa misura può essere considerata funzionale ad uno schema di PES pubblico – privato quando sostiene il ripristino di un servizio ecosistemico compromesso in parte da una emergenza ambientale o calamità naturale, sostenendo anche azioni per la prevenzione (SE Regolazione dei flussi d'acqua, SE Prevenzione dell'erosione, SE Mantenimento della fertilità del suolo).**

L'**Articolo 20** del Regolamento prevede i ***"servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali"***. Il sostegno nell'ambito della presente misura riguarda in particolare la stesura e l'aggiornamento di piani di sviluppo dei comuni e dei villaggi situati nelle zone rurali e dei servizi comunali di base, nonché di piani di tutela e di gestione dei siti Natura 2000 e di altre zone ad alto valore naturalistico. Il sostegno è possibile anche per studi e investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi, del paesaggio rurale e dei siti ad alto valore naturalistico, compresi gli aspetti socioeconomici di tali attività, nonché azioni di sensibilizzazione in materia di ambiente. **Questa misura può favorire indirettamente l'attivazione di schemi di finanziamento della gestione dei siti Natura 2000 configurabili come PES.**

L'**Articolo 25** del Regolamento prevede ***"investimenti diretti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali"***. Gli investimenti ammissibili con questa misura mirano all'adempimento di impegni a scopi ambientali, all'offerta di servizi ecosistemici e/o alla valorizzazione in termini di pubblica utilità delle aree forestali e boschive della zona interessata o al rafforzamento della capacità degli ecosistemi di mitigare i cambiamenti climatici, senza escludere eventuali benefici economici a lungo termine. Il sostegno è concesso a persone fisiche, silvicoltori privati e pubblici ed altri enti di diritto privato e pubblici e loro consorzi (compresi gli Enti gestori delle aree naturali protette). **Questa misura può finanziare direttamente schemi di PES sostenendo azioni per il mantenimento dei servizi ecosistemici delle foreste.**

L' **Articolo 28** del Regolamento è dedicato ai ***"pagamenti agro-climatico-ambientali"***.
Sin dal 1957[2] le politiche agricole rivestono un ruolo centrale in Europa. La superproduzione agricola, che ha caratterizzato il sistema comunitario fondato sui prezzi d'intervento[3], ha però determinato nel tempo anche un danno per l'ambiente al quale la Comunità Europea ha cercato di porre rimedio solo a partire dal 1992[4] con una serie di interventi culminati nelle attuali "misure agro-ambientali" della Politica Agricola Comunitaria (PAC). Misure recepite ed attivate via via dal Piano di Sviluppo Rurale (PSR), il principale strumento regionale di programmazione e finanziamento per gli interventi nel settore agricolo, forestale e dello sviluppo rurale che recepisce le priorità strategiche nazionali della PAC adattandole alle realtà regionali.

[2] Trattato di Roma, istitutivo della Comunità economica europea, trattato CEE
[3] http://www.agriregionieuropa.univpm.it/glossario.php?id_termine=154&display=1
[4] Regolamento (CEE) n. 2078/92 del Consiglio, del 30 giugno 1992, relativo a metodi di produzione agricola compatibili con le esigenze di protezione dell'ambiente e con la cura dello spazio naturale

La legislazione Comunitaria, nazionale e regionale ha permesso quindi nell'ultimo ventennio di programmazione di riconoscere agli agricoltori un beneficio in denaro in cambio dell'imposizione di alcuni vincoli, della richiesta di attività non prettamente agricole e della produzione di capitale ecologico. Le misure agro-ambientali rappresentano quindi la creazione di un quasi-mercato, con l'obiettivo di allineare la fornitura di esternalità positive o la riduzione di esternalità negative con la domanda da parte della società (Bartolini et al. 2008).
Questa misura è finalizzata alla conservazione e alla promozione dei necessari cambiamenti delle pratiche agricole che contribuiscano favorevolmente all'ambiente e al clima. Il suo inserimento nei programmi di sviluppo rurale è obbligatorio a livello nazionale e/o regionale. I pagamenti agro-climatico-ambientali sono concessi agli agricoltori, alle associazioni di agricoltori o alle associazioni miste di agricoltori e altri gestori del territorio che si impegnano volontariamente a realizzare interventi consistenti in uno o più impegni agro-climatico-ambientali su terreni agricoli determinati dagli Stati membri. I pagamenti agro-climatico-ambientali possono essere concessi anche ad altri gestori del territorio o loro associazioni quando ciò sia giustificato ai fini della realizzazione di obiettivi ambientali (compresi gli Enti gestori delle aree naturali protette). I pagamenti agro-climatico-ambientali compensano soltanto quegli impegni che vanno al di là dei pertinenti requisiti obbligatori (condizionalità) stabiliti a norma del titolo VI, capo I, del regolamento (UE) n. 1306/2013, dei pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c), punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013, nonché dei requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e degli altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dalla legislazione nazionale. Questi requisiti obbligatori devono essere specificati nei Programmi di Sviluppo Rurale. Ai soggetti che realizzano interventi nell'ambito della presente misura dovrebbero essere fornite le conoscenze e le informazioni necessarie per l'esecuzione degli interventi, anche mediante consulenze prestate da esperti in relazione agli impegni assunti. Le Regioni possono subordinare la concessione del sostegno nell'ambito della presente misura ad un'adeguata formazione. Gli impegni assunti nell'ambito della presente misura hanno una durata compresa tra cinque e sette anni. Tuttavia, se necessario per conseguire o conservare i benefici ambientali auspicati, gli Stati membri possono fissare nei rispettivi programmi di sviluppo rurale una durata superiore per determinati tipi di impegni. I pagamenti sono erogati annualmente per compensare, in tutto o in parte, i costi aggiuntivi e il mancato guadagno derivanti dagli impegni assunti. Se necessario, possono coprire anche i costi di transazione fino ad un massimo del 20 % del premio pagato per gli impegni agro-climatico-ambientali. Se gli impegni sono assunti da associazioni di agricoltori o da associazioni miste di agricoltori e altri gestori del territorio, il massimale è del 30 %. In casi debitamente giustificati, per quanto concerne gli interventi in materia di tutela dell'ambiente, il sostegno può essere concesso forfettariamente o una tantum per unità, per impegni a rinunciare all'utilizzo commerciale delle superfici, calcolato sulla base dei costi aggiuntivi sostenuti e del mancato guadagno. I pagamenti agro-climatico-ambientali dovrebbero continuare a svolgere un ruolo di primo piano nel promuovere lo sviluppo sostenibile delle zone rurali e nel soddisfare la crescente domanda di servizi ambientali da parte della società. Essi dovrebbero incoraggiare ulteriormente gli agricoltori e gli altri gestori del territorio a rendere un servizio all'intera società attraverso l'introduzione o il mantenimento di pratiche agricole che contribuiscano a mitigare i cambiamenti climatici o che favoriscano l'adattamento ad essi e che siano compatibili con la tutela e con il miglioramento dell'ambiente, del

paesaggio e delle sue caratteristiche, delle risorse naturali, del suolo e della diversità genetica. I pagamenti dovrebbero contribuire a compensare i costi aggiuntivi e il mancato guadagno derivanti dagli impegni assunti, limitatamente a quegli impegni che vanno al di là dei pertinenti criteri e requisiti obbligatori, secondo il principio "chi inquina paga".
In molte occasioni le sinergie risultanti da impegni assunti in comune da un'associazione di agricoltori moltiplicano i benefici ambientali e climatici. Tuttavia, le azioni collettive comportano costi di transazione supplementari che vanno adeguatamente compensati. Inoltre, affinché gli agricoltori e altri gestori del territorio siano in grado di realizzare debitamente gli impegni assunti, gli Stati membri dovrebbero adoperarsi per consentire loro di acquisire le necessarie competenze e conoscenze.
Gli Stati membri dovrebbero mantenere il livello degli sforzi effettuati durante il periodo di programmazione 2007-2013 destinando almeno il 30 % del contributo totale del FEASR a ciascun programma di sviluppo rurale per la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ad essi, nonché dei problemi di natura ambientale. Tale spesa dovrebbe essere realizzata avvalendosi delle indennità per il settore agro-climatico- ambientale e dell'agricoltura biologica , comunque considerata come misura non prioritaria nel Regolamento UE citato a differenza delle misure per i ***"pagamenti agro-climatico-ambientali"***. e delle indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, avvalendosi delle indennità forestali, delle indennità a favore delle zone Natura 2000, nonché del sostegno agli investimenti in materia di clima e ambiente. Gli importi massimi o le aliquote di sostegno previste per questa misura sono 600 euro per ettaro/anno per le colture annuali, 900 euro per ettaro/anno per le colture perenni specializzate, 450 euro per ettaro/anno per altri usi della terra, 200 euro per unità di bestiame (UB)/anno per l'allevamento di razze autoctone minacciate di abbandono. Questi importi possono essere maggiorati in casi debitamente motivati tenuto conto di particolari circostanze da giustificare nei Programmi di Sviluppo Rurale. Questa misura consente di sostenere finanziariamente specifici impegni richiesti agli imprenditori agricoli ritenuti funzionali all'attuazione di programmi di conservazione di habitat e specie, anche al di fuori dei siti Natura 2000 per i quali è prevista una specifica misura (Art.30), e per modificare pratiche agricole e zootecniche non incentivate da altre misure dello sviluppo rurale. E' inoltre indispensabile prevedere tra i beneficiari anche gli "altri gestori del territorio" (Enti Parco, Comuni) che nel caso di mancata o ridotta utilizzazione di vaste superfici di pascoli o foreste subiscono consistenti riduzione delle già scarse risorse finanziarie. L'attivazione più efficace di questa misura può avvenire all'interno degli Accordi agro-ambientali d'area nel sottoprogramma tematico sulla biodiversità, andando ad individuare specifici interventi che possono direttamente o indirettamente contribuire al mantenimento o ripristino dei servizi eco sistemici. **Questa misura è senz'altro funzionale all'attivazione di schemi di PES pubblico – privato e di PES pubblico - pubblico potendo finanziare impegni pluriennali per attività direttamente connesse al mantenimento dei servizi ecosistemici.**

L'**Articolo 30** del Regolamento è dedicato alla ***"indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sull'acqua"***. Il sostegno previsto dalla presente misura è erogato annualmente, per ettaro di superficie agricola o per ettaro di foresta, per compensare i costi aggiuntivi e il mancato guadagno dovuti ai vincoli occasionati, nelle zone interessate, dall'applicazione della direttiva

92/43/CEE e della direttiva 2009/147/CE e della direttiva quadro sulle acque. Il sostegno è concesso agli agricoltori e ai silvicoltori privati nonché alle associazioni di silvicoltori privati. In casi debitamente giustificati può essere concesso anche ad altri gestori del territorio come gli Enti Parco che in molti casi hanno evidenziato la necessità di gestire direttamente attività indispensabili alla conservazione di habitat o specie che non rientrano tra quelle connesse a particolari pratiche di conduzione agro zootecniche ma che, nella maggior parte dei casi, potrebbero essere implementate a beneficio delle imprese agricole mediante affidamenti secondo la L. 97/1994. Il sostegno agli agricoltori in relazione alle direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE è concesso unicamente per i vincoli derivanti da requisiti che vanno al di là delle buone condizioni agronomiche e ambientali di cui all'articolo 94 e all'allegato II del regolamento (UE) n. 1306/2013 del Consiglio e dei pertinenti criteri e attività minime stabiliti a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, lettera c),punti ii) e iii), del regolamento (UE) n. 1307/2013 (condizionalità). Le indennità previste da questa misura sono concesse esclusivamente per le zone agricole e forestali Natura 2000 designate ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE; per altre aree naturali protette delimitate soggette a vincoli ambientali relativi all'attività agricola o silvicola, che contribuiscono all'attuazione dell'articolo 10 della direttiva 92/43/CEE, a condizione che tali aree non superino, per programma di sviluppo rurale, il 5 % delle zone Natura 2000 designate ricomprese nello stesso territorio. Gli importi massimi o le aliquote di sostegno previste per questa misura sono 500 euro per ettaro/anno nel periodo iniziale non superiore a cinque anni, 200 euro massimo per ettaro/anno nel successivo periodo. Questi importi possono essere maggiorati in casi debitamente motivati tenuto conto di particolari circostanze da giustificare nei Programmi di Sviluppo Rurale. Questa misura è di particolare interesse per l'applicazione dei programmi di conservazione dei siti Natura 2000, perché consente di compensare in parte specifiche limitazioni all'attività agricola e/o zootecnica in relazione alle misure di conservazione previste. Il limite che permane nel regolamento 2014 – 2020 è il pagamento a superficie basato esclusivamente sul principio della compensazione per le maggiori spese o mancato guadagno. Nel periodo di programmazione 2007 – 2013 questa misura non ha prodotto i benefici attesi e la sua applicazione è risultata essere complessa ed inefficace, per la quasi totale mancanza o carenza progettuale dei Piani di Gestione dei SIC/ZPS predisposti senza una adeguata relazione funzionale con i PSR ed anche per il ridotto interesse da parte degli imprenditori agricoli ad attivarla. La sua efficacia potrebbe aumentare inserendo la misura all'interno degli Accordi agro-ambientali d'area in sottoprogrammi tematici sulla biodiversità, sfruttando tutte le possibili sinergie con le altre misure attivabili. **Questa misura è senz'altro funzionale all'attivazione di schemi di PES pubblico – privato e di PES pubblico - pubblico potendo finanziare impegni pluriennali per attività direttamente connesse al mantenimento dei servizi ecosistemici.**

L'**Articolo 34** del Regolamento prevede i ***"servizi silvo-ambientali e climatici legati alla salvaguardia delle foreste"***. Il sostegno è concesso, per ettaro di foresta, a silvicoltori pubblici e privati e altri enti di diritto privato e pubblici e loro consorzi che si impegnano volontariamente a realizzare interventi consistenti in uno o più impegni silvo-ambientali e climatici. Nel caso delle foreste demaniali, il sostegno può essere concesso solo se l'organismo di gestione di tali foreste è un ente privato o un Comune. Per le aziende forestali al di sopra di una determinata soglia di dimensione, definita dagli Stati membri nei rispettivi Programmi di Sviluppo Rurale, il sostegno è subordinato alla

presentazione delle informazioni pertinenti provenienti da un piano di gestione forestale o da uno strumento equivalente che sia conforme alla gestione sostenibile delle foreste quale definita dalla Conferenza ministeriale sulla protezione delle foreste in Europa del 1993 tra gli "strumenti equivalenti " dovrebbero essere ritenuti anche i Piani di Gestione dei SIC/ZPS che in molte aree montane appenniniche potrebbero rappresentare una valida alternativa in sostituzione dei piani forestali. I pagamenti riguardano soltanto quegli impegni che vanno oltre i pertinenti requisiti obbligatori stabiliti dal diritto nazionale sulle foreste o da altri atti legislativi nazionali applicabili. Gli impegni assunti nell'ambito della presente misura hanno una durata compresa tra cinque e sette anni, gli Stati membri possono però fissare nei rispettivi Programmi di Sviluppo Rurale una durata superiore per determinati tipi di impegni. I pagamenti sono intesi a compensare, in tutto o in parte, i costi aggiuntivi e il mancato guadagno derivanti dagli impegni assunti. Se necessario possono coprire anche i costi di transazione fino ad un massimo del 20 % del premio pagato per gli impegni silvo-ambientali. In alcuni casi, per quanto concerne gli interventi in materia di tutela dell'ambiente, il sostegno può essere concesso sotto forma di pagamento forfettario o una tantum per unità, per impegni a rinunciare all'utilizzo commerciale di alberi e foreste, calcolato sulla base dei costi aggiuntivi sostenuti e del mancato guadagno. Gli importi massimi o le aliquote di sostegno previste per questa misura sono 200 euro per ettaro/anno, che possono essere maggiorati in casi debitamente motivati tenuto conto di particolari circostanze da giustificare nei Programmi di Sviluppo Rurale. **Questa misura è senz'altro funzionale all'attivazione di schemi di PES pubblico – privato e di PES pubblico - pubblico potendo finanziare impegni pluriennali per attività direttamente connesse al mantenimento dei servizi ecosistemici.**

L'**Articolo 35** del Regolamento tratta il tema della ***"cooperazione".*** Il sostegno è concesso al fine di incentivare ogni forma di cooperazione tra almeno due soggetti, in particolare i rapporti di cooperazione tra diversi operatori del settore agricolo, del settore forestale e della filiera alimentare nell'Unione Europea, ed altri soggetti che contribuiscono alla realizzazione degli obiettivi e delle priorità della politica di sviluppo rurale. La misura sostiene anche la costituzione e la gestione dei gruppi operativi del PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura di cui all'articolo 56 del Regolamento. La cooperazione riguarda tra l'altro i seguenti aspetti:
- progetti pilota;
- sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie nel settore agroalimentare e in quello forestale;
- approcci comuni ai progetti e alle pratiche ambientali in corso, inclusi la gestione efficiente delle risorse idriche, l'uso di energia rinnovabile e la preservazione dei paesaggi agricoli;
- diversificazione delle attività agricole in attività riguardanti l'assistenza sanitaria, l'integrazione sociale, l'agricoltura sostenuta dalla comunità e l'educazione ambientale e alimentare.

Sono sovvenzionabili nell'ambito della presente misura i costi inerenti gli studi sulla zona interessata, studi di fattibilità, stesura di piani aziendali, di piani di gestione forestale o di documenti equivalenti ed elaborazione di strategie di sviluppo locale diverse da quella prevista all'articolo 33 del regolamento (UE) n. 1303/2013; il costo dell'animazione della zona interessata al fine di rendere fattibile un progetto territoriale collettivo o un progetto che sarà attuato da un gruppo operativo PEI

in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura di cui all'articolo 56. Sono inoltre finanziabili i costi diretti di specifici progetti legati all'attuazione dei suddetti piani o i costi diretti di altre azioni finalizzate all'innovazione, i costi delle attività promozionali. In caso di attuazione di un piano aziendale o di un piano ambientale o di un piano di gestione forestale o di un documento equivalente, o di una strategia di sviluppo, gli Stati membri possono erogare il sostegno sotto forma di sovvenzione globale a copertura dei costi della cooperazione e dei costi dei progetti realizzati, oppure finanziare soltanto i costi di cooperazione e ricorrere ad altre misure o ad altri fondi dell'Unione per sovvenzionare i progetti. Qualora il sostegno sia versato in forma di importo globale e il progetto attuato rientri in un tipo contemplato da un'altra misura del presente regolamento, si applica l'importo massimo o l'aliquota massima del sostegno. Il sostegno può essere concesso anche per la cooperazione tra soggetti stabiliti in regioni o Stati membri diversi. Il sostegno è erogato per una durata non superiore a sette anni tranne per le azioni ambientali collettive in casi debitamente giustificati. La cooperazione di cui alla presente misura può essere abbinata a progetti sostenuti da fondi dell'Unione diversi dal FEASR sullo stesso territorio. Questa misura può essere attivata per sostenere la promozione e la gestione degli Accordi agro-ambientali d'area nell'ambito del sottoprogramma tematico biodiversità o altri sottoprogrammi tematici, per incentivare la collaborazione tra diverse imprese agricole che operano nello stesso territorio. Questa misura favorisce inoltre l'integrazione tra i fondi dei diversi programmi comunitari (FEARS, FERS, FSE) per la realizzazione di progetti nell'ambito degli Accordi Agro-ambientali d'area basati sulla valorizzazione del patrimonio naturale. **Questa misura è senz'altro funzionale all'attivazione di schemi di PES pubblico – privato e di PES pubblico - pubblico potendo finanziare impegni pluriennali per attività direttamente connesse al mantenimento dei servizi ecosistemici.**

L'**Articolo 55** del Regolamento introduce nel nuovo programma di sviluppo rurale la novità dei ***PEI (partenariati europei per l'innovazione) in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura***. Il PEI persegue le seguenti finalità:

a) promuovere l'uso efficiente delle risorse, la redditività, la produttività, la competitività, la riduzione delle emissioni, il rispetto del clima e la resilienza climatica nel settore agricolo e forestale, lavorando per sistemi di produzione agroecologici e operando in armonia con le risorse naturali essenziali da cui dipendono l'agricoltura e la silvicoltura;

b) contribuire all'approvvigionamento regolare e sostenibile di prodotti alimentari, mangimi e biomateriali, inclusi sia quelli esistenti che quelli nuovi;

c) migliorare i metodi di tutela dell'ambiente, mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ad essi;

d) gettare ponti tra la ricerca e le tecnologie di punta, da un lato, e gli agricoltori, i gestori forestali, le comunità rurali, le imprese, le ONG e i servizi di consulenza, dall'altro.

Per realizzare i propri obiettivi, il PEI in materia di produttività e sostenibilità dell'agricoltura crea valore aggiunto favorendo una maggiore connessione tra la ricerca e la pratica agricola e incoraggiando un'applicazione più diffusa delle misure d'innovazione disponibili; si adopera affinché le soluzioni innovative siano messe in pratica su più vasta scala e in tempi più brevi; nonché informa la comunità scientifica sul fabbisogno di ricerca del settore agricolo. Il FEASR contribuisce alla realizzazione degli obiettivi del PEI sovvenzionando i gruppi operativi e la rete PEI. I gruppi operativi

sono costituiti da soggetti interessati come agricoltori, ricercatori, consulenti e imprenditori del settore agroalimentare, pertinenti ai fini del conseguimento degli obiettivi del PEI. I gruppi operativi PEI adottano il proprio regolamento interno, tale da garantire trasparenza nel funzionamento e nel processo decisionale ed evitare conflitti di interessi. Gli Stati membri decidono nell'ambito dei rispettivi programmi l'entità del sostegno ai gruppi operativi. I gruppi operativi PEI elaborano un piano recante i seguenti elementi:

a) descrizione del progetto innovativo che intendono sviluppare, collaudare, adattare o realizzare;

b) descrizione dei risultati attesi e contributo all'obiettivo del PEI di incrementare la produttività e migliorare la gestione sostenibile delle risorse;

Durante la realizzazione dei loro progetti innovativi, i gruppi operativi prendono decisioni sull'elaborazione e l'attuazione di azioni innovative; nonché attuano azioni innovative mediante misure finanziate nell'ambito dei programmi di sviluppo rurale. I gruppi operativi divulgano inoltre i risultati dei progetti realizzati, in particolare attraverso la rete PEI.

In Italia l'intesa tra il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali e le Regioni ha escluso la possibilità di realizzare PEI a livello nazionale, si prevedono pertanto solo PEI a livello regionale o la possibilità di realizzare PEI interregionali, con una Regione capofila, per alcune specifiche tematiche. I PEI richiedono necessariamente la collaborazione tra mondo della ricerca, aziende agricole, Associazioni di categoria e ONG, favorendo la partecipazione dei diversi attori sociali ed economici interessati a sperimentare e diffondere modelli innovativi di gestione nel settore dell'agricoltura per aumentare la competitività delle aziende e la loro sostenibilità ambientale. **Questa misura potrebbe finanziare azioni per ricerca e la divulgazione di possibili modelli di PES applicabili per i diversi servizi ecosistemici.**

MODELLI DI GOVERNANCE

Gli accordi agro-ambientali

A fronte di uno spopolamento dei territori considerati periferici e all'abbandono delle pratiche tradizionali di gestione e presidio del territorio, è lentamente aumentata la consapevolezza dell'importanza delle attività agricole e rurali, in particolare nelle aree compatibili all'interno delle aree protette. Nel 1998, il legislatore nazionale con lungimiranza ha introdotto all'interno della Legge Quadro sulle Aree Protette n. 394 del 1991, la possibilità di stipulare "accordi di programma per lo sviluppo delle azioni economiche e di sostegno (...) con particolare riferimento alle attività agro-silvo-pastorali" e di inserire nel Regolamento del Parco "norme volte a valorizzare usi, costumi e attività tradizionali delle popolazioni residenti". A sostegno di questa innovazione, già a partire dai Programmi comunitari di sviluppo rurale del quinquennio 2002-2006 è stato appositamente previsto uno strumento specifico, chiamato "accordo agro-ambientale", per agevolare l'applicazione nelle aree protette delle misure agro-ambientali, delegate alle Regioni in qualità di soggetti erogatori e co-finanziatori delle misure del PSR. Al momento tuttavia solo alcune Regioni hanno dato seguito a questa opportunità; fra queste le Marche e l'Emilia Romagna.

Comparazione tra gli Accordi agro ambientali attuati nelle Marche e in Emilia Romagna

Regione	Marche	Regione Emilia Romagna
Titolo	**Accordo Agroambientale d'Area**	**Accordo Agroambientale Locale**
Descrizione	Insieme degli impegni sottoscritti dagli imprenditori agricoli di un particolare limitato territorio a fronte di compensazioni effettuate a valere sulle misure agroambientali del PSR. L'accordo coinvolge ed aggrega intorno alla specifica criticità, un insieme di soggetti pubblici e privati nell'ambito di un progetto condiviso, in grado di attivare una serie di interventi coordinati, volti al superamento o alla mitigazione della criticità stessa.	Progetti concordati tra i soggetti aderenti allo scopo di raggiungere estensione ed impatto significativi degli interventi, in grado di corrispondere alle specifiche sensibilità ambientali dei territori interessati. Rappresentano modelli di gestione territoriale delle varie misure del PSR basati su strategie di intervento elaborate localmente e che attribuiscono priorità agli agricoltori che li sottoscrivono nell'accesso agli aiuti previsti dalle "azioni" specifiche del PSR.
Obiettivi ambientali principali	Difesa del suolo, tutela delle acque, mantenimento del paesaggio, preservazione delle aree di tutela e biodiversità.	
Misure finanziarie	Misure PSR	Misure PSR
Ambiti di applicazione	Specifica criticità dell'area protetta	Aree preferenziali dei parchi fortemente caratterizzate da attività agricole
Adesione	Facoltativa e volontaria	Facoltativa e volontaria
Modalità di Coinvolgimento	Concertazione	Partecipazione Concertazione

degli attori		Collaborazione Consultivo[5]
Attori potenziali	Province, Comunità montane, Comuni, Enti di gestione dei parchi, Gruppi di Azione Locale (GAL), proprietà collettive, Consorzi agroforestali, singoli imprenditori agricoli o loro associazioni, Autorità di Bacino	Province, Comunità montane, Comuni, Enti di gestione dei parchi, Gruppi di Azione Locale (GAL), proprietà collettive, Consorzi agroforestali, singoli imprenditori agricoli o loro associazioni, Autorità di Bacino
Contenuti	Indicazioni programmatiche sulle politiche di preservazione attiva dell'agricoltura nell'area protetta e gli aspetti della pianificazione territoriale nel territorio rurale.	Indicazioni programmatiche sulle politiche di preservazione attiva dell'agricoltura nell'area protetta e gli aspetti della pianificazione territoriale nel territorio rurale.
Strumenti di Pianificazione	.	Piano Territoriale del Parco[6]
Note specifiche	.	Non possono contenere clausole derogatorie del piano Coerenza con la programmazione e le linee guida regionali in campo agricolo e ambientale;

Le Quattro tipologie di accordi agroambientali d'area della Regione Marche

Tipologia Accordo	**Accordi agroambientali per la tutela delle acque**	**Accordi per la tutela della biodiversità**	**Accordi agroambientali per la tutela del suolo**	**Accordi per la tutela del paesaggio rurale**
Obiettivo	riduzione dell'inquinamento delle acque di falda determinato dall'attività Agricola	miglioramento della biodiversità nelle aree agricole coltivate	riduzione dell'erosione superficiale del suolo e del micro-dissesto causato dall'attività agricola	tutela e recupero del paesaggio rurale della tipica collina marchigiana
Criteri di accesso adottati	Ammissibilità per le aree con prevalenza di territorio ZVN Parametri di attivazione specifici (delimitazione area, Ha, aziende);	– Ammissibilità per le aree con prevalenza di aree protette e Natura 2000 – Parametri di attivazione specifici (delimitazione area, misure di conservazione obbligatorie);	Ammissibilità per territori ad elevato rischio di erosione Parametri di attivazione specifici (delimitazione, Ha, aziende);	Ammissibilità per le aree con elevata valenza paesaggistica – Parametri di attivazione specifici (delimitazione, Ha, aziende);
Le Misure attivate	Misura 111 – formazione ed informazione; Misura 214a/b/c – lotta integrata / biologico / inerbimento; Misura 216 – investimenti non produttivi; Misura 221 – forestazione di terreni agricoli; Misura 222 – impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli	Misura 111 – formazione ed informazione; Misure 211 e 212 – indennità compensative in aree svantaggiate; Misura 213 – indennità in aree Natura 2000 Misura 214b/d – biologico / tutela risorse genetiche in agricoltura; Misura 216 – investimenti non produttivi;	Misura 111 – formazione ed informazione; Misure 211 e 212 – indennità compensative in aree svantaggiate; Misura 214c – inerbimento permanente terreni; Misura 216 – investimenti non produttivi; Misura 221 – forestazione di terreni agricoli; Misura 222 – impianto di	– Misura 111 – formazione ed informazione; – Misure 211 e 212 – indennità compensative in aree svantaggiate; – Misura 214b/d – biologico / tutela risorse genetiche in agricoltura; – Misura 216 – investimenti non produttivi

[5] Attraverso la creazione di un organismo consultivo obbligatorio

[6] O Documento Preliminare del Piano Territoriale del Parco o delle sue varianti; in ogni caso, limitatamente alla parte di territorio cui si riferiscono.

		Misura 125 "Infrastrutture connesse allo sviluppo e adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura"	sistemi agroforestali su terreni agricoli	
Stato attuazione	…	15 progetti massima pres. 11 progetti massima app. 6 progetti esecutivi app.	…	…

Sono 11 gli accordi agro ambientali "d'area" per la conservazione della biodiversità approvati sino ad oggi[7] dalla Regione Marche. Gli altri accordi approvati sono distribuiti tra la provincia di Pesaro e Urbino (6 i progetti approvati), la provincia di Ancona (2 i progetti approvati) e la provincia di Macerata (3 i progetti approvati).

Gli Accordi agro-ambientali locali della Regione Emilia Romagna

Gli "accordi agroambientali locali" rappresentano modelli di gestione territoriale delle varie misure basati su strategie d'intervento elaborate localmente e che attribuiscono priorità agli agricoltori che li sottoscrivono nell'accesso agli aiuti previsti dalle singole azionia. I meccanismi di priorità sono una specifica strategia di applicazione delle misure agroambientali del PSR introdotta per corrispondere a ridotte disponibilità finanziarie rispetto alla programmazione precedente. Le priorità, definite dalla Regione e dalle Province dell'Emilia-Romagna, sono finalizzate anche alla selezione di domande relative a territori e ad impegni che possono determinare il maggiore beneficio ambientale ottenibile. Con questa tipologia di accordi, in relazione agli obiettivi di natura ambientale che si prefiggono i soggetti pubblici e privati interessati, vengono individuate le azioni alle quali devono aderire gli agricoltori che li sottoscrivono. In questo modo il perseguimento degli obiettivi specifici delle azioni è coerente alle attività di programmazione gestite dagli Enti di interesse territoriale (Parchi, Autorità di bacino ecc.) per la salvaguardia dal degrado biologico, pedologico ed idrologico di aree particolarmente sensibili dal punto di vista ambientale, quali le aree considerate preferenziali.

Accordo agroambientale d'area per la tutela della biodiversità: ipotesi di modello di governance applicabile ai siti Natura 2000

Gli accordi agro-ambientali d'area rappresentano uno strumento innovativo nel quadro della programmazione degli interventi di sviluppo rurale ed è finalizzato a promuovere, in un ambito territoriale delimitato, un insieme di misure che convergano verso un comune obiettivo specifico concernente la difesa del suolo, la tutela delle acque, il recupero del paesaggio rurale, la tutela

[7] 01.10.2013

biodiversità. In particolare l'attivazione degli accordi agro-ambientali d'area possono riguardare la tutela della biodiversità, attraverso l'attivazione di un pacchetto di misure rivolte alla preservazione delle risorse della biodiversità naturale ed il mantenimento e ripristino dei servizi ecosistemici di un delimitato territorio, con particolare riferimento alle aree Natura 2000 . Poiché l'effetto positivo sulla biodiversità, che si determina sia con l'applicazione di specifiche tecniche di coltivazione che con precise azioni mirate, è tanto maggiore quanto più sono concentrati gli interventi, la scelta è quella di intervenire su aree preferenziali contigue coprendo una adeguata estensione territoriale funzionale al raggiungimento degli specifici obietti ambientali.

L'accordo agroambientale d'area dovrebbe essere il principale strumento per l'attuazione di un sottoprogramma tematico per la biodiversità previsto dall'articolo 7 del Regolamento (UE) N. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR)

L'accordo è costituito dall'insieme degli impegni sottoscritti dagli imprenditori agricoli di un particolare limitato territorio, a fronte delle compensazioni effettuate a valere sulle misure che possono essere attivate nell'ambito dello stesso. E' auspicabile che le azioni previste nell' accordo agroambientale d'area finanziate con il FEASR siano integrate con azioni complementari finanziabili con le risorse afferenti ad altri Fondi comunitari (FESR,FSE,FEAMP), preferibilmente nell' ambito dei PAF (Prioritised Areas Framework).

L'Accordo agroambientale d'area coinvolge ed aggrega per la gestione del patrimonio naturale di uno o più siti Natura 2000 o sull'obiettivo generale del mantenimento e ripristino di determinati servizi ecosistemici forniti da un delimitato territorio, un insieme di soggetti pubblici e privati nell'ambito di un progetto condiviso, in grado di attivare una serie di interventi coordinati.

Le misure del FEASR attivabili nell'ambito del Progetto Agroambientale d'Area possono essere le seguenti:

- ⇨ Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione;
- ⇨ Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole
- ⇨ Investimenti in immobilizzazioni materiali;
- ⇨ Ripristino del potenziale produttivo agricolo danneggiato da calamità naturali ed eventi; catastrofici introduzione di adeguate misure di prevenzione;
- ⇨ Servizi di base e rinnovamento dei villaggi nelle zone rurali;
- ⇨ Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste;
- ⇨ Pagamenti agro-climatico-ambientali;
- ⇨ Agricoltura biologica;
- ⇨ Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque;
- ⇨ Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali e ad altri vincoli specifici;
- ⇨ Servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta;
- ⇨ Cooperazione;

La Regione dovrebbe definire nell'ambito del PSR la dotazione finanziaria disponibile destinata al finanziamento di tutte le azioni contenute nei progetti degli accordi agroambientali d'area. Vengono finanziati tutti gli accordi agroambientali d'area fino ad esaurimento della dotazione disponibile complessiva, a valere sulle singole misure del PSR attivabili nel progetto integrato, sulla base di una graduatoria di merito stabilita a seguito di una istruttoria di ammissibilità dei progetti individuali presentati.

La presentazione di una domanda di aiuto a valere sui progetti agroambientali d'area, determina l'automatica esclusione di tipologie di interventi analoghi, proposti dal medesimo beneficiario a valere sui bandi delle singole misure finanziabili nell'ambito del PSR. Tale motivo di esclusione viene meno dopo l'approvazione delle graduatorie dei progetti agroambientali d'area o dopo l'approvazione delle graduatorie relative alle singole misure a cui concorrono i beneficiari in questione, in quanto si considera che, successivamente alla decisione di ammissibilità o esclusione sulla base di una specifica graduatoria, non sussista più la condizione di doppio sportello di domanda.

Il soggetto promotore dell'accordo agroambientale d'area deve essere un Ente gestore di un' area Natura 2000, per il territorio di propria competenza. Qualora una stessa area Natura 2000 ricada nelle competenze di più Enti gestori (esempio un Ente parco o una provincia o una unione di Comuni), è possibile individuare un'area progetto unitaria a condizione che i diversi Enti Gestori interessati individuino un Ente gestore capofila a cui vengono delegate tutte le competenze previste per la promozione e gestione dell'accordo agroambientale d'area. Il ruolo del soggetto promotore è il seguente:

- svolge l'azione di animazione per la creazione ed il mantenimento dell'accordo d'area;
- assume il ruolo di capofila per l'intero gruppo di beneficiari;
- presenta il progetto di massima e, in caso di approvazione di quest'ultimo, coordina la presentazione del progetto definitivo e dei progetti da parte dei singoli beneficiari;
- assume il ruolo di soggetto beneficiario delle misure di sistema non legate alle superfici delle SAU aziendali e delle misure relative all'informazione ed animazione territoriale, assistenza tecnica, ricerca ed innovazione;
- è il riferimento dell'Autorità di gestione della Regione per le verifiche dello stato di attuazione dell'accordo d'area.

Il soggetto promotore risponde delle responsabilità assunte in relazione agli interventi svolti in qualità di beneficiario diretto di una o più misure; non risponde quindi delle inadempienze e delle sanzioni attribuibili ai beneficiari diretti in relazione agli aiuti delle singole misure/azioni (esempio le misure a superficie con beneficiari le singole aziende agricole che aderiscono all'accordo agroambientale).

La delimitazione dell'area oggetto dell'accordo è effettuata sulla base dei confini dei fogli di mappa catastali. L'area interessata dall'accordo d'area dovrà, inoltre, essere riferita ad un'unica porzione di territorio, senza soluzione di continuità, nell'ambito del quale rientrano tutti i mappali delle superfici

interessate dall'Accordo stesso. In sostanza l'area interessata dal'Accordo non potrà essere costituita da ambiti territoriali tra loro separati e/o disgiunti, ovvero presentare al proprio interno eventuali aree escluse. L'area così delimitata dovrà essere costituita per oltre il 50% da territorio ricadente in area Natura 2000.

Sono beneficiari degli accordi agroambientali d'area gli agricoltori aderenti ad una o più misure previste dagli accordi stessi, altri soggetti pubblici o privati beneficiari delle misure del PSR attivabili per l'accordo agroambientale ed i soggetti promotori (Enti gestori di un sito Natura 2000) per quanto riguarda obbligatoriamente la misura relativa all'attività d'informazione ed animazione territoriale e volontariamente per le misure non vincolate alle superfici aziendali. I soggetti beneficiari debbono possedere al momento della domanda individuale i requisiti di accesso e le condizioni di ammissibilità previsti per le singole misure/azioni per le quali viene richiesto l'aiuto. Il soggetto promotore dell'accordo agroambientale d'area per la gestione delle misure di cui è diretto beneficiario può definire con le aziende agricole singole o associate contratti di collaborazione e convenzioni in base agli art 14 e art.15 del Decreto Legislativo 18 maggio 2001, n. 228 "Orientamento e modernizzazione del settore agricolo, a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57", pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 137 del 15 giugno 2001 - Supplemento Ordinario n. 149.

In ogni caso le superfici aziendali per poter beneficiare dell'aiuto debbono ricadere nell'area oggetto dell'accordo agroambientale d'area di massima considerato ammissibile nella fase di progettazione esecutiva.

Ciascun beneficiario conserva autonomia ai fini: della gestione del finanziamento; degli adempimenti fiscali; degli oneri sociali; della rispondenza ai vincoli di ciascuna misura e risponde in proprio di eventuali danni conseguenti alla realizzazione delle operazioni/interventi di cui è titolare.

L'accordo agroambientale d'area dovrebbe prevedere due fasi distinte: fase di progettazione preliminare ed esecutiva ed una fase attuativa. In questa sede vengono descritte sinteticamente le varie fasi proponendo un possibile modello di governance per gli accordi agroambientali d'area. La fattibilità del modello proposto dipenderà dai contenuti dei Programmi operativi regionali e dai singoli bandi per l'attivazione degli accordi agroambientali d'area definiti dalle singole Regioni.

Fase di progettazione preliminare

Questa fase prevede la presentazione di un *progetto agroambientale d'area di massima* da parte dei soggetti promotori e dovrà contenere le seguenti informazioni:

Descrizione dell'Ente Gestore che assume il ruolo di Soggetto Promotore:

- Informazioni amministrative;
- Informazioni territoriali;
- Risorse umane ed organizzative che saranno impegnate nel progetto;
- Nel caso di delega di più Enti Gestori di aree Natura 2000 ad un unico soggetto capofila, indicazione delle stesse informazioni precedenti, riferite ai soggetti deleganti ed ai relativi territori di competenza.

- Descrizione del ruolo svolto dal soggetto promotore: a) nel coordinamento del progetto; b) nei rapporti con la pubblica amministrazione; c) nelle azioni di informazione a tutti gli agricoltori dell'area sull'attività svolta

Descrizione del territorio individuato per l'adesione all'accordo agroambientale d'area:

- Rappresentazione cartografica dell'area e dimostrazione del rispetto dei parametri di accesso sulla base dell'indicazione dei valori generali dell'intera area e di quelli ricadenti in area Natura 2000;
- Descrizione dei caratteri ambientali e paesistici del territorio individuato, con particolare riferimento all'indicazione dei servizi ecosistemi forniti dal territorio.

Descrizione delle politiche partecipative da attivare per la definizione delle azioni dell'accordo:

- Modalità del coinvolgimento degli agricoltori (numero degli incontri da effettuare, produzione di materiale informativo e attività di comunicazione)

Obiettivi perseguiti con l'indicazione dei benefici ambientali previsti in relazione al territorio individuato:

- Descrizione degli obiettivi di tutela della biodiversità dell'accordo d'area, con particolare riferimento al mantenimento e ripristino dei servizi ecosistemici;
- Descrizione dei problemi, che mettono a rischio la biodiversità presa in esame, da superare con le misure di conservazione che si intendono approvare o che sono già state adottate;

Strategie scelte e linee di finanziamento a cui si intende accedere:

- Scelte di intervento attivabili con il sostegno del PSR, con indicazione di massima delle misure attivabili con l'accordo agro ambientale d'area;
- Eventuali ulteriori interventi attivabili con altri Fondi comunitari e altre forme di sostegno;

Sviluppo temporale del progetto e risorse, pubbliche e private, necessarie:

- Previsione dello sviluppo temporale del progetto, tenendo conto anche della durata degli impegni e dei relativi finanziamenti previsti per le diverse misure del PSR.

Fase di progettazione esecutiva

Il progetto agroambientale d'area esecutivo è presentato dai soggetti promotori i cui progetti agroambientali d'area di massima sono risultati ammissibili. Questi contengono tutti i progetti definitivi, sia dei progetti individuali dei soggetti pubblici e privati che riguardano gli investimenti strutturali e gli aiuti a superficie, sia delle azioni di "sistema" con le modalità di gestione da parte del soggetto promotore beneficiario.

Entro la data di presentazione del progetto agroambientale d'area esecutivo dovranno essere adottate in via definitiva da parte dell'Ente gestore dell' area Natura 2000, le misure di conservazione specifiche in relazione agli obiettivi di conservazione che l'accordo agroambientale d'area persegue. Nel caso in cui le misure di conservazione già adottate o presenti nei piani di

gestione del sito Natura 2000 siano ritenute soddisfacenti per gli obiettivi dell'accordo agroambientale d'area dovranno essere indicati gli atti di approvazione e motivate le condizioni soddisfacenti. Le misure di conservazione si estendono a tutte le superfici aziendali interessate dall'accordo agro ambientale, anche per le parti non ricomprese nel territorio del sito Natura 2000. Entro la medesima data, dovranno essere inviati alla Regione Marche gli atti di approvazione delle nuove misure di conservazione, ai fini della loro definitiva approvazione da parte della Giunta Regionale.

Il progetto esecutivo dovrà descrivere le modalità con cui sono state svolte le attività di informazione e partecipazione per l'adesione delle imprese agricole ed altri soggetti pubblici e privati a vario titolo coinvolti nell'accordo agro ambientale.

I contenuti dei progetti agroambientali d'area esecutivi sono i seguenti:

Descrizione del territorio individuato per l'adesione all'accordo agroambientale d'area

- Rappresentazione cartografica dell'area così come risultante dalla delimitazione già effettuata in occasione del progetto agroambientale d'area di massima, con indicazione delle aree interessate potenzialmente dagli intereventi previsti;
- Descrizione dei caratteri ambientali e paesistici del territorio individuato con relativa cartografia;
- Descrizione di dettaglio dei caratteri della biodiversità e dei servizi ecosistemici del territorio;
- Descrizione dei caratteri socio-economici del territorio individuato (con riferimenti statistici ove presenti);
- Descrizione dei caratteri delle produzioni agricole, degli allevamenti, della silvicoltura, con dati economici e statistici ove presenti (esempi di informazioni utili alla descrizione del territorio: n° aziende agricole, dimensione media SAU, n° di aziende forestali, tipologia e quantità degli allevamenti, filiere in atto, punti vendita aziendali, prodotti tipici, prodotti certificati, impianti di trasformazione, agriturismi, investimenti in corso o completati con PSR, ecc.. – dati accompagnati da cartografie ove possibile)

Descrizione delle politiche partecipative applicate in fase preparatoria del progetto ad azioni informative che si intendono adottare con il progetto:

- Descrizione delle attività di stimolo alla partecipazione degli agricoltori nella fase preparatoria del progetto di massima.
- Progetto dettagliato delle azioni di informazione, formazione e ricerca che si intendono realizzare al fine di assicurare il massimo coinvolgimento dei beneficiari all'interno dell'area interessata dall'accordo agro ambientale, con indicazione delle misure attivabili nel PSR ed IN altri fondi comunitari o ordinari.

Obiettivi perseguiti con la quantificazione dei benefici ambientali previsti in relazione al territorio individuato:

- Descrizione degli obiettivi di tutela della biodiversità dell'accordo d'area e delle azioni realizzabili per il mantenimento ed il recupero dei servizi ecosistemici identificati come più rilevanti per l'area.;
- Descrizione dei problemi, che mettono a rischio la biodiversità presa in esame, da superare con le misure di conservazione approvate e gli interventi che si intendono realizzare;
- Sulla base delle singole domande di aiuto che gli agricoltori coinvolti nell'accordo d'area presenteranno e degli interventi previsti con le azioni di sistema, quantificazione dei benefici ambientali stimati in relazione agli obiettivi del progetto, con particolare attenzione alla biodiversità naturale ed al mantenimento e ripristino dei servizi eco sistemici.

Strategie scelte e linee di finanziamento a cui si intende accedere;

- Strategie di intervento scelte in relazione agli obiettivi di tutela della biodiversità naturale e mantenimento o ripristino dei servizi ecosistemici, con la descrizione dettagliata dei risultati attesi dalla applicazione delle diverse misure di conservazione, approvate per le specifiche aree Natura 2000.
- Descrizione delle linee di finanziamento previste a sostegno di tali strategie.

Sviluppo temporale del progetto e risorse, pubbliche e private, necessarie:

- Cronoprogramma dei diversi interventi previsti nell'ambito dell'accordo agroambientale d'area, in relazione alla previsione dello sviluppo temporale del progetto e tenuto conto della durata degli impegni e dei relativi finanziamenti delle diverse misure del PSR.

Schede aziendali con l'indicazione delle misure e/o interventi a cui le aziende hanno richiesto di aderire, comprensivi della quantificazione delle superfici e dei costi per ciascun progetto aziendale:

- Schede aziendali con la descrizione generale degli impegni che si assumono nell'ambito dell'accordo agroambientale d'area, con l'indicazione per ciascuna azienda che ha aderito della SAU aziendale interessata per le diverse misure a superficie per le quali si intende presentare domanda di sostegno. Entità degli investimenti non produttivi realizzati singolarmente dall'azienda o da altri soggetti pubblici o privati coinvolti nell'accordo agroambientale.

Schede per ciascuna azione di sistema o per ciascuno degli interventi collettivi, comprensivi dell'indicazione delle risorse necessarie per ciascun progetto:

– Descrizione dettagliata dei progetti di informazione, formazione-consulenza aziendale, ricerca ed innovazone attuati dall'organismo promotore comprensivi del crono programma delle attività, con l'indicazione delle risorse necessarie al progetto.

– Descrizione dettagliata per le azioni di sistema o investimenti non produttivi ed infrastrutturali eventualmente previsti dal soggetto proponente e da altri soggetti pubblici o privati.

Per ciascuna linea di finanziamento che si intende attivare, riepilogo dei costi complessivi, pubblici e privati, con l'indicazione delle aziende e degli altri soggetti coinvolti;

Fase di attuazione

A seguito dell'istruttoria di ricevibilità e di ammissibilità espletata da parte della Regione, il soggetto proponente potrà presentare una singola domanda di aiuto per tutte le misure attivabili per la realizzazione delle azioni di sistema o investimenti non produttivi ed infrastrutturali con riferimento all'accordo agroambientale approvato.

Allo stesso modo, a seguito dell'istruttoria di ricevibilità e di ammissibilità espletata da parte della Regione, i singoli agricoltori potranno presentare una singola domanda di aiuto per le tutte le misure a superficie ed una singola domanda di aiuto per interventi strutturali e non strutturali, con riferimento all'accordo agroambientale d'area approvato a cui hanno aderito.

Il ruolo dell'azienda agricola multifunzionale

Il D.lgs 228/01

La Legge 5 marzo 2001, n.57, in materia di apertura e regolazione dei mercati reca, agli articoli 7 e 8, la previsione di una delega al Governo finalizzata alla modernizzazione nei settori dell'agricoltura, della pesca e dell'acquacoltura, anche in funzione della razionalizzazione degli interventi pubblici. In attuazione di questa legge di delega è stato emanato, tra gli altri, il decreto legislativo n.228 del 18 maggio 2001. La particolarità di tale D.lgs. è l'introduzione nel settore agricolo di un sostanziale sostegno sul piano della qualificazione giuridica sia dello svolgimento delle attività principali che dello sfruttamento dell'intero ciclo produttivo dell'impresa. Per la prima volta si considera espressamente attività agricola la fornitura di servizi finalizzati alla valorizzazione del territorio e del patrimonio rurale e si riconosce la molteplicità dei ruoli dell'agricoltura (Giani, 2007). Si istituzionalizza quindi la figura dell'agricoltore quale gestore del territorio attraverso l'equiparazione dell'attività finalizzata alla salvaguardia e valorizzazione degli aspetti naturalistici, ambientali e paesaggistici all'attività agricola. In particolare, all'art. 15 viene introdotta la possibilità da parte delle amministrazioni pubbliche di convenzionarsi con gli agricoltori per l'esercizio di mansioni per la tutela e la manutenzione del territorio, riconoscendo, di fatto, all'agricoltore un'attività multifunzionale. Infatti: "Al fine di favorire lo svolgimento di attività funzionali alla sistemazione e alla manutenzione del territorio, alla salvaguardia del paesaggio agrario e forestale, alla cura e al mantenimento dell'assetto idrogeologico e di promuovere prestazioni a favore della tutela della vocazioni produttive del territorio, le pubbliche amministrazioni possono stipulare convenzioni con gli imprenditori agricoli. [...] Le prestazioni delle pubbliche amministrazioni possono consistere in [...] finanziamenti, concessioni amministrative, riduzioni tariffarie o realizzazioni di opere pubbliche. Per le predette finalità, le pubbliche amministrazioni, in deroga alle norme vigenti, possono stipulare contratti di appalto con gli imprenditori agricoli [...]".

Il piano rurale integrato provinciale (prip)

Il Piano Regionale di Sviluppo Rurale dell'Emilia Romagna (PRSR) rappresenta un'innovazione nel settore molto interessante e potenzialmente uno strumento molto utile. Nell'ottica di una governance basata sul coinvolgimento degli Enti Locali nella programmazione delle politiche agricole di sviluppo rurale, prevede che le Province, di concerto con le Comunità Montane (CM) oggi Unioni di Comuni, e secondo un procedimento di pianificazione partecipata, predispongano un Piano Rurale Integrato Provinciale (PRIP) con il quale adattare le politiche regionali alle realtà locali. Il PRIP definisce:

per l'Asse 1, le filiere di interesse locale e individua le filiere a valenza regionale prioritarie per il territorio;
per l'Asse 2, nell'ottica della concentrazione e integrazione, le aree prioritarie di intervento in funzione dei punti di forza e di debolezza delle matrici ambientali, specificando quanto già predefinito dal PRSR, nonché eventuali accordi agro-ambientali;
per l'Asse 3, in modo selettivo, i Comuni in cui operano le misure con beneficiario pubblico e le aree, e i connessi differenziali di premialità, per le misure con destinatario privato, nonché il Patto di sviluppo locale integrato;
per l'Asse 4 le indicazioni per la redazione dei Piani di azione locale dei GAL specificando i temi catalizzatori;
Il PRIP ha pertanto il compito di definire ulteriormente le zone, nonché le aree preferenziali, per l'assegnazione dei finanziamenti comunitari in agricoltura. Le aree protette costituiscono, anche per i PRIP, territori di eccellenza e di valore preferenziale, per la definizione di filiere di interesse, per la definizione di accordi agro-ambientali e per le azioni di sviluppo e promozione territoriale dei GAL.

Il community-led local development

Il Community-led local development (CLLD) è uno strumento previsto dai Regolamenti comunitari per perseguire finalità di sviluppo locale integrato su scala sub-regionale con il contributo prioritario delle forze locali. Il CLLD ripropone di fatto l'esperienza consolidata con i programmi Leader, estendendo il suo modello di governance ai diversi fondi comunitari ed ampliando il territorio eleggibile (non solo le aree rurali, ma anche le aree urbane e costiere). Il CLLD si basa su una progettazione e gestione degli interventi per lo sviluppo locale da parte di diversi attori che si associano in una partnership di natura mista (pubblico-privata) e affidano un ruolo operativo (gestionale e amministrativo) al Gruppo di Azione Locale, il quale deve elaborare un Piano di Azione Locale (PdA) per tradurre gli obiettivi condivisi in azioni concrete dotandosi di una struttura tecnica in grado di effettuare tali compiti. L'art. 29 del Regolamento comune per i Fondi strutturali della UE stabilisce che la strategia di sviluppo locale di ogni GAL debba prevedere:
a) la definizione dell'area e della popolazione interessata;
b) una analisi dei bisogni e delle potenzialità dell'area;

c) una descrizione della strategia e degli obiettivi;
d) la descrizione del coinvolgimento della comunità locale;
e) un piano di azione che dimostri come gli obiettivi si traducano in azioni concrete;
f) i meccanismi di gestione, monitoraggio e valutazione del piano di azione;
g) il piano finanziario, con l'allocazione di ciascun Fondo

Le iniziative che perseguano finalità di sviluppo locale di tipo partecipativo adotteranno tutte questa denominazione e questo strumento.
Gli obiettivi che ciascun Piano di Azione perseguirà saranno finalizzati a precisi ambiti tematici nei quali i partner coinvolti dispongano di competenze ed esperienze specifiche. I Piani di Azione dovranno concentrarsi su un esiguo numero di ambiti di intervento, in ogni caso non superiore a tre, su cui impostare la progettazione locale 2014-2020. Gli ambiti di intervento scelti dai GAL dovranno essere coerenti con i fabbisogni emergenti e le opportunità individuate per i propri territori, nonché con le competenze e le esperienze maturate dai soggetti facenti parte del GAL, per rafforzare la qualità della progettazione e dell'attuazione degli interventi. All'interno degli ambiti tematici, competerà ai GAL scegliere le azioni/misure da attivare in funzione dei risultati attesi individuati nel Piano d'Azione. I programmi operativi, sotto questo punto di vista, dovranno consentire tutta la flessibilità necessaria ai GAL, come è nello spirito del regolamento, per la definizione delle azioni coerenti con gli ambiti tematici selezionati. I GAL dovranno scegliere gli ambiti tematici di intervento per i rispettivi piani di azione dalla seguente lista predefinita:
- Sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali (agro-alimentari, artigianali e manifatturieri, produzioni ittiche);
- Sviluppo della filiera dell' energia rinnovabile (produzione e risparmio energia);
- Turismo sostenibile;
- Cura e tutela del paesaggio, dell'uso del suolo e della biodiversità (animale e vegetale)
- Valorizzazione di beni culturali e patrimonio artistico legato al territorio;
- Accesso ai servizi pubblici essenziali;
- Inclusione sociale di specifici gruppi svantaggiati e/o marginali;
- Legalità e promozione sociale nelle aree ad alta esclusione sociale ;
- Riqualificazione urbana con la creazione di servizi e spazi inclusivi per la comunità;
- Reti e comunità intelligenti;

Nel finanziamento di progetti CLLD in ciascuna regione potranno essere coinvolti più Fondi, sia pure in modo diverso in funzione dei territori interessati e degli ambiti tematici di intervento prescelti. L'approccio multi-fondo è da ritenersi preferibile per assicurare una maggiore apertura ed efficacia dei Piani di Azione. Per assicurare l'utilizzo dello strumento CLLD in forma coerente con le sue potenzialità occorre che i programmi regionali prevedano una dotazione minima di risorse finanziarie comunitarie e nazionali a beneficio del CLLD. Per il FEASR il regolamento sullo sviluppo rurale impone una riserva minima di allocazione finanziaria del 5% di ciascun PSR. Per gli altri fondi (FESR e FSE), qualora le Regioni decidano di utilizzarli con modalità attuativa community-led, dovrà essere assicurata una adeguata dotazione di risorse finanziarie, comparabile con quanto assegnato dal FEASR. I GAL potranno presentare proposte di Piano mono-fondo o pluri-fondo. Nel caso di PdA

finanziati da più fondi, il fondo prevalente in termini di dotazioni finanziarie assumerà il ruolo di fondo capofila (lead) ai fini degli adempimenti previsti dai regolamenti comunitari.

Nelle aree rurali - che in linea generale coincideranno con le aree C e D del PSN della programmazione 2007-2013, il fondo capofila (lead) dei PdA sarà in genere il FEASR.
In alcuni casi, si potranno prevedere progetti di cooperazione inter-territoriale, ad esempio tra GAL "rurali", per sviluppare iniziative e interventi comuni.
La dotazione finanziaria pubblica complessiva (comunitaria + nazionale) messa a disposizione di ciascun GAL e PdA prevede una soglia minima ed una massima. Queste soglie sono fissate a livelli diversi in relazione al fondo che svolge ruolo di capofila, indipendentemente dal fatto che le risorse finanziarie ad esso attribuite provengano da un unico Fondo strutturale o da più di uno. Nel caso del FEASR la soglia minima prevista è di 4 milioni di euro, la soglia massima è di 12 milioni di euro. Tra i criteri previsti per la selezione dei GAL, da definire in modo coordinato a cura dei programmi regionali, vanno inclusi, oltre alla qualità della proposta progettuale contenuta nel Piano di Azione, la sua focalizzazione tematica e la coerenza fra l'esperienza e le competenze dei partner associati al GAL e l'ambito di intervento proposto.
L'approccio CLLD per le sue caratteristiche, elevata flessibilità e focalizzazione su pochi ambiti tematici tra loro correlati, potrebbe offrire l'opportunità per sviluppare progetti finalizzati al mantenimento e ripristino di servizi ecosistemici sostenendo anche meccanismi innovativi di finanziamento della gestione dei siti Natura 2000 basati sui PES. In particolare i GAL con una maggiore vocazione in tal senso potranno essere quelli che definiranno il loro Piano di Azione sui seguenti ambiti tematici:
- Cura e tutela del paesaggio, dell'uso del suolo e della biodiversità;
- Sviluppo e innovazione delle filiere e dei sistemi produttivi locali;
- Turismo sostenibile.

Certificazioni volontarie in campo di emissioni di gas serra

Le iniziative volontarie di riduzione e compensazione delle emissioni clima-alteranti si basano su diverse tipologie di intervento e su meccanismi di mercato analoghi a quelli adottati nelle politiche ambientali per l'attuazione del Protocollo di Kyoto (Clean Development Mechanis - CDM; il Joint Implementation - JI; l'Emissions Trading - ET), pur non adempiendone le procedure formali. Come per i meccanismi di mercato introdotti dal Protocollo di Kyoto, al centro del sistema volontario vi è il credito di carbonio, cioè il corrispettivo d'una tonnellata di anidride carbonica equivalente (tCO2eq) non emessa in atmosfera da qualsiasi attività realizzata attraverso investimenti specifici. È buona pratica che la riduzione delle emissioni clima-alteranti prodotte avvenga innanzitutto evitando se possibile l'emissione, riducendo poi l'entità attraverso l'adozione d'un efficiente piano di risparmio energetico e solo infine attraverso la compensazione di quelle residue (dando luogo a crediti che possono diventare contrattabili sul mercato). La compensazione si ottiene grazie all'adozione di nuove tecniche o tecnologie produttive e/o colturali rispetto alle tecniche produttive e/o colturali

precedentemente adottate, e/o per l'assorbimento a opera di formazioni forestali con progetti di forestazione e riduzione della deforestazione e degradazione delle foreste.

Contratti di rete

Il contratto di rete rappresenta un nuovo strumento negoziale messo a disposizione delle imprese per collaborare alla realizzazione di progetti e quindi al conseguimento di comuni obiettivi strategici. Mediante tale contratto le imprese perseguono lo scopo di accrescere, individualmente e collettivamente, la propria capacità innovativa e la propria competitività sul mercato. Il contratto di rete è un contratto plurilaterale di cooperazione interimprenditoriale con il quale più imprenditori, perseguendo lo scopo di accrescere la propria capacità innovativa e la propria competitività sul mercato, si obbligano, sulla base di un programma comune a:

- collaborare in forme e in ambiti predeterminati attinenti all'esercizio delle proprie imprese ovvero;
- scambiarsi informazioni o prestazioni di natura industriale, commerciale, tecnica o tecnologica,
- esercitare in comune una o più attività rientranti nell'oggetto della propria impresa.

Il contratto può anche prevedere l'istituzione di un fondo patrimoniale comune e la nomina di un organo comune incaricato di gestire, per conto (e in nome) dei partecipanti, l'esecuzione del contratto o di singole parti o fasi dello stesso.

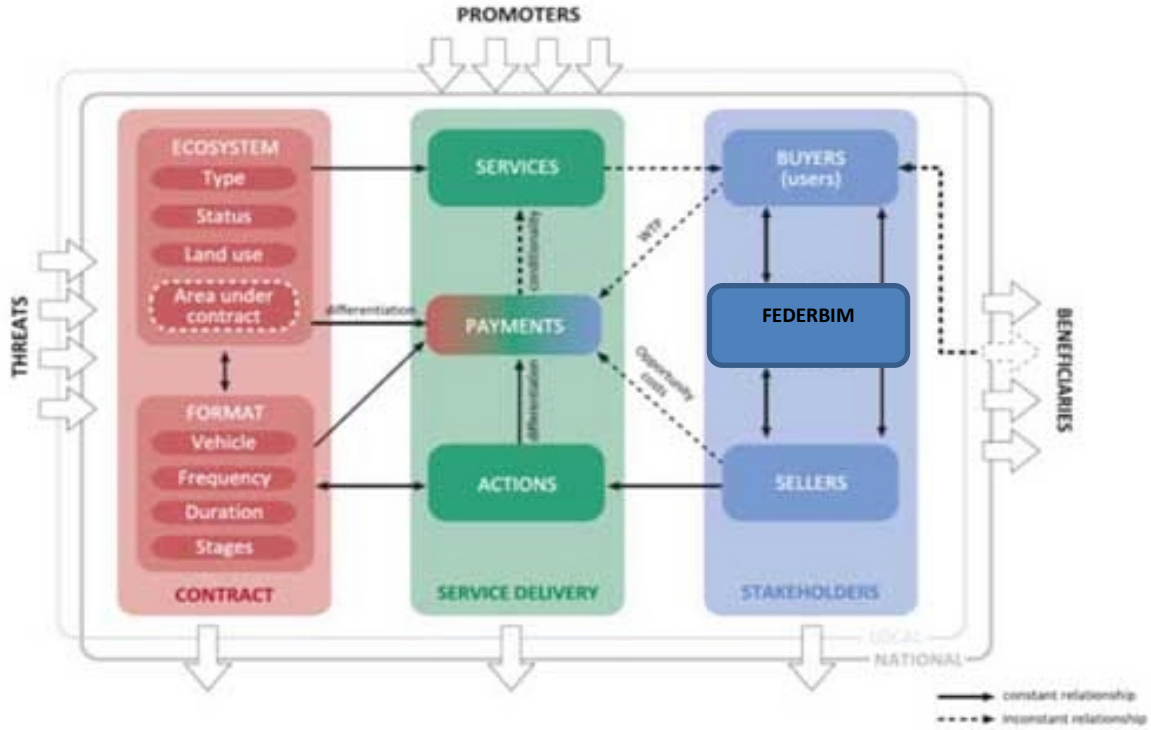
Gli investimenti ambientali compensativi

Canoni idrici e Sovracanoni

La Legge stabilisce che il gestore di un impianto idroelettrico debba corrispondere un'imposta agli enti pubblici locali (Comuni, Provincie e Regioni interessate), i cosiddetti canoni idrici, per la concessione e lo sfruttamento di acque pubbliche per la produzione di energia elettrica. Il Canone Idrico di concessione è dovuto per tutti gli impianti e la sua ripartizione fra i comuni si basa oggi principalmente sulla distribuzione delle opere idrauliche presenti sui vari comuni interessati dall'impianto riconoscendo alle province circa un 20% del totale. Gli Enti Rivieraschi[8] (Comuni e Province), presenti per ogni concessione di derivazione d'acqua ad uso idroelettrico, ai sensi dell'art. 53 del T.U. n. 1775/1933, hanno inoltre diritto ad ottenere da parte del soggetto concessionario un tributo aggiuntivo chiamato "sovracanone" (pagato dagli impianti di potenza nominale media superiore a 220 kW), che viene ripartito in percentuale secondo un accordo tra gli stessi Enti locali. Uno specifico Sovracanone è altresì dovuto, per gli impianti di potenza nominale media superiore a

[8] Per Ente Rivierasco si intende il Comune in cui "il territorio si affaccia sul tratto di corso d'acqua sotteso dalla derivazione a partire dal punto ove ha termine il rigurgito dell'opera di presa fino al punto di restituzione", ovvero tutti i comuni in cui si trova un'opera idraulica come opera di presa, diga, condotta forzata, centrale idroelettrica (art. 52 del T.U. 1775 dell'11/12/1933.)

220 kW, ai Bacini Imbriferi Montani (BIM)[9] quale riconoscimento economico per il significativo sfruttamento del territorio a scopo idroelettrico.



I comuni facenti parte di un BIM possono decidere se far parte di un consorzio per la redistribuzione del sovracanone oppure restarne fuori. In questo secondo caso gli introiti vengono loro corrisposti in base all'interessamento territoriale delle opere (quante sono e quanto influiscono) e in proporzione alla superficie e alla popolazione; la forma consortile rende tuttavia più organica la gestione degli introiti sfruttando il potenziale sinergico ed il maggior peso unitario nelle scelte sui finanziamenti di opere di interesse sovracomunale. La tendenza degli ultimi anni è in ogni caso quella di suddividere queste entrate comune per comune eventualmente affidando alle Unioni di Comuni, ex Comunità Montane, il coordinamento della redistribuzione tra i vari comuni interessati.

Tali risorse derivanti dal sovracanone, finalizzate a sostenere e migliorare il progresso sociale ed economico delle popolazioni di montagna, possono avere nella valutazione ecologica-economica dei SE un paradigma efficace di perequazione territoriale attraverso l'incentivazione della tutela integrata del territorio e della sua funzionalità con il riconoscimento economico delle azioni di tutela e gestione da parte anche delle popolazioni che mantengono queste funzioni. Di fatto, il sovracanone si potrebbe trasformare in una prestazione del patrimonio naturale che viene valutato, definito e gestito per sostenere e migliorare il progresso sociale ed economico delle popolazioni di montagna (e non solo) nonché ad opere di sistemazione montana che non siano di competenza dello Stato (art. 1, LN 27/12/1953, N.959).

[9] Il concetto di Bacino Imbrifero Montano venne introdotto con la Legge n.959 del 27 dicembre 1953 e si intende "il territorio delimitato da una cintura montuosa o collinare che funge da spartiacque, ubicato al di sopra di una certa quota assoluta stabilita bacino per bacino".

Un primo passo in questa direzione è stato fatto dalla Provincia Autonoma di Bolzano che nell'ultimo biennio ha sperimentato con successo una gestione coordinata e centralizzata a livello provinciale di tutte le principali concessioni idroelettriche. Questa modalità di gestione ha permesso agli enti locali di ridefinire i termini delle singole concessioni in scadenza con parametri unici, obiettivi minimi comuni e un peso politico maggiore. I vantaggi per il territorio altoatesino sono stati fin da subito tangibili e importanti fra i quali una maggiore corresponsione ai Comuni di fondi compensativi per i danni ambientali. Gli introiti derivanti dalle sole concessioni affidate alla più grande società azienda idroelettrica sono stimati complessivamente in 372 milioni di euro nei prossimi 30 anni da ripartirsi fra Provincia e 22 Comuni rivieraschi. I primi 37,56 milioni sono stati messi a disposizione già a fine 2012 e sono stati destinati obbligatoriamente ad investimenti nel triennio 2012-2015 per quasi 350 progetti di tipo ambientale.

Misure compensative di riequilibrio ambientale

Analogamente alla produzione di energia idroelettrica, anche per il settore della produzione di olio combustibile e gas sono previste delle "royalties" aventi come beneficiari gli Enti locali. In aggiunta a queste, per le aree di stoccaggio viene applicata, in aggiunta, una ulteriore forma di compensazione ambientale: gli Enti locali si possono infatti avvalere del diritto, previsto dall'art.1, comma 5 della Legge 23 agosto 2004, n. 239 di "stipulare accordi con i soggetti proponenti che individuino misure di compensazione e riequilibrio ambientale, coerenti con gli obiettivi generali di politica energetica nazionale". La natura e l'entità delle compensazioni non viene stabilita per legge ma viene concordata direttamente dagli Enti locali e dalle società proponenti tenendo in considerazione "la necessità di contenere l'investimento programmato in termini economicamente sostenibili dal sistema considerando che il costo di tali misure compensative pesa sul costo delle tariffe di stoccaggio e quindi sul costo del gas" (Delibera ARG/gas 119/10).

METODOLOGIA PER L'IDENTIFICAZIONE DELLO SCHEMA DI PES E DI AUTOFINANZIATO PER I SITI PILOTA DEL PROGETTO.

Per permettere di meglio identificare gli schemi utili alle AAPP viene proposto un indice aggregato per la valutazione dei metodi e delle tecniche di autofinanziamento e di pagamento per i servizi ecosistemici. Si compone di (N) indicatori relativi alla dimensione economica, sociale e ambientale. Esso fornirà le basi per valutazioni comparative e proiezioni di performance. Il complesso quadro multi-step (selezione indicatori - tendenze computazione - normalizzazione - aggregazione nell'indice composito) e la sua natura prospettica rappresentano il principale vantaggio comparativo di questa proposta rispetto agli altri indici disponibili potenzialmente utilizzabili allo stesso scopo. In realtà, l'indice consentirà analisi di scenario, basato su diverse ipotesi di motori economici, sociali e ambientali, fornendo spunti ex ante sugli effetti che le diverse politiche e i diversi strumenti legati ai servizi ecosistemici potrebbero avere sul territorio. La sua versatilità permetterà anche di evidenziare compromessi nascosti o sinergie tra i driver.

Come afferma Bezzi (2003:60) la valutazione "è principalmente (ma non esclusivamente) un'attività di ricerca sociale applicata, realizzata, nell'ambito di un processo decisionale, in maniera integrata con le fasi di progettazione e intervento, avente come scopo la riduzione della complessità decisionale attraverso l'analisi degli effetti diretti ed indiretti, attesi e non attesi, voluti e non voluti, dell'azione, compresi quelli non riconducibili ad aspetti materiali; in questo contesto la valutazione assume il ruolo peculiare di strumento partecipato di giudizio di azioni socialmente rilevanti, accettandone necessariamente le conseguenze operative relative al rapporto fra decisori, operatori e beneficiari dell'azione". Questa definizione mette in luce necessità di recuperare tutte le basi informativi disponibili e coinvolgere nel processo valutativo i decisori, gli operatori e, dove possibile, anche i beneficiari dell'intervento. Inoltre, è importante sottolineare l'obiettivo delle riduzione della complessità decisionale come scopo primario dei processi valutativi e, se vogliamo che la valutazione abbia senso è fondamentale un'autentica partecipazione alla valutazione e trovare un accordo sulle procedure della valutazione accettandone le conseguenze operative e governando i meccanismi di potenziale conflitto. Ciò permette di inquadrare i processi di valutazione nel contesto più ampio della progettazione, della programmazione e della governance territoriale.

Nei paesi di cultura anglosassone, teoria e tecnica della valutazione si sono evolute e differenziate a seguito delle numerose sperimentazioni sulle diverse tipologie di programmi e progetti finanziati da governi pubblici di ogni livello istituzionale. In Italia, solo a partire dai primi anni novanta si è accumulato un significativo interesse per le problematiche della valutazione, tuttavia le esperienze effettive di valutazione sono ancora nello loro fase iniziale mentre professionalità e cultura della valutazione si consolidano con estrema lentezza. La valutazione dei progetti è attività complessa che non individua una precisa tipologia. Ogni qualvolta si affronta, per diverse ragioni, il tema della valutazione, non è raro imbattersi nell'uso di espressioni come analisi costi-benefici, valutazione d'impatto, valutazione di processo o valutazione degli effetti. Generalmente, tali espressioni sono utilizzate indifferentemente come sinonimi di valutazione. In realtà, la letteratura permette di

identificarli come alcuni possibili "componenti" o moduli di un processo valutativo. Poiché ciascuno di questi moduli, rappresenta di per sé una tipologia valutativa con propri output e peculiari finalità conoscitive, accade spesso che l'implementazione di un percorso valutativo non li consideri tutti ma si limiti all'applicazione di uno solo dei suddetti modelli.

È importante sottolineare che qualsiasi processo valutativo, concretizzandosi in un esame approfondito di un oggetto o azione, produce ulteriori benefici informativi, quali, ad esempio, dati utili a migliorarne il disegno, la sua implementazione, l'allocazione delle risorse, indicazioni su modalità alternative di erogazione di un servizio/attività, suggerimenti in merito all'esistenza di "pratiche" e procedure che in determinate situazioni operative sono più efficaci di altre o, infine, elementi utili a comprendere per quali ragioni lo stesso la stessa proposta produce effetti differenti in ambiti diversi o su determinate categorie di "destinatari" rispetto ad altre. Di seguito sono proposti un riepilogo delle principali tipologie di valutazione e un breve elenco delle principali definizioni utilizzate.

Tabella 1 - Panoramica sintetica sulle principali tipologie di valutazione e sui rispettivi output informativi.[10]

TIPOLOGIA	OGGETTO	PRINCIPALI RISULTATI
VALUTAZIONE DEI BISOGNI	È finalizzata all'individuazione delle diverse tipologie bisogni ed esigenze non soddisfatte, verificandone l'entità e la distribuzione territoriale all'interno del contesto socio economico servito.	Specificazione delle esigenze della clientela servita; Analisi di contesto; Dinamica di problematiche sociali specifiche; Analisi del gap tra servizi erogati e bisogni da soddisfare
EVALUABILITY ASSESSMENT	Forma di pre-valutazione volta a stabilire se il progetto è tecnicamente ed utilmente valutabile, se è stato concepito in una logica di orientamento ai risultati e se il monitoraggio e la valutazione del progetto può favorire l'individuazione di interventi per il suo miglioramento	Analisi di contesto; Modello logico del progetto; Definizione di indicatori di risultato e criteri di valutazione del successo; Esame della "valutabilità" del progetto
PROCESS EVALUATION	Valuta la realizzazione del progetto in termini di conformità rispetto a quanto progettato, a quanto atteso dai destinatari, a quanto stabilito da standard e procedure operazionali	Descrizione dettagliata delle modalità di attuazione del progetto; Confronto modalità attuative pianificate vs. realizzate; Analisi delle cause del disallineamento
ANALISI COSTI-BENEFICI	Tipologia di analisi volta alla comparazione tra gli effetti del progetto (e/o i suoi output) ed i costi sostenuti per produrli. L'analisi costi/efficacia mira alla determinazione dei costi sostenuti per raggiungere ogni singolo obiettivo del progetto considerato	Definizione di tutti i costi (diretti, indiretti, monetari, non monetari) associati al progetto; Stima del "valore" degli effetti del progetto; Confronto "value for money"

10 Fonte: adattato da Bezzi (2003)

OUTCOME EVALUATION	Si focalizza sull'efficacia del progetto e verifica il grado in cui gli obiettivi di impatto assegnati al progetto sono stati raggiunti. L'analisi considera sia gli effetti attesi che quelli non previsti/ prevedibili e può estendersi all'esame di alcune variabili di processo per interpretare le cause degli effetti verificatisi	Ricognizione dettagliata degli effetti del progetto; Identificazione di effetti collaterali non attesi; Definizione di relazioni causali tra effetti rilevati e interventi realizzati; Individuazione dei fattori primari da cui dipende l'efficacia complessiva del progetto; Determinazione valore e merito del progetto
VALUTAZIONE D'IMPATTO	È finalizzata alla verifica dell'impatto netto di un progetto attraverso il confronto tra gli effetti generati direttamente dallo stesso e ciò che si sarebbe verificato in assenza del progetto in forza di fattori/variabili esterni	Confronto tra effetti attesi e conseguenze (negative) non previste; Stima dell'effetto netto del progetto; Definizione di relazioni causali tra effetti rilevati e interventi realizzati

Tabella 2 – principali definizioni utilizzate

Classi della valutazione	rappresentano le categorie di riferimento cui sono associati specifici oggetti di valutazione e su cui il valutatore è chiamato ad esprimersi;
Oggetti di valutazione	oggetti specifici rispetto al quale si valutano le classi della valutazione individuate; rappresentano una declinazione delle diverse classi di valutazione in funzione degli obiettivi particolari dell'operazione posta a finanziamento;
Criteri	rappresentano le categorie di giudizio che si ritengono di interesse rispetto agli oggetti definiti;
Indicatori	sono le variabili attraverso cui si misurano le informazioni acquisite in funzione di un dato criterio e che supportano la formulazione di un giudizio. Un indicatore deve produrre un'informazione sintetica, semplice e che può essere facilmente e univocamente rilevata e compresa;
Standard di riferimento	definiscono i livelli di riferimento lungo una dimensione normativa o una scala, in relazione ai quali un progetto viene valutato, per ciascun oggetto, rispetto ad un dato criterio;
Sistema di pesi	rappresenta l'ordinamento delle preferenze/scelte e indica se un criterio è più (o meno) importante di un altro nella formulazione di un giudizio. Il sistema di pesi associato ad un criterio può essere espresso come una percentuale (esso è utilizzato in particolare nell'analisi multicriteria);
Punteggio	costituisce la decodifica dei pesi assegnati in un valore numerico sulla base del quale viene definita la graduatoria dei progetti valutati.

Dal punto di vista degli strumenti valutativi, lo studio tiene inoltre in considerazione, ove e se possibile, una metodologia valutativa basata sull'opportuna combinazione di strumenti quantitativi e analisi qualitative già sperimentata in campo internazionale e a livello italiano dal DpS[11]:

- realizzazione di una fase preliminare d'istruttoria e studio approfondito della documentazione disponibile volte a sviluppare una sorta di esegesi del progetto al fine di definire gli obiettivi attesi e i beneficiari predeterminati dell'opera e fare una prima ricognizione dei dati disponibili e degli stakeholders da coinvolgere;
- analisi del contesto territoriale mediante le fonti amministrative e statistiche esistenti in modo da far emergere gli obiettivi e i benefici latenti e non predeterminati;
- coinvolgimento diretto dei soggetti-beneficiari e responsabili dell'intervento fin dalle prime fasi della valutazione;
- visite in loco per l'apprezzamento dell'opera mediante il giudizio dei responsabili e fruitori;
- somministrazione di questionari valutativi e la realizzazione di interviste libere o strutturate;
- l'utilizzo di indicatori di processo, realizzazione, risultato e impatto.

Al fine di un giudizio finale, dunque, convergono non solo gli indicatori utilizzati (oltre a quelli di progetto già inclusi nella documentazione, quelli che il valutatore ha ritenuto di dover misurare), ma anche la storia del progetto, la descrizione della sua genesi e attuazione, la narrazione delle impressioni avute dalla visita sul posto, la documentazione fotografica esistente, il parere espresso dai soggetti responsabili e dei vari beneficiari coinvolti nel processo valutativo.

Definito "cosa" si debba valutare e scelta la tipologia di valutazione maggiormente rispondente alle esigenze dell'organizzazione, un passaggio di assoluto rilievo per le sue implicazioni riguarda il disegno del "come" effettuare la valutazione. All'interno della vasta letteratura teorica ed operativa, si è soliti distinguere tra metodi quantitativi e metodi qualitativi. I metodi quantitativi si fondano sull'utilizzo di un approccio ipotetico deduttivo in base al quale si costruiscono delle ipotesi interpretative e si valuta in che misura l'osservazione diretta "confermi" tali ipotesi. Tra i principali metodi quantitativi si ricordano il metodo sperimentale e quello quasi sperimentale. La valutazione qualitativa si caratterizza, invece, per un prioritario focus descrittivo e per un approccio induttivo. L'applicazione di metodi qualitativi, quale, ad esempio, quello dei case studies, richiede un forte coinvolgimento diretto del personale nella raccolta di dati ed informazioni utili alla descrizione ed interpretazione del progetto e dei suoi effetti. Nelle valutazioni qualitative la verifica dei risultati del progetto risulta essere svincolata dal rigido confronto con gli obiettivi prefissati e l'interpretazione delle relazioni causa effetto è, generalmente, svolta durante e subito dopo all'osservazione del progetto. Per il suo approccio descrittivo, la valutazione qualitativa si distingue da quella quantitativa poiché raccolta dei dati, analisi, elaborazione ed interpretazione tendono ad essere inestricabilmente congiunti e praticamente indistinguibili.

[11] Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica e Territoriale.

Criteri per la valutazione comparativa

Trovare criteri e indicatori qualitativi e quantitativi che rispondano all'obiettivo generale non è facile. Ciononostante, esistono strumenti per le valutazioni comparative, utilizzati generalmente anche dalla Comunità internazionale, che possono essere applicati anche ai PES. In particolare possono essere adottati i criteri standard della valutazione che risultano trasversali a qualsiasi iniziativa:

Rilevanza	la rispondenza degli obiettivi di un intervento ai problemi reali, ai bisogni e alle priorità dei gruppi coinvolti, nonché la rispondenza all'ambiente fisico e politico nel quale l'intervento agisce.
Efficacia	il contributo dei risultati prodotti al raggiungimento dell'obiettivo specifico dell'intervento. A questo proposito si può fare anche riferimento alla ownership (e cioè la titolarità delle iniziative deve risiedere nei protagonisti delle dinamiche di cambiamento che sono gli attori locali), l'allineamento (ovvero la necessità che le iniziative di cooperazione siano integrate nei piani di sviluppo locale), l'armonizzazione (ovvero la necessità che le iniziative di cooperazione della Comunità internazionale siano tra loro coerenti, complementari e coordinate), la valutazione dei risultati, la trasparenza e responsabilità ovvero informare e dare conto ai cittadini delle iniziative e delle politiche (accountability).
Efficienza	il fatto che i risultati siano stati raggiunti a costi ragionevoli, ossia in quale misura i mezzi e le attività sono stati convertiti in risultati, e la qualità dei risultati raggiunti.
Sostenibilità	probabilità che i benefici prodotti dall'intervento continuino a essere percepiti una volta concluso il sostegno esterno. I fattori chiave che influenzano la sostenibilità sono: (i) l'ownership, (ii) il sostegno/coerenza politica; (iii) la tecnologia appropriata; (iv) l'ambiente naturale; (v) gli aspetti socio-culturali; (vi) l'uguaglianza di genere; (vii) le capacità istituzionali di gestione; e (viii) la sostenibilità economica e finanziaria. Il progetto realizza obiettivi di sviluppo; non costituisce un peso né impone costi aggiuntivi. SI garantisce un lungo ciclo di vita del progetto.
Impatto	effetto dell'intervento sul suo contesto e contributo agli obiettivi generali e a quelli delle politiche di riferimento.

Dalle descrizioni delle iniziative raccolte nello studio allegato e sulla base dell'esperienza pregressa da UniUrb e Eurac, è possibile avanzare altri criteri che peraltro possono risultare come ulteriori specificazioni e in rapporto biunivoco con quelli standard.

Ownership	I membri della comunità partecipano attivamente al processo decisionale e all'implementazione del progetto. I membri della Comunità hanno il controllo del progetto dopo che esso è stato completato.
Corrispondenza	Il progetto risponde a bisogni prioritari. I bisogni a cui si da risposta costituiscono una priorità di sviluppo. L'implementazione del progetto è svolta in partenariato con altre istituzioni.
Replicabilità	Replicabilità: è necessario essere consapevoli che le iniziative di co-sviluppo sostenute dalla cooperazione decentrata, come nel caso del Comune di Milano, sono piccole e limitate in termini di dimensioni, soggetti coinvolti e tempo; di conseguenza, non è realistico attendersi da questi progetti impatti diretti di grande scala, essi possono avere senso se si propongono come sperimentazioni innovative e replicabili. In particolare il criterio della replicabilità rimanda alla possibilità e capacità del progetto di avere delle caratteristiche standardizzabili e quindi trasferibili al di là delle differenze dei contesti; di essere diffuso e conosciuto; di essere condiviso con i decisori politici e coerente con le politiche da questi portate avanti. Le risorse per il progetto sono disponibili anche in altre comunità. Ugualmente altre comunità hanno accesso all'ambiente istituzionale che favorisce la nascita e lo sviluppo del progetto.
Innovazione	il carattere sperimentale che dovrebbero avere le iniziative di cooperazione al co-sviluppo si può declinare in diversi aspetti: la tematica (ad esempio, recentemente, si sta facendo sempre più strada l'importanza di incidere sui problemi del welfare transnazionale e cioè sull'interazione tra bisogni della famiglia divisa dall'emigrazione e politiche sociali per farvi fronte); in termini di prodotto, ovvero di tipologie di attività realizzate; in termini di processo, ovvero di metodologie adottate; e rispetto al partenariato, ovvero di tipologie di partner e attori chiave coinvolti (ad esempio nel caso della tematica delle rimesse emergono nuovi attori chiave come gli operatori finanziari tra cui quelli per il trasferimento monetario).
Partenariato	la caratteristica che unisce l'approccio del co-sviluppo a quello della cooperazione decentrata è il capitale relazionale o sociale. E cioè, sia l'uno che l'altra si fondano sulla capacità di mobilitare attori diversi per contribuire a modificare le dinamiche di trasformazione. I migranti, attraverso la loro agency, dovrebbero essere in grado di coinvolgere, oltre ai propri connazionali, i diversi soggetti del territorio di residenza con cui sono in contatto: dalle imprese presso cui lavorano agli operatori finanziari, dalle associazioni della società civile con cui condividono

	bisogni ed iniziative a scuole e ospedali con cui realizzano attività inter- culturali o a cui chiedono appoggio per sostenere scuole e punti sanitari nei paesi di origine. Allo stesso modo la cooperazione decentrata ha una dei suoi valori aggiunti nella possibilità e capacità delle autorità locali di mobilitare competenze e risorse delle proprie amministrazioni così come di enti del proprio territorio.

Questi criteri, come già accennato, sono in rapporto biunivoco con quelli standard. Un PES è efficacie se è replicabile, e dovrebbe essere reso replicabile se è rilevante, efficace, efficiente e sostenibile. Inoltre è efficace se è (anche) innovativo, e può essere proposto come innovativo se è efficace, efficiente e sostenibile. Un PES è efficace se ha un partenariato significativo, che peraltro deve essere a sua volta efficace ed efficiente.

Al fine di selezionare gli indicatori più corretti sono stati presi in esame alcuni *bundle* derivanti dalla letteratura e da liste di indicatori già compilate provenienti dalle seguenti iniziative ed istituzioni nazionali ed internazionali:

- United Nations Sustainable Development Knowledge Platform;
- United Nations Sustainable Development Solutions Network;
- UN Millennium Development Goals;
- World Bank World Development Indicators;
- Green Growth Knowledge Platform;
- Organisation for Economic Co-operation and Development;
- United Nations Environment Programme and World Bank;
- FEEM S Index
- DPS, servizio valutazione progetti
- ISTAT
- CNEL
- EUROPEAN COMMISSION
- EUROSTAT
- UNIBO

Il processo di selezione degli indicatori non è banale, in quanto la valutazione dei PSE così come intesi dagli scriventi necessita di alcune caratteristiche specifiche. In primo luogo, vi è un fattore di scala da considerare: da un lato, gli indicatori devono avere una idonea copertura; dall'altro, i dati devono essere definiti ad una scala necessariamente locale. Ci piacerebbe inoltre che gli indicatori possano essere utilizzati per ipotizzare le tendenze e gli scenari futuri. Uno sforzo importante sarà quello di includere indicatori sociali e ambientali all'interno di un modello macro - economico. A tal proposito uno schema da considerare è quanto fatto dal FEEM per l'indice di sostenibilità.

Prima ipotesi indicatori

		Macro tipologia	Tipologia di Adesione	Attore chiave							Tipologia attore "destinatario"					Coinvolgimento attori	Coinvolgimento cittadini	Tipologia di finanziamento					
Ambito I	Ambito II	CARATTERISTICHE DELL' AZIONE / TIPOLOGIA DI AZIONE	Facoltativa	Regione	Provincia	Comune	Enti Gestori AAPP o assimilati	Altro Ente Locale	Singola azienda privata	Consorzio, Cooperativa, Raggruppamento pubblico	Consorzio, Cooperativa, Raggruppamento privato	Consorzio, Cooperativa, Raggruppamento pubblico/privato	Pubblico	Azienda privata	Modalità attiva (Proposte, concertazione, collaborazione)	Modalità attiva (Proposte, concertazione, collaborazione)	Diretto	Cofinanziamento	Copertura totale	Integrativo	Autofinanziamento	Fondo di rotazione
		Numerazione interna	A1	B1	B2	B3	B4	B5	B6	C1	C2	C3	C4	C5	D	E	F1	F2	F3	F4	F5	F6
FA	TU	Permessi di pesca (PNALM, PNVG, PNDB, PNM)					X									X	X				X	
FO	TU	Regolamentazione Raccolta dei tartufi (PNM)					X					X	X			X				X	X	
AL	AG	Fida pascolo (PNP)				X	X						X	X			X				X	
TU		Accesso controllato e regolamentato a pagamento ad aree del Parco				X	X						X		X			X			X	
AL	AG	Uso civico di erbatico				X	X						X	X			X				X	
FA	AG	Gerstione della fauna selvatica, prelievo selettivo e utilizzo commerciale (es. Cinghiale)	X		X		X					X			X	X		X			X	
AL	AG	Raccolta ed utilizzo della lana sucida - prodotti derivati animali allevamento) (PNGSL, PNAM)	X				X		X			X			X	X				X		
TU	AG	Licenze d'uso dei marchi territoriali per servizi	X			X	X					X			X	X						
AG	FO	Licenze d'uso dei marchi territoriali per prodotti agro-silvo-pastorali	X			X	X					X	X		X	X						
AG	FO	Fiume Brenta e AFI	X	X												X	X					
AG	FO	Tariffazione addizionale del servizio idrico per compensare la gestione forestale						X		X							X			X		
FO	FA	Raccolta funghi, licenze di caccia				X		X		X					X	X	X					
FO		Certificazione gestione forestale	X					X	X		X	X			X	X				X		
AG	FO	Coltivazioni biologiche	X						X		X				X		X	X		X		
FO		Ccertificazioni volontarie in campo di emissioni di gas serra	X						X			X			X					X		X
FO		Mercato delle quote di Carbonio, in ambito Protocollo di Kyoto: CDM, JI.	X	X			X		X		X											
AG	BIO	PIR - Piano Rurale Integrato Provinciale		X	X	X	X	X		X		X				X	X					
BIO	AG	Misure Agroambientali "classiche" PSR		X					X		X			X			X		X			
AG	TU	Accordi Agroambientali Regione Marche	X	X	X		X	X				X			X	X	X	X		X		
AG	TU	Accordi Agroambientali d'Area, R. Marche - Strumento generale	X	X			X		X			X			X	X	X	X		X		X
ACQ		AAdA Marche, tutela delle acque	X				X					X			X	X	X	X		X		X
BIO		AAdA Marche, tutela della biodiversitá	X				X		X			X			X	X	X			X		
AG	FO	AAdA Marche, tutela del suolo	X				X		X			X			X	X	X	X		X		X
BIO	AG	AAdA Marche, tutela del paesaggio rurale	X				X		X			X		X	X	X		X		X		X
BIO	AG	Accordi Agroambientali Locali ER	X				X	X		X	X	X			X		X	X		X		
BIO		AAL ER, PNATE	X	X			X						X	X	X		X					
BIO		AAL ER, PNMS	X	X			X						X	X	X		X					
BIO	AG	Accordo Territoriale ER, provinciale			X	X		X		X			X				X	X				
BIO		Accordo agro-ambientale ER, provinciale			X		X			X					X		X	X				
ACQ	AG	Ri-Modulazione canone idrico	X	X	X	X	X	X					X		X		X			X		
ACQ	AG	Sovracanone Enti Rivieraschi				X	X	X					X		X		X			X		
ACQ	FO	Sovracanoni BIM				X	X	X				X	X		X	X	X	X		X		
ACQ	BIO	Compensazione prelievi uso agricolo, industriale e domestico	X	X		X	X	X					X		X	X	X	X		X		
ACQ	BIO	Misure compensative di riequilibrio ambientale (es per prelievi uso energetico)	X		X	X	X						X		X	X	X	X		X		
ACQ	BIO	Contratto di Fiume, ITA	X	X				X	X			X			X	X	X			X		
AG	BIO	Contratti di rete	X					X	X		X			X	X	X				X		X

		Macro tipologia	Partenariato			Approccio		Rispondenza obiettivi						Replicabilitá	Flessibilitá	Valore Aggiunto	Lavoro			Territorio di applicazione/applicabilitá							
Ambito I	Ambito II	CARATTERISTICHE DELL' AZIONE / TIPOLOGIA DI AZIONE	Pubblico	privato	Misto pubblico-privato	Leader	Classico	a problemi reali	a bisogni locali	a priorità internazionali	a priorità nazionali	a priorità regionali	a priorità locali	Possibile	Raggiungimento degli obiettivi con modalità diverse	Diversificazione attività agricola	N. persone coinvolte > precedente	N. nuovi contratti reddito primario > precedente	N. nuovi contratti di secondo reddito agr. > precedente	LFA – aree svantaggiate	Aree montane	Aree interne	Aree Natura 2000	Aree Protette	Aree di convergenza	Unità di bacino o similare	Misto
		Numerazione interna	G1	G2	G3	H1	H2	I1	I2	I3	I4	I5	I6	L	M	N	O1	O2	O3	P1	P2	P3	P4	P5	P6	P7	P8
FA	TU	Permessi di pesca (PNALM, PNVG, PNDB, PNM)					X				X		X	X									X	X			
FO	TU	Regolamentazione Raccolta dei tartufi (PNM)			X	X		X	X					X	X						X		X	X			
AL	AG	Fida pascolo (PNP)			X		X		X				X	X	X						X	X	X	X		X	X
TU		Accesso controllato e regolamentato a pagamento ad aree del Parco	X				X		X					X			X						X	X			
AL	AG	Uso civico di erbatico			X		X		X				X	X							X	X	X	X			
FA	AG	Gerstione della fauna selvatica, prelievo selettivo e utilizzo commerciale (es. Cinghiale)			X	X		X	X				X	X	X		X						X	X			
AL	AG	Raccolta ed utilizzo della lana sucida - prodotti derivati animali allevamento) (PNGSL, PNAM)			X	X			X					X					X		X		X	X			
TU	AG	Licenze d'uso dei marchi territoriali per servizi			X	X							X	X		X			X				X	X			
AG	FO	Licenze d'uso dei marchi territoriali per prodotti agro-silvo-pastorali			X	X							X	X	X				X				X	X		X	
AG	FO	Fiume Brenta e AFI			X		X	X				X		X		X						X					X
AG	FO	Tariffazione addizionale del servizio idrico per compensare la gestione forestale	X				X					X	X	X													
FO	FA	Raccolta funghi, licenze di caccia			X	X			X			X	X	X						X	X	X					
FO		Certificazione gestione forestale						X		X			X	X			X			X	X						
AG	FO	Coltivazioni biologiche		X						X	X			X	X	X			X	X	X	X	X	X			
FO		Ccertificazioni volontarie in campo di emissioni di gas serra			X	X		X			X			X				X	X	X	X		X				
FO		Mercato delle quote di Carbonio, in ambito Protocollo di Kyoto: CDM, JI.									X			X								X					
AG	BIO	PIR - Piano Rurale Integrato Provinciale	X		X		X		X			X		X								X	X	X	X	X	X
BIO	AG	Misure Agroambientali "classiche" PSR		X	X		X			X	X	X		X	X		X		X	X	X	X	X	X	X	X	X
AG	TU	Accordi Agroambientali Regione Marche		X	X	X	X	X	X			X	X	X	X	X				X		X	X	X	X	X	X
AG	TU	Accordi Agroambientali d'Area, R. Marche - Strumento generale			X	X		X				X	X	X		X	X	X	X	X			X	X			
ACQ		AAdA Marche, tutela delle acque			X	X		X				X	X	X		X			X				X	X			
BIO		AAdA Marche, tutela della biodiversitá		X	X	X		X				X	X	X		X				X		X	X	X		X	
AG	FO	AAdA Marche, tutela del suolo			X	X		X	X		X		X	X	X					X		X	X	X		X	X
BIO	AG	AAdA Marche, tutela del paesaggio rurale		X	X	X	X		X				X	X	X					X		X	X	X	X	X	X
BIO	AG	Accordi Agroambientali Locali ER			X	X		X	X			X	X	X						X						X	X
BIO		AAL ER, PNATE			X		X	X				X	X	X		X	X	X	X	X			X	X	X		
BIO		AAL ER, PNMS			X		X	X				X	X	X						X			X	X	X		
BIO	AG	Accordo Territoriale ER, provinciale	X		X		X		X				X	X	X												X
BIO		Accordo agro-ambientale ER, provinciale	X						X				X	X	X												X
ACQ	AG	Ri-Modulazione canone idrico					X		X				X	X			X									X	X
ACQ	AG	Sovracanone Enti Rivieraschi	X				X		X				X														
ACQ	FO	Sovracanoni BIM	X		X			X	X				X	X		X			X	X	X					X	X
ACQ	BIO	Compensazione prelievi uso agricolo, industriale e domestico	X		X	X		X				X	X	X								X	X	X	X	X	X
ACQ	BIO	Misure compensative di riequilibrio ambientale (es per prelievi uso energetico)	X		X	X		X				X	X	X								X	X	X	X	X	X
ACQ	BIO	Contratto di Fiume, ITA			X	X		X				X	X	X	X	X										X	
AG	BIO	Contratti di rete				X		X					X	X	X	X	X	X	X								X

		Macro tipologia	Benefici ambientali																	
Ambito I	Ambito II	CARATTERISTICHE DELL' AZIONE / TIPOLOGIA DI AZIONE	Variazione positiva dell' uso del suolo	Minor impiego di fertilizzanti	Minor impiego di fitofarmaci e diserbanti;	Variazione positiva, rispetto agli obiettivi progettuali, del numero complessivo di animali da allevamento /	Variazione positiva, rispetto agli obiettivi progettuali, del numero complessivo di	Variazione positiva dei biotopi e degli elementi paesaggistici	Variazione positiva dei servizi di manutenzione terreni;	Diminuzione del numero si specie a rischio	Aumento di specie animali tutelate	Diminuzione di specie animali alloctone/aliene	Variazione positiva, rispetto agli obiettivi progettuali, degli spazi per l'accesso al pubblico	Variazione positiva, rispetto agli obiettivi progettuali, delle superfici a seminativi	Variazione positiva, rispetto agli obiettivi progettuali, delle produzioni agricole/forestali	Aumento dei redditi agricoli	Riduzione della Carbon Footprint	Aumento di biodiversità	Diminuzione della pressione antropica	miglioramento nella gestione delle risorse naturali
		Numerazione interna	Q1	Q2	Q3	Q4	Q5	Q6	Q7	Q8	Q9	Q10	!Q11	Q12	Q13	Q14	Q15	Q16	Q17	Q18
FA	TU	Permessi di pesca (PNALM, PNVG, PNDB, PNM)					X			X	X	X	X					X		
FO	TU	Regolamentazione Raccolta dei tartufi (PNM)														X	X		X	X
AL	AG	Fida pascolo (PNP)	X			X														X
TU		Accesso controllato e regolamentato a pagamento ad aree del Parco											X				X		X	
AL	AG	Uso civico di erbatico	X		X				X						X			X		X
FA	AG	Gerstione della fauna selvatica, prelievo selettivo e utilizzo commerciale (es. Cinghiale)					X					X								X
AL	AG	Raccolta ed utilizzo della lana sucida - prodotti derivati animali allevamento) (PNGSL, PNAM)														X	X			
TU	AG	Licenze d'uso dei marchi territoriali per servizi											X				X			
AG	FO	Licenze d'uso dei marchi territoriali per prodotti agro-silvo-pastorali	X	X	X			X	X					X	X	X				X
AG	FO	Fiume Brenta e AFI	X					X	X								X			
AG	FO	Tariffazione addizionale del servizio idrico per compensare la gestione forestale																		
FO	FA	Raccolta funghi, licenze di caccia	X					X	X	X			X							
FO		Certificazione gestione forestale	X					X								X	X			
AG	FO	Coltivazioni biologiche	X	X	X			X							X	X	X	X		
FO		Ccertificazioni volontarie in campo di emissioni di gas serra						X								X	X	X		
FO		Mercato delle quote di Carbonio, in ambito Protocollo di Kyoto: CDM, JI.	X														X			
AG	BIO	PIR - Piano Rurale Integrato Provinciale															X	X		X
BIO	AG	Misure Agroambientali "classiche" PSR	X					X	X	X				X	X	X	X		X	X
AG	TU	Accordi Agroambientali Regione Marche	X						X					X	X	X		X	X	X
AG	TU	Accordi Agroambientali d'Area, R. Marche - Strumento generale	X					X	X	X				X	X			X		X
ACQ		AAdA Marche, tutela delle acque	X	X	X			X	X					X	X				X	X
BIO		AAdA Marche, tutela della biodiversitá	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X			X		X	X	X	
AG	FO	AAdA Marche, tutela del suolo	X					X	X					X						
BIO	AG	AAdA Marche, tutela del paesaggio rurale	X					X	X				X							X
BIO	AG	Accordi Agroambientali Locali ER	X	X					X	X			X	X	X	X		X	X	X
BIO		AAL ER, PNATE	X				X	X	X	X	X	X		X	X	X	X	X		X
BIO		AAL ER, PNMS	X					X		X	X				X		X	X	X	X
BIO	AG	Accordo Territoriale ER, provinciale	X					X	X								X		X	
BIO		Accordo agro-ambientale ER, provinciale	X					X	X								X		X	X
ACQ	AG	Ri-Modulazione canone idrico	X						X								X		X	X
ACQ	AG	Sovracanone Enti Rivieraschi	X																X	X
ACQ	FO	Sovracanoni BIM	X	X	X			X	X				X		X				X	
ACQ	BIO	Compensazione prelievi uso agricolo, industriale e domestico	X					X	X								X	X		X
ACQ	BIO	Misure compensative di riequilibrio ambientale (es per prelievi uso energetico)	X					X	X								X	X		X
ACQ	BIO	Contratto di Fiume, ITA	X						X						X				X	X
AG	BIO	Contratti di rete										X	X				X			

Analisi dei gruppi (cluster analysis)

L'analisi dei gruppi ha avuto come obiettivo l'assegnazione delle unità statistiche a categorie non definite a priori, formando dei gruppi di osservazioni i più omogenei possibili al loro interno così da individuare unità con caratteristiche distintive.
L'analisi dei cluster, è un insieme di operazioni attraverso algoritmi che si propongono di classificare e raggruppare le unità statistiche in classi, articolandosi in diverse fasi:

- Scelta delle variabili, delle unità statistiche osservate, e organizzazione dei dati;
- Scelta della misura di dissomiglianza o distanza tra le osservazioni;
- Scelta dell'algoritmo di raggruppamento;
- Valutazione delle partizioni ottenute e scelte del numero ottimale di gruppi;
- Interpretazione dei risultati ottenuti e connotazione dei gruppi.

Il risultato è una gerarchia rappresentata da una grafica che visualizza, secondo ordinate crescenti, il livello di aggregazione delle unità o cluster.

Tale strumento permette di visualizzare l'intero processo d'aggregazione ossia una gerarchia di partizioni. La scelta di quanti gruppi ottenere si traduce nella scelta del livello di similarità a cui tagliare il diagramma ad albero. Non esistono dei criteri precisi che possano guidare in tale scelta; ad ogni modo la scelta del punto in cui tagliare l'albero deve rappresentare il giusto compromesso tra il numero dei gruppi e il livello di similarità all'interno dei gruppi stessi. Il taglio è stato fatto dopo le aggregazioni che corrispondono a valori bassi dell'indice e che raggruppano gli elementi più vicini l'uno all'altro, e prima delle aggregazioni corrispondenti a valori elevati dell'indice, che separano i gruppi ben distinti nella popolazione. Più ci si avvicina alla sommità dell'albero più la distanza tra le due classi più vicine è grande e l'indice di aggregazione è elevato. Tagliando, quindi, l'albero a un livello dell'indice corrispondente ad un "salto" importante, abbiamo cercato di ottenere una partizione efficace. Una volta definita la partizione ottimale, sono state definite le peculiarità di ciascun gruppo individuando le variabili che più delle altre caratterizzano ciascuno di essi.

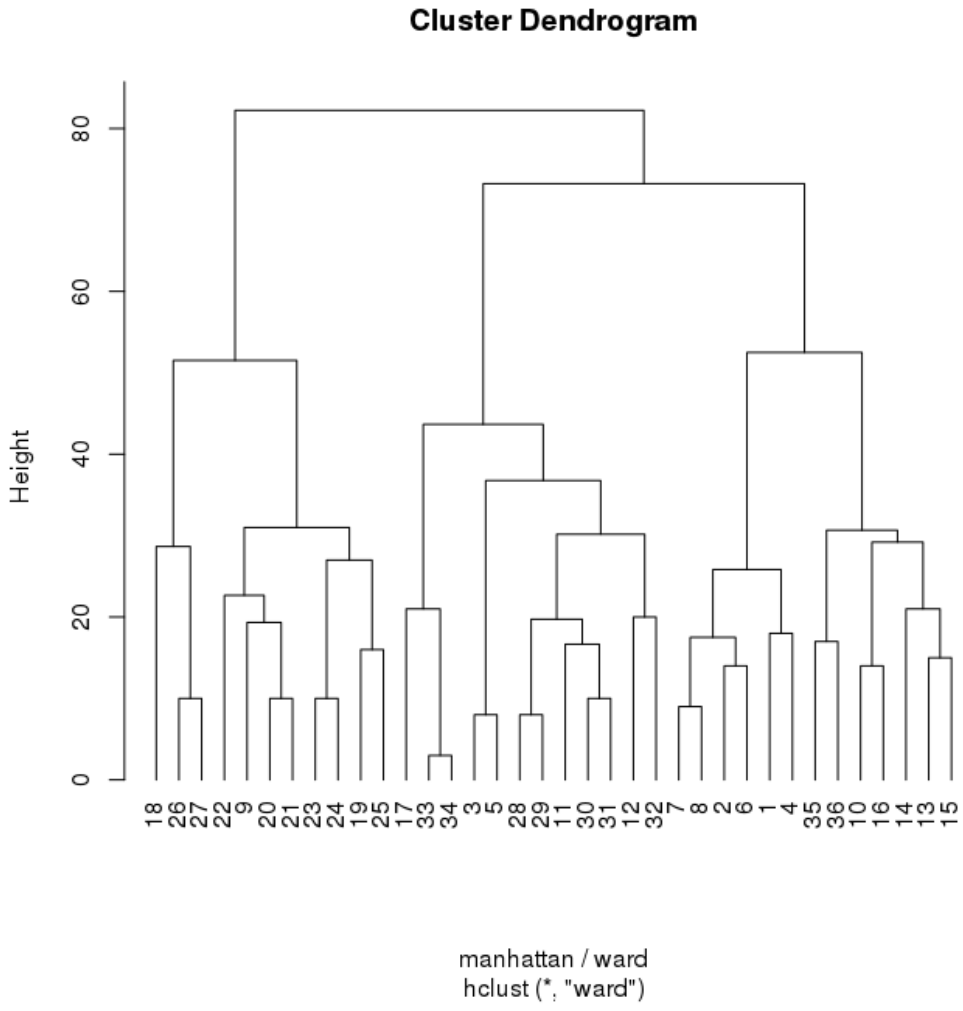
RISULTATI E CONCLUSIONI

Il quadro complessivo di tutte le forme di finanziamento evidenziate ha mostrato la numerosità dei fattori che ne descrivono le diverse forme. Adattare una forma di finanziamento non è un processo semplice se non si semplificano quei fattori che possono alterare i risultati di un'analisi. Per questo motivo sono stati selezionati 63 fattori descrittivi delle diverse modalità di finanziamento raccolte in bibliografia, e raggruppati in 15 macrofattori.
Inoltre, in alcuni casi, alcune forme di finanziamento risultano molto simili e sono state quindi considerate come una unica entità nell'elaborazione della cluster analysis.

Descrizione

Ogni forma di finanziamento, è caratterizzata da alcuni dei 63 fattori descritti e rappresentata nella tabella XX. Questo ha offerto la possibilità di costruire una matrice elaborabile attraverso una cluster analysis che ha raggruppato secondo la loro similarità, i diversi finanziamenti in tre gruppi principali

(Fig. XX Cluster).



I raggruppamenti hanno mostrato evidenti analogie di fattori intra gruppo che però non si sono presentate ovviamente in modo identico: un finanziamento all'interno dello stesso gruppo non è descritto dagli stessi fattori, alcuni fattori non sono rappresentati.

Di conseguenza, per poter confrontare i tre gruppi in modo sintetico sono stati scelti i fattori che descrivevano i finanziamenti intra gruppo con almeno il 51% di frequenza cioè quel fattore era presente in più della metà dei finanziamenti di ogni gruppo.

In questo modo sono evidenti gli elementi di similarità fra gruppi e, al contrario, i fattori che li rendono diversi e li caratterizzano (Tab. XX) in modo significativo.

I tre gruppi sono accumunati da quattro fattori. Le modalità attive del programma sono riferite esclusivamente agli **attori** di riferimento escludendo i cittadini attraverso un partenariato **pubblico-privato** con priorità evidentemente **locali** e una possibile **replicabilità.**

id	*FORME DI FINANZIAMENTO*
18	Misure Agroambientali "classiche" PSR
26	Accordo Agroambientale Locale R. Emilia Romagna, Parco Nazione App. Tosco Emiliano
27	Accordo Agroambientale R.Marche, Parco Nazionale Monti Sibillini
22	Accordo Agroambientale d'Area R. Marche, tutela della biodiversità
9	Licenze d'uso dei marchi territoriali per prodotti agro-silvo-pastorali
20	Accordi Agroambientali d'Area, R. Marche - Strumento generale
21	AAdA Marche, tutela delle acque
23	AAdA Marche, tutela del suolo
24	AAdA Marche, tutela del paesaggio rurale
19	Accordi Agroambientali Regione Marche (insieme dei criteri)
25	Accordi Agroambientali Locali R. Emilia Romagna
17	PIR - Piano Rurale Integrato Provinciale
33	Compensazione prelievi uso agricolo, industriale e domestico
34	Misure compensative di riequilibrio ambientale (es per prelievi uso energetico)
3	Fida pascolo (PNP)
5	Uso civico di erbatico
28	Accordo Territoriale ER, provinciale
29	Accordo agro-ambientale ER, provinciale
11	Tariffazione addizionale del servizio idrico per compensare la gestione forestale
30	Ri-Modulazione canone idrico
31	Sovracanone Enti Rivieraschi
12	Raccolta funghi, licenze di caccia
32	Sovracanoni BIM
7	Raccolta ed utilizzo della lana sucida - prodotti derivati animali allevamento) (PNGSL, PNAM)
8	Licenze d'uso dei marchi territoriali per servizi
2	Regolamentazione Raccolta dei tartufi (PNM)
6	Gerstione della fauna selvatica, prelievo selettivo e utilizzo commerciale (es. Cinghiale)
1	Permessi di pesca (PNALM, PNVG, PNDB, PNM)
4	Accesso controllato e regolamentato a pagamento ad aree del Parco
35	Contratto di Fiume, ITA
36	Contratti di rete
10	Fiume Brenta e AFI
16	Mercato delle quote di Carbonio, in ambito Protocollo di Kyoto: CDM, JI.
14	Coltivazioni biologiche
13	Certificazione gestione forestale
15	Certificazioni volontarie in campo di emissioni di gas serra

		1	2	3
Tipologia di Adesione	Facoltativa			
Attore chiave	Regione			
	Provincia			
	Comune			
	Enti Gestori AAPP o assimilati			
	Altro Ente Locale			
	Singola azienda privata			
Tipologia attore "destinatario"	Consorzio, Cooperativa, Raggruppamento pubblico			
	Consorzio, Cooperativa, Raggruppamento privato			
	Consorzio, Cooperativa, Raggruppamento pubblico/privato			
	Pubblico			
	Azienda privata			
Coinvolgimento attori	Modalità attiva (Proposte, concertazione, collaborazione)			
Coinvolgimento cittadini	Modalità attiva (Proposte, concertazione, collaborazione)			
Tipologia di finanziamento	Diretto			
	Cofinanziamento			
	Copertura totale			
	Integrativo			
	Autofinanziamento			
	Fondo di rotazione			
Partenariato	Pubblico			
	privato			
	Misto pubblico-privato			
Approccio	Leader			
	Classico			
Rispondenza obiettivi	a problemi reali			
	a bisogni locali			
	a priorità internazionali			
	a priorità nazionali			
	a priorità regionali			
	a priorità locali			
Replicabilitá	Possibile			
Flessibilitá	Raggiungimento degli obiettivi con modalità diverse			
Valore Aggiunto apportato	Diversificazione attività agricola			
Lavoro	N. persone coinvolte > precedente			
	N. nuovi contratti reddito primario > precedente			
	N. nuovi contratti di secondo reddito agr. > precedente			
Territorio di applicazione/applicabilitá	Less Favoured Areas (LFA) – aree svantaggiate			
	Aree montane			
	Aree Interne			
	Aree Natura 2000			
	Aree Protette			
	Aree di convergenza			
	Unità di bacino o similare			
	Misto			
Benefici ambientali	Variazione positiva dell'uso del suolo			
	Minor impiego di fertilizzanti			
	Minor impiego di fitofarmaci e diserbanti;			
	Variazione positiva, rispetto agli obiettivi progettuali, del numero complessivo di animali da allevamento / pascolo			
	Variazione positiva, rispetto agli obiettivi progettuali, del numero complessivo di animali selvatici			
	Variazione positiva dei biotopi e degli elementi paesaggistici			
	Variazione positiva dei servizi di manutenzione terreni;			
	Diminuzione del numero si specie a rischio			
	Aumento di specie animali tutelate			
	Diminuzione di specie animali alloctone/aliene			
	Variazione positiva, rispetto agli obiettivi progettuali, degli spazi per l'accesso al pubblico			
	Variazione positiva, rispetto agli obiettivi progettuali, delle superfici a seminativi			
	Variazione positiva, rispetto agli obiettivi progettuali, delle produzioni agricole/ forestali			
	Aumento dei redditi agricoli			
	Riduzione della Carbon Footprint			
	Aumento di biodiversità			
	Diminuzione della pressione antropica			
	miglioramento nella gestione delle risorse naturali			

GRUPPO 1

E' il gruppo più omogeneo. Raccoglie la quasi totalità degli Accordi Agro Ambientali che si evidenziano come gli strumenti più adattabili e avendo il maggior numero di fattori descrittori.

Tipologia d'adesione	è l'impostazione classica facoltativa
Attori chiave	Oltre agli enti gestori delle AAPP comuni ai tre gruppi, il gruppo 1 si caratterizza per il coinvolgimento delle singole aziende private
"Destinatario"	in questo caso il raggruppamento pubblico privato risulta il più frequente
Coinvolgimento	il finanziamento coinvolge sia gli enti che i cittadini
Tipologia di finanziamento	altro aspetto positivo è la plurifunzionalità della tipologia usata che va dal finanziamento diretto, al cofinanziamento fino al finanziamento ad integrazione
Partenariato	pubblico-privato
Approccio	si privilegiano i finanziamenti Leader e quindi fortemente indirizzati
Rispondenza obiettivi	l'effetto di queste azioni si indirizzano prevalentemente sui problemi reali dell'area con priorità di tipo regionale
Replicabilità	è uno dei fattori chiave poiché comune a tutti i gruppi e fondamentale per la gestione ottimale di un territorio
Flessibilità	nessun elemento significativo evidenziato
Valore Aggiunto apportato	nessun elemento significativo evidenziato
Lavoro	nessun elemento significativo evidenziato
Territorio di applicazione/ applicabilità	Tali azioni come sappiamo sono indirizzate alle Aree Protette, ma interessano anche le aree svantaggiate (LFA) nonché unità geografiche funzionali come le Unità di Bacino
Benefici ambientali	i benefici ambientali a cui sono principalmente indirizzati tali programmi riguardano gli effetti positivi sull'uso del suolo incidendo sui biotopi e complessivamente sul paesaggio e sulle tipologie agro-forestali. Ciò evidentemente produce effetti positivi sulla biodiversità e sulle specie a rischio nonché sulla gestione complessiva delle risorse naturali.

GRUPPO 2

Raccoglie la gran parte degli accordi territoriali e delle misure compensative con un numero di fattori descrittori limitato.

Tipologia d'adesione	nessun elemento significativo evidenziato
Attori chiave	oltre agli enti gestori delle AAPP vengono coinvolti altri enti locali e le municipalità relative
"Destinatario"	in questo caso il raggruppamento pubblico risulta il più frequente
Coinvolgimento	il finanziamento coinvolge gli enti
Tipologia di finanziamento	in questo caso la maggioranza delle risposte convergono verso tipologie di finanziamento diretto
Partenariato	principalmente pubblico ma anche pubblico-privato
Approccio	si privilegiano i finanziamenti di tipo "classico".
Rispondenza obiettivi	l'effetto di queste azioni si indirizzano prevalentemente verso priorità e bisogni locali.
Replicabilità	è uno dei fattori chiave poiché comune a tutti i gruppi e fondamentale per la gestione ottimale di un territorio
Flessibilità	nessun elemento significativo evidenziato
Valore Aggiunto apportato	nessun elemento significativo evidenziato
Lavoro	nessun elemento significativo evidenziato
Territorio di applicazione/ applicabilità	è una di quelle azioni che s'indirizzano ad una grande varietà di entità territoriali ma privilegiando le unità fisiografiche
Benefici ambientali	i benefici ambientali a cui sono principalmente indirizzati tali programmi riguardano gli effetti positivi sull'uso del suolo incidendo sui biotopi e complessivamente sul paesaggio. Ciò evidentemente produce effetti positivi sulla gestione complessiva delle risorse naturali che si riflette sulla riduzione dei gas serra

GRUPPO 3

Questo gruppo raccoglie le azioni più d'area vasta di carattere pianificatorio e di azione diretta sul bene.

Tipologia d'adesione	è l'impostazione classica facoltativa
Attori chiave	oltre agli enti gestori delle AAPP vengono coinvolte principalmente le singole aziende private
"Destinatario"	in questo caso il raggruppamento privato risulta il più frequente
Coinvolgimento	il finanziamento coinvolge sia gli enti che i cittadini
Tipologia di finanziamento	in questo caso la maggioranza delle risposte convergono verso tipologie di finanziamento integrativo
Partenariato	principalmente pubblico-privato
Approccio	si privilegiano i finanziamenti Leader
Rispondenza obiettivi	l'effetto di queste azioni si indirizzano prevalentemente verso problemi reali con priorità di tipo locale
Replicabilità	è uno dei fattori chiave poiché comune a tutti i gruppi e fondamentale per la gestione ottimale di un territorio
Flessibilità	nessun elemento significativo evidenziato
Valore Aggiunto apportato	nessun elemento significativo evidenziato
Lavoro	nessun elemento significativo evidenziato
Territorio di applicazione/ applicabilità	è una di quelle azioni che si indirizzano ad una grande varietà di entità territoriali ma privilegiando le aree protette
Benefici ambientali	i benefici ambientali a cui sono principalmente indirizzati tali programmi riguardano l'aumento dei redditi agricoli con azioni che hanno un risvolto sulla riduzione dei gas serra

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Normativa

Normativa di riferimento sulla Politica di Sviluppo Rurale

Documentazione Comunitaria

Link

- Reg. CE 1290/2005 relativo al finanziamento della PAC
- Reg. CE 73/2009 che modifica il regolamento CE 1290/2005
- Reg. CE 1698/2005 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del FEASR
- Reg. CE 74/2009 che modifica il regolamento CE 1698/2005
- Reg. CE 1974/2006 - Modalità di applicazione del reg.CE 1698 /2005 FEASR
- Reg. CE 363/2009 che modifica REG. 1974/2006
- Reg. CE 1975/2006 - Modalità di applicazione del reg.CE 1618/2005 controllo e condizionalità
- Reg. CE 1998 del 2006 relativo agli aiuti d'importanza minore («de minimis»)
- Reg. CE 1257 del 1999 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del FEAOG
- Reg. CE 1783 del 2003 che modifica REG.1257-1999
- Norme tecniche di difesa integrata delle colture per l'applicazione delle azioni 214/1A, Misura 214 del P.S.R. Sicilia 2007/13 - Reg. CE n. 1698/2005 e F1a del P.S.R. Sicilia 2000/2006 - Reg. CE n. 1257/99 .
- Orientamenti strategici sviluppo rurale
- Dec. CE 2009-61che modifica orientamenti comunitari
- Manuale del Quadro Comune per il Monitoraggio e la Valutazione
- Le misure agroambientali nella UE
- Direttiva quadro sulle acque 2000/60/CE, la Convenzione europea del paesaggio del 2000;
- Direttiva 2003/4/CE sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale;
- Direttiva 2003/35/CE sulla partecipazione del pubblico nell'elaborazione di taluni piani e programmi in materia ambientale;

- Direttiva 2001/42/ CE sulla valutazione ambientale strategica (VAS)

Documentazione Nazionale

- D.M. 22 dicembre 2009, n. 30125 - Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del regolamento (CE) n. 73/2009 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale.
- PSN - Piano Strategico Nazionale - versione aggiornata ai sensi del Reg. (CE) n. 74/2009 e Reg. (CE) n. 473/2009.
- PSN - Piano Strategico Nazionale
- Il PSR 2007 – 2013 in Italia
- Normativa Comunitaria e Nazionale

Documentazione Regionale

- Regione Sicilia
- Regione Emilia Romagna
- Regione Emilia Romagna – Deliberazione Di G.R. Del 29/10/2007 N. 1603 Oggetto: Approvazione Delle Linee Guida Per La Redazione Degli Accordi Agro-Ambientali (Art.33, Comma 9,Della L.R. 6/2005).

Riferimenti bibliografica

Giani P., 200… Multifunzionalità in agricoltura. Nuove opportunità delle aziende agricole delle aree montane: la ''Custodia del Territorio'' , Tesi di Laurea

Pettenella D., Vidale E., Gatto P., Secco L., 2012. Paying for water-related forest services: a survey on Italian payment mechanisms. iForest (early view): e1-e6 http://www.sisef.it/iforest/ contents? id=ifor0626-005

Stanton T., Echavarria M., Hamilton K., Ott C., 2010. State of watershed payments: An emerging marketplace. Ecosystem Marketplace. http://www.foresttrends.org/documents/files/doc_2438.pdf

Wunder S., 2005. Payments for environmental services: some nuts and bolts. Cifor Occasional Paper No. 42. http://www.cifor.cgiar.org/publications/pdf_files/OccPapers/OP-42.pdf

Engel S., Pagiola S., Wunder S., 2008 Designing paymens for environmental services in theory and practice: an overview of the issues. Ecological Economics, 65, 663-674.

Millennium Ecosystem Assessment, 2005. Ecosystems and Human Well-being: Synthesis. Island Press, Washington, DC. http://www.millenniumassessment.org/documents/document.356.aspx.pdf

Madsen B., Nathaniel C., Kelly. M. B., 2010. State of biodiversity markets report: offset and compensation programs worldwide. http://www.ecosystemmarketplace.com/documents/ac robat/sbdmr.pdf.

Hoekstra A. Y., 2008. The Water Footprint Assess- ment Manual, Unesco-Ihe Institute for water educa- tion. http://www.waterfootprint.org/Reports/Report28- WaterNeutral.pdf

Catalogo Iso, Life cycle assessment, water footprint, requirements and guidelines. http://www.iso.org/iso/home/store/catalogue_tc/catal ogue_detail.htm?csnumber=43263

Hoekstra, 2007. Water footprints of nations: Water use by people as a function of their consumption pattern. Water Resource Manage, 21, 35-48

Charles J. Vörösmarty et al., 2000. Global water re- sources: Vulnerability from climate change and population growth. Science 289, 284.

Stanton T., Echavarria M., Hamilton K., Ott C., 2010. State of watershed payments: An emerging marketplace. Ecosystem Marketplace. http://www.foresttrends.org/documents/files/doc_243 8.pdf

Wunder S., 2005. Payments for environmental ser- vices: some nuts and bolts. Cifor Occasional Paper No. 42. http://www.cifor.cgiar.org/publications/pdf_files/Occ Papers/OP-42.pdf

Engel S., Pagiola S., Wunder S., 2008 Designing pa- ymens for environmental services in theory and prac- tice: an overview of the issues. Ecological Economics, 65, 663-674.

Pettenella D., Vidale E., Gatto P., Secco L., 2012. Paying for water-related forest services: a survey on Italian payment mechanisms. iForest (early view): e1-e6 http://www.sisef.it/iforest/ contents? id=ifor0626-005

Aa.Vv., 2012. Le aree forestali di infiltrazione. Veneto Agricoltura.

Bezzi, Claudio, Il disegno della ricerca valutativa, Franco Angeli, Milano, 2002.

Cinà, Giuseppe (a cura di), Pianificazione e sviluppo locale. Un profilo dell'esperienza italiana, L'harmottan Italia, Torino, 1997.

Cronback, J.L., Designing Evaluations of Educational and Social Programs, San Francisco, Jossey-Bass, 1982.

Florio, Massimo, La valutazione degli investimenti pubblici – vol. I e II, Franco Angeli, Milano, 2002

Meyer, W., Evaluation Design and Data Collection; CEval (Center for Evaluation), Saarland University - EASY-ECO-Training-Materials, Budapest, 2005 -www.sustainability.at/easy.

Palombo, Mauro, "La valutazione tra scienza e professione", in Rassegna Italiana di Valutazione, 17/18 (2000), pp. 11 – 36.

Palombo, Mauro, Il processo di valutazione, Franco Angeli, Milano, 2001.

Resini, Laura, "L'efficienza e l'efficacia del settore pubblico: alcuni metodi di analisi", in Economia e diritto del terziario, 1993, V. 1, pp. 93 – 125.

Rossi, P. H., Freeman H. E., Evaluation. A Systematic Approach, 5^ ed. Newbury Park, Ca., Sage, 1993.

Stame, Nicoletta, L'esperienza della valutazione, Seam edizioni, Roma, 1998.

Bailey K.D. (1982), Methods of Social Research, The Free Press, New York

Bezzi C. (2003), Il disegno della ricerca valutativa, Franco Angeli, Milano

Bezzi C. (2004), La valutazione dei servizi alla persona, Edizione Fuori Commercio, www.valutazione.it

Freeman H. E., Lipsey M. W., Rossi P. H. (2004), Evaluation. A systematic approach, Sage Publications, Inc.

Lazarsfeld P. F. (1967), Metodologia e ricerca sociologica, Il Mulino, Bologna Palumbo M. (1992), Concetti dell'uomo della strada e concetti del ricercatore, in Marradi A., Gasperoni G. (a cura di), Costruire il dato 2, Franco Angeli, Palumbo M. (2001), Il processo di valutazione. Decidere, programmare, valutare, Franco Angeli, Milano

Palumbo M. (2003), Gli indicatori valutativi, in Rassegna Italiana di Valutazione, a. VII, n. 27, pp. 107-129

Riquier G. (1997), Stakeholders' participation in public policy evaluations: impact on organizational learning, in Foresti M., La partecipazione in ambito valutativo: mito o realtà? Teoria e pratica degli approcci partecipati in valutazione, Rassegna Italiana di Valutazione, a. VII, n. 25, 2003, pp. 54

Baumol W.J. e Oates, W.E. (1988): The theory of environmental policy, 2nd ed., Cambridge University Press, Cambridge.

Caggiati P., Viaggi D. e Zanni G. (1996): Environemntal accounting and agri-environmental policies: an application to the regulation 2078/92 in Emilia-Romagna (Italy), "5th Joint Conference on Agriculture, Food and the Environment", Abano Terme, June, 17-18 1996 (in corso di pubblicazione).

Cesaro L. e Merlo M. (1994): Aspetti estimativi delle misure agro-ambientali e forestali previste dalla riforma della politica agricola dell'Unione Europea, Aestimum, 31.

European Commission (1997): Agenda 2000, Communication of the Commission DOC 97/6, Strasburgo.

Ferro O. (1996): The mac Sharry reform: first results and possible changes, International Conference “What future for the CAP”, Padova, 31/5-1/6, 1996.

Freeman A.M. III (1982): Air and water pollution control - A benefit cost assessment, Wiley, New York.

Freeman A.M. III (1990): Water pollution policy, in Portney P.R. (a cura di), Public policies for environmental protecion, Resources for the Future, Washington D.C.

Fraser, I. (1993): Agri-environmental policy and Discretionary incentive mechanism: the countryside stewardship scheme as a case study, The Manchester Metropolitan University, Department of Economics and Economic History.

Gallerani V., Caggiati P., Ori M., Viaggi D. e Zanni G. (1993): La lotta integrata in Emilia-Romagna. Valutazione del contributo alla realizzazione di una agricoltura sostenibile, Edizioni CUSL, Bologna.

Garagnani E. (1996): Le politiche strutturali dell’Unione Europea: l’applicazione delle misure biologiche del reg. CEE 2078/92 nella provincia di Bologna, Tesi di Laurea in Politica Economica, Relatore prof. Roberto fanfani.

Hermann V., Shucksmith M. e Gilliat J. (1994): Attitudes and behaviour of farmers in the Grampians, Agricultural Economics Society's Annual Conference, Exeter University, 1994.

INEA (1996): L’applicazione del regolamento CEE 2078/92 in italia: campagne 1994 e 1995, Roma.

Milani S. (1997): Un bonus a chi spende di più, Agrisole, anno 2°, n.15.

Pearce D.W. e Turner R.K. (1989): Economics of natural resources and the environment, Harvester and Wheatsheaf.

Povellato A., Zezza A. e Blasi G. (1995): L'agricoltura italiana e l'ambiente attraverso i piani del regolamento 2078/92, L'Informatore Agrario, 31, 1995.

Tarditi S. e Bastiani A. (a cura di) (1995): Effetti della riforma della politica agricola comune, Edizioni il Leccio, Siena.

Viaggi D. (1997): Strumenti e modalità di attuazione delle politiche agroambientali: una valutazione dell’applicazione del reg. CEE 2078/92 in Italia, Tesi presentata per il conseguimento del titolo di Dottorato di Ricerca, Università di Siena.

Zanni G. (a cura di) (1994): Valutazione delle strategie di adattamento delle imprese alle politiche agro-ambientali - Il caso del reg.(CEE) 2078/92 in Emilia-Romagna, Regione Emilia-Romagna, Bologna.